



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 189 - martedì 12 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Pensieri ristretti. «Vale la pena chiedersi alla luce del sole se l'emergenza è tale da dovere rimettere in



discussione almeno temporaneamente libertà che ci sembravano naturali e acquisite. Da quella di

movimento a quella di pensiero, per citare quelle fondamentali».

Franco Bechis, Il Tempo, 11 luglio

Le leggi «speciali» ci sono già ma loro non le applicano

Cosa c'è sotto

ANTONIO PADELLARO

Sulle cosiddette leggi speciali contro il terrorismo islamico prima di strapparle occorrerebbe chiarirsi le idee. Se si tratta di consentire ad agenti sotto copertura di infiltrarsi nelle cellule nemiche, se si tratta di dare coordinamento operativo a Polizia, Carabinieri e Finanza, se si tratta di creare un organismo di vigilanza sui finanziamenti al terrorismo internazionale, è bene sapere che queste leggi sono in vigore dal 2001 ma che il governo Berlusconi non le ha mai attuate per ragioni misteriose che un giorno andranno spiegate. Quanto alle norme, per esempio, sui permessi di soggiorno agli extracomunitari collaboranti o sull'estensione temporale del fermo di polizia o sulla nominatività delle schede telefoniche, queste di speciale (e stravagante) hanno l'idea che si possa considerare, trattare, alla stregua di una banda della Magliana chi ha fatto saltare in aria New York, Madrid e Londra. Di superprocura antiterrorismo e di riforma dei servizi di intelligence si parla da tempo immemorabile e non si è mai combinato nulla per le gelosie e rivalità che qualsiasi mutamento degli assetti di potere suscita nelle burocrazie ministeriali. Se così stanno le cose fa bene allora Romano Prodi a nutrire i peggiori sospetti su altri tipi di leggi speciali. Come quelle, per intenderci, del ministro leghista Calderoli quando vagheggia lo stato di guerra, le restrizioni delle libertà di pensiero e di movimento, la proroga dell'attuale parlamento a tempo indeterminato e la pena di morte. La legge dell'arbitrio, insomma, per tenere a bada qualsiasi forma di opposizione, con la scusa del terrorismo.



Marie Fatayi-William arrivata dalla Nigeria per cercare il figlio Foto di Andrew Stuart/AP

Londra cerca i suoi morti

La rabbia di Marie, madre nigeriana di una vittima del bus

Srebrenica

L'orrore e il dolore dieci anni dopo L'Onu chiede scusa

GABRIEL BERTINETTO

LA CERIMONIA Al cimitero ricordate le 8 mila vittime del massacro perpetrato dai serbo-bosniaci tra l'11 e il 18 luglio 1995. I responsabili sono ancora liberi. a pagina 9

SOLO DUE CADAVERI riconosciuti ufficialmente. Raffica di allarmi. Si temono nuovi attentati ma la città cerca di tornare alla normalità. Il sindaco Livingstone sulla metropolitana

Enrico Fierro / inviato a Londra

«How many more?». Quanti ancora? È la domanda angosciante stampata sulla prima missing t-shirt prodotta a quattro giorni dalla strage di Londra. Un'idea venuta agli amici di Anthony Fatay Williams, 26 anni, origini nigeriane, da 16 a Londra, di professione dirigente della "Amec", una industria petrolifera. Un manager che dal 7 luglio non dà più notizie di sé. segue a pagina 2

I Ds denunciano: mai applicate le misure decise dopo l'11 settembre. Oggi Pisanu presenta il piano del governo. Prodi: lo valuteremo, ma diciamo no a leggi che stravolgano la nostra libertà. E sull'Iraq: ritiro completo a gennaio

alle pagine 5, 6 e 7

Staino

VOLETE CHE L'ITALIA RIMANGA IN IRAQ? VOTATEMI, E LO RIMARRÀ.

VOLETE CHE L'ITALIA SI RITIRI DALL' IRAQ? VOTATEMI, E SI RITIRERÀ.



Commenti

Immigrati

UN ERRORE CHIAMATO CPT

LUIGI MANCONI

Ma proprio ora? Proprio mentre si diffonde - sottile e insinuante - l'allarme nei confronti della popolazione straniera, indicata da alcuni come "l'acqua" dove nuoterebbe (indisturbato, se non protetto) il "terrorista islamista"? Proprio mentre si richiedono "misure severe" e addirittura "leggi straordinarie" e qualche esponente punkabbestia della maggioranza invoca lo "stato di guerra": esattamente in queste stesse ore, vogliamo mettere in discussione i Centri di permanenza temporanea per "stranieri espellendi"? segue a pagina 25

Londra - Baghdad

LA TRAPPOLA DEL TERRORE

PATRICK COCKBURN

eri poco prima delle 9 al centro di Baghdad un uomo si è fatto esplodere in mezzo alla folla provocando 25 morti e 47 feriti. In altre zone dell'Iraq cinque attentatori suicidi hanno provocato la morte di almeno altre 23 persone. Se scopo degli attentatori è spaventare la gente allora stanno riuscendo nel loro intento. Le strade di Baghdad sono deserte. Durante il fine settimana un mio amico malato si è messo alla disperata ricerca di un medico e tutti quelli che ha tentato di contattare erano partiti dall'Iraq. segue a pagina 25

All'interno

Economia

Debito record: 1514 miliardi Oggi Siniscalco all'Ecofin Di Giovanni e Sergi a pagina 12

Centrosinistra

Primarie l'8 e 9 ottobre Approvato il regolamento Collini a pagina 8

Banche

Fumata nera all'incontro Unipol-contropatto Bnl Matteucci a pagina 13

Giustizia

Csm duro con la riforma Castelli: è incostituzionale a pagina 8

Prestiti Personali

a tutte le categorie Casalinghe e Pensionati inclusi da 1.000 a 30.000 euro rimborsabili da 1 a 10 anni Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito 800-929291 FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.

I FANTASMI DI PALERMO

VINCENZO CONSOLO

Bardasso o adulto, solo o in compagnia, di propria iniziativa o su mandato d'altri, colui che con gesto ottuso, oltraggioso ha imbrattato la lapide di via D'Amelio in memoria di Borsellino e dei cinque agenti della scorta, è cresciuto in una di quelle fogne che sono da sempre alcuni quartieri di Palermo. Uno che, insieme al latte della madre, ha succhiato la legge dell'illegalità, del sopruso, della violenza, che ammira il capo cosca, disprezza gli «sbirri» e i magistrati che combattono la mafia. O magari sarà un bardasso di «buona famiglia», il cui padre frequenta salotti, circoli, logge massoniche, è un «colletto bianco» di quella zona grigia della borghesia mafiosa palermitana. segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La forza

GIUSTAMENTE LA7, che ha inventato lo spazio di Omnibus per l'approfondimento mattutino, non abbandona questa buona abitudine neanche d'estate e ci consente, in queste drammatiche giornate, un supplemento di indagine sotto la ferma conduzione della giornalista Rula Jebreal. Così anche ieri si è svolta una interessante discussione sui problemi legati al terrorismo e alla risposta che le democrazie occidentali possono dare senza rinnegare se stesse. Perché uno degli aspetti più sconvolgenti del dibattito che si svolge da noi in queste ore è che, mentre si sostiene che il fondamentalismo terroristico vuole colpire la nostra democrazia, qualcuno propone che, per difenderci, siamo noi stessi a rinunciare alle garanzie democratiche. È un po' come quando, per combattere i furti, si consente di uccidere i ladri, cioè di commettere un delitto peggiore. Questa non è la risposta della democrazia, è la reazione della destra: individuato un nemico, si sostituiscono a lui. Cosicché, non bastasse Bin Laden, c'è anche Calderoli.

cambiare la Costituzione?

di sana e robusta COSTITUZIONE

La Costituzione italiana, come è a come - forse - sarà. La Costituzione dei Padri della Patria o la Costituzione di Bossi Berlusconi. In questo volume i testi a confronto delle due Costituzioni e una serie di saggi, poco - poco - per aiutare la lettura. Un manuale chiaro e completo per capire, per esercitare responsabilità e il proprio ruolo di cittadino. Con interventi di: Marco della Chiesa, Nico Mancino, Mario Orlandi, Armando Spaccano, Roberto Zaccaria

Melampo

In libreria a solo € 8,00

Per pacchi sospetti
chiuse una stazione
della metropolitana e due
vie della zona dei ministeri

Indagini difficili
Una testa mozzata trovata
sul bus esploso avvalorò
la tesi del kamikaze

Anthony, una t-shirt per ricordare

Una famiglia nigeriana cerca il proprio ragazzo. Forse è fra le vittime dell'autobus 30
Tra allarmi ed evacuazioni Londra tenta di ritrovare il suo tran-tran. Il sindaco al lavoro in metrò

di Enrico Fierro inviato a Londra / Segue dalla prima

QUEL MALEDETTO GIORNO il giovane Anthony era sul bus numero 30. Da allora è sparito. Quanti ancora? Quanti morti si andranno ad aggiungere ai 52 della strage di giovedì? Quarantanove li hanno identificati, ma solo due (Susan Levy, 53 anni, e Gladys Wundowa, 51) ufficialmente. Quante stragi, quante lacrime da

versare? Ora, a Londra, se lo chiedono in tanti. La città ha i nervi a pezzi. La gente vive nell'angoscia di un nuovo attacco. Gli allarmi si susseguono con la precisione del Big-ben. Ieri ce ne sono stati tre, in punti diversi. Il primo a Whitehall, nella zona dei ministeri. Il secondo a King's Cross, una delle stazioni della metropolitana colpite dagli attentati. L'ultimo, alle sei della sera, sullo Strand, la grande arteria che da Trafalgar Square arriva fino alla Corte di Giustizia. Traffico deviato, edifici evacuati, strade chiuse anche ai pedoni.

«How many more?». Sono da poco passate le dieci del mattino quando una trentina di ragazzi e ragazze nere, donne anziane abbigliate con vestiti tradizionali africani invadono Upper Woburn Place, a pochi passi dal sagrato della chiesa di San Pancrazio e ad un centinaio di metri dallo scheletro del bus n.30. La zona è off-limits, dal giorno della strage la polizia ha issato teloni bianchi e verdi per impedire anche le riprese filmate della scena dell'esplosione. Il 30 è ancora lì, analizzato millimetro per millimetro dagli uomini della scientifica alla ricerca di tracce. Ragazzi e ragazze indossano la missing-t-shirt con il volto di Anthony. Lui sorride, i suoi amici piangono. Una ragazza tutta vestita di bianco e bellissima come una modella, si disperde. «È la sua donna», dice Jefferson, che si definisce un «family member», ed è venuto qui a distribuire le magliette. «La gente le indosserà - ci spiega - girerà per la città e mostrerà a tutti il volto di Anthony». Che era un ragazzo in gamba, l'orgoglio della famiglia (mamma, padre e due sorelline), stimato manager della sua compagnia. La mattina del 7 luglio, Anthony aveva preso il bus 30 per andare al lavoro. A casa ne sono più che certi, perché lui ad un certo punto ha telefonato disperato alla sua donna. «Ho lasciato il portafoglio a casa, dentro c'è tutto, i documenti e le carte di credito. No, non ce la faccio a tornare indietro...». Un semplice, fastidiosissimo contrattacco, forse l'ultimo della sua breve vita. Alle 9,47 del 7 luglio il bus n.30 viene squarciato da una bomba, i passeggeri feriti o uccisi, molti dilaniati e ridotti a pezzi dall'esplosione. «Anthony - raccontano gli amici - lo abbiamo cercato in tutti gli ospedali. Siamo stati all'University College Hospital, al Great Ormond Street, al Royal London, al Guy's and St Thomas', al St Mary's, al Royal Free, al Chelsea and Westminster». Una via crucis disperata. E forse, anche mamma Marie Fatayi Williams ha perso ogni speranza. Arriva sul luogo della bomba vestita con gli abiti tradizionali della sua Nigeria. Le danno un microfono e parla. E quando la voce sembra cedere al pianto, uno dei ragazzi della t-shirt le intima un «try be composed», ma anche lui ha le parole spezzate dalla commozione. «Quante lacrime dovremo ancora versare? Quanto sangue dovremo ancora vedere? A quante madri sarà spezzato il cuore? Io mi batterò fino alla morte per proteggere la memoria e gli ideali di mio figlio». Poi parla della sua famiglia, lei cattolica, il papà musulmano.

«Questi assassini non sono guerrieri. Quale causa servono? Certamente non quella di Dio, né quella di Allah, perché qualsiasi Dio ci dona la vita ed è pieno di amore e di pietà. Chi uccide non serve nessun Dio, né cristiano, né musulmano, né ebreo, né indu». Deve essere una gran bella famiglia quella di Anthony, una piccola comunità umana come tante di quelle che vivono a Londra, dove l'amore e il rispetto per le proprie radici si intrecciano con stili di vita moderni. Una famiglia che sa anche parlare dei drammi del mondo. Te ne accorgi quando mamma Mary riprende il filo del suo discorso: «Nella nostra storia grandi uomini hanno cambiato il mondo senza la violenza, convincendo milioni di donne e uomini con proteste non violente. Nelson Mandela, Martin Luther King, Mahatma Gandhi, con la loro disciplina, convinzione e abnegazione hanno spinto la gente a seguirli. Quali idee potrà mai muovere questa carneficina senza senso? La morte e la distruzione di persone giovani e degli anziani e vulnerabili è solo barbarie». La donna va via, i ragazzi e le ragazze nere con la missing t-shirt la seguono. A pochi passi dal bus 30 resta solo la ragazza di Anthony a piangere e sperare. Di fronte a lei le scale della Chiesa di San Pancrazio sono coperte dai fiori.

«Double decker» 30, lì, tra quelle lamie può esserci la chiave per dipanare il giallo della strage di Londra. Polizia e intelligence ne sono convinti. Indiscrezioni parlano di una testa mozzata ritrovata tra i sedili del piano superiore del bus, può essere quella dell'attentatore. Un kamikaze, il primo a saltare, il corpo più martoriato dalla bomba. Esperti israeliani di attacchi suicidi, starebbero lavorando a questa ipotesi insieme agli 007 britannici. Ma la polizia, secondo altre indiscrezioni pubblicate dal «Guardian», avanza l'ipotesi che il bomber sia salito a bordo del bus, abbia lasciato una borsa con l'esplosivo e poi sia sceso. L'esplosione, quindi, non sarebbe stata casuale, ma voluta: per creare il maggior panico possibile, dopo le tre bombe nella metropolitana. Ma si riflette anche sulla possibilità che la bomba sia esplosa accidentalmente ferendo l'attentatore. Gli investigatori stanno scavando nel passato di un cittadino nordafricano, un marocchino, ricoverato in uno degli ospedali londinesi dopo lo scoppio sul bus. Ma si tratta di ipotesi. La verità è tutta ancora nascosta tra le lamie del bus e i frammenti umani recuperati. Solo lì, perché le telecamere del 30 (il sistema di controllo Cctv) erano cieche, non funzionavano da un mese.

Londra aspetta e trema, cercando di tornare alla normalità. Col suo sindaco in testa. Ieri Ken Livingstone ha speso buona parte della sua giornata a lanciare un unico grande messaggio: la vita continua. In mattinata, come aveva promesso, il mayor è salito sulla metropolitana. Tragitto solito, stazione di Willesden Green, fino a London Bridge, sede del Municipio. «Andiamo a lavorare, andiamo avanti con la nostra vita di sempre», ha detto ai giornalisti. Poi ai giardini di Victoria Embankment, memorial della strage del 7 luglio, insieme al ministro della Cultura Tessa Jowell ed esponenti delle varie comunità religiose. Ken il rosso ha detto poche parole, quelle che rappresentano l'anima della sua città: «Tolleranza, cambiamento, questo è il futuro del nostro mondo».



Il sindaco di Londra, come molti suoi concittadini è tornato al lavoro con il metrò Foto di Michael Stephens/Reuters

L'INTERVISTA ALAN RUSBRIDGER Il direttore del Guardian: preparati ad attacchi ma colti di sorpresa lo stesso

«Non isoliamo le voci musulmane»

di Alfio Bernabei /Londra

«In fondo lo sapevamo di essere nel mirino, ma ad una cosa del genere non si è mai preparati abbastanza». A parlare così è il direttore del «Guardian» Alan Rusbridger. **Fino a che punto lei e i giornalisti del «Guardian» eravate psicologicamente e tecnicamente preparati davanti all'eventualità di un attentato?**

«È qualcosa che noi tutti sapevamo che prima o poi sarebbe successo. Anche se mi è piaciuto molto quello che ha scritto Ian McEwan sul fatto che nonostante lo sapessimo in un certo senso ce ne eravamo dimenticati. E quando è successo siamo stati colti di sorpresa». **Sappiamo che c'erano stati preparativi per far fronte all'attacco in vari campi (in quello mediatico si è detto per esempio che la Bbc ha seguito delle direttive già predisposte). Nel**

suo caso, il personale si era preparato?

«Sì. Anche se eventi di questo genere non possono essere previsti sul dove e quando c'erano abbastanza giornalisti con sufficiente esperienza pronti a scattare in azione».

Nel riportare gli eventi lei si sente investito con qualche particolare senso di dovere, per esempio dando un contributo per mantenere la calma o per impedire ritorni verso i musulmani?

«Ripartiamo i fatti in maniera sobria e accurata mentre allo stesso tempo cerchiamo di riflettere il senso di dramma e di orrore. Per quanto concerne la comunità islamica devo dire che questo giornale da circa due anni ha coltivato cento commentatori musulmani nel Regno Unito allo scopo di ottenere da essi un punto di vista importante sulle cose che li riguarda-

no o in cui credono. Questo lo abbiamo fatto al Guardian perché riteniamo importante dare spazio alle voci dei musulmani in modo che siano liberi di esprimere una varietà di opinioni».

Avete qualche idea all'interno del giornale su chi possano essere i responsabili? C'è chi parla di una cellula di terroristi inglesi.

«Su questo non abbiamo proprio nessuna idea».

Cosa c'è all'orizzonte per Tony Blair? Crede che ci sarà un ricaduta politica una volta che scompare il polverone?

«Al momento se la sta cavando molto bene nel gestire la situazione. Anche perché lo fa sull'onda degli eventi della settimana scorsa o comunque recenti che includono il G8, la scelta di Londra per i giochi Olimpici del 2012 e la crisi europea. Ma corre lungo un filo molto sottile. Da una parte ci sono quelli che gli stanno intorno a sostenerlo e dall'altra ci sono quelli che dicono che siamo diventati un bersaglio

per via del nostro coinvolgimento nella guerra contro l'Iraq. Non si può escludere la possibilità che l'atmosfera cambi nel prossimo futuro».

Dal suo punto di vista come hanno reagito i media britannici in genere davanti a questo episodio?

«Credo che abbiamo dato una delle prove migliori. Hanno riportato i fatti ed hanno fatto molta attenzione ad evitare di agitare sentimenti antimusulmani. La copertura è stata abbastanza contenuta. Non ho visto indicazioni di quello che avvenne in America dopo il 9/11 dove si fece grande mostra di patriottismo acritico. I media britannici non avrebbero reagito in quella maniera. Avrà notato che ci sono state alcune voci contrarie che non hanno avuto paura di stabilire un legame con la guerra all'Iraq, anche se hanno esitato per ora ad attribuire colpe a Blair per le bombe. Bisogna essere onesti e dire che la guerra all'Iraq può essere stato un fattore».

la foto-simbolo

Un avvocato, la donna con la maschera

LONDRA La donna con la «maschera», la cui foto-simbolo delle stragi di Londra ha fatto il giro del mondo, ha ora un volto e un'identità: Davinia Turrel, 24 anni, avvocato. La ragazza, che nella foto scattata pochi minuti dopo l'esplosione di Edgware Road in cui è rimasta coinvolta era abbracciata a un soccorritore che le ha messo la maschera sul viso per lenire le ustioni, è ora ricoverata al Chelsea e Westminster Hospital. Oltre al viso, ha ustioni sulle gambe e sulle braccia. Quella mattina, la neo avvocatessa stava andando al lavoro. Racconta una giornalista del Sunday Times che l'ha aiutata subito dopo l'esplosione, Davinia le aveva chiesto di metterle dell'acqua sulle bruciate: «Aveva la pelle che le cadeva giù dalla faccia e delle sue sopracciglia non vi era più traccia. Anche i suoi capelli erano per metà bruciati». «Cercavo disperatamente qualcuno che avvertisse il suo ragazzo», continua la cronista, «e mi ha dato il suo telefono cellulare mentre lei continuava a muovere freneticamente le mani nel tentativo di farsi vento sulle ferite». «Davinia ha subito molte operazioni da giovedì scorso», ha detto la nonna della ragazza, «ed è ancora presto per dire se si riprenderà completamente». Stando a quanto riferisce un amico della famiglia, c'è il rischio che la giovane rimanga sfigurata a vita.

l'italiana dispersa

Cresce l'angoscia della famiglia Di Benedetta ancora nessuna notizia

LONDRA Un'altra giornata di angosciosa attesa per familiari e amici di Benedetta Ciaccia, l'italiana di cui si sono perse le tracce dopo le esplosioni di giovedì scorso a Londra. L'assenza di sviluppi è stata confermata a Roma dal portavoce della Farnesina, Pasquale

Terracciano. «Sappiamo che le operazioni di riconoscimento dei corpi potrebbero durare anche settimane», ha detto Terracciano, il quale ha aggiunto che «non è detto che ci saranno novità a breve».

Che potrebbe trattarsi di una lunga at-



tesa era stato detto già dal Roberto Ciaccia, padre della ragazza, che aveva previsto «probabilmente una ricerca molto lunga». L'angosciosa attesa della famiglia Ciaccia è cominciata giovedì mattina appena è arrivata la notizia dell'attacco terroristico a Londra. Il fidanzato di Benedetta, Fiaz Bhatti, si è subito allarmato per il silenzio di lei. «Se avesse potuto, mi avrebbe immediatamente chiamato. Lo sa che mi preoccupa», ha detto più volte in questi drammatici

giorni che ha passato a Londra facendo il giro degli ospedali a chiedere notizie, sempre nella speranza che fosse almeno fra i feriti. Benedetta si è trasferita da 10 anni in Gran Bretagna, da tre vive a Norwich con Fiaz, che avrebbe dovuto sposare l'11 settembre. Lavora, come analista economico, per la società editoriale internazionale Pearson Group nell'ufficio sullo Strand, nel centro di Londra. Giovedì per andare a lavorare ha preso il treno delle 06:25 da

Norwich, che è arrivato alla stazione di Liverpool Street alle 08:40, 17 minuti in ritardo rispetto all'orario di arrivo fissato per le 08:23. E potrebbero essere stati proprio quei pochi minuti a segnare il destino di Benedetta e farla salire sul treno della morte. Abituamente per raggiungere lo Strand la giovane prendeva da Liverpool Street Station la Circle Line. L'ufficio di Pearson è a metà strada fra due fermate della Circle Line, Temple e Embankment.

Il premier laburista assicura il Paese: vinceremo senza venir meno ai nostri principi e alla democrazia

Gli inquirenti ammettono le difficoltà dell'indagine ma affermano di aver fatto passi in avanti

I servizi spagnoli rivelano che il 29 maggio i jihadisti lanciarono via internet l'ordine di attacco

Blair: orgoglioso degli islamici inglesi

Il premier ai Comuni assolve l'intelligence e assicura: troveremo i mandanti ovunque
Una lista di trenta nomi nelle mani degli investigatori. Fra i sospetti sia britannici che stranieri

di Umberto De Giovannangeli

L'ORGOGGIO. IL DOLORE. LA RABBIA. E la promessa: daremo la caccia non solo agli esecutori materiali degli attentati di Londra, ma «perseguiamo i mandanti ovunque siano, e non ci fermeremo fino a quando non li avremo identificati e

portati davanti alla giustizia». Parola di Tony Blair, primo ministro di un Paese colpito ferocemente ma non piegato dal terrorismo jihadista. Il discorso del premier alla Camera dei Comuni è trasmesso in diretta dalla Bbc. Ad ascoltarlo è una nazione che piange le vittime innocenti dell'attacco del 7 luglio e si commuove per la sorte dei tanti «missing», donne e uomini che risultano ancora dispersi. «Non saremo sconfitti, verremo fuori con i nostri valori, il nostro modo di vita, la nostra tolleranza integri», assicura Blair. Ai deputati che lo ascoltano in silenzio, il premier conferma la piena fiducia nell'operato dell'intelligence e degli apparati preposti alla lotta al terrorismo: «I nostri servizi di sicurezza e la nostra polizia fanno ogni giorno un lavoro eroico», taglia corto Blair, contro una minaccia «che per sua natura, con persone abbastanza spietate da uccidere civili innocenti, è difficile da fermare». «Non so di alcuna informazione di intelligence - afferma - che avrebbe potuto impedire gli attentati». L'altro messaggio forte riguar-

Nell'elenco dei sospetti anche la mente delle stragi di Madrid, Setmariam Nasar

da la comunità islamica britannica, di cui il premier si dice «fiero». «Eravamo fieri del vostro contributo alla Gran Bretagna prima di giovedì scorso e continueremo a esserlo anche oggi», afferma Blair; «il fanatismo - aggiunge - non è una religione di Stato, ma uno stato della mente e noi lavoreremo con voi per far sì che la voce moderata e vera dell'Islam abbia il dovuto ascolto...». Blair ha quindi chiarito che non c'è posto per l'intolleranza, sottolineando che «la gente sa benissimo che la stragrande maggioranza dei musulmani sono solidamente accanto alle altre comunità della Gran Bretagna». Poco prima, il premier aveva detto che gli attentati sembrano indicare un'azione dei «terroristi estremisti islamici» responsabili di stragi come quelle di

New York e Madrid. Una pista che porta i servizi segreti britannici sulle tracce della «mente» del massacro nella capitale spagnola. La stessa «mente» che sembra essere dietro le stragi di Londra: Mustafa Setmariam Nasar, il «braccio» operativo in Europa dell'«emiro» di Al Qaeda in Iraq, Abu Musab al-Zarqawi. Sarebbe il quarantasettenne Nasar, secondo gli ultimi rapporti dell'intelligence britannica, il capo della cellula di Al Qaeda che portò a termine gli attacchi del 7 luglio. La cellula terrorista è composta da circa trenta elementi, tra combattenti e simpatizzanti. Il numero comprende sia persone nate in Gran Bretagna che stranieri, focalizzati grazie al materiale raccolto dai diversi organismi investigativi sia britannici che di altri Paesi, come quelli spagnoli.

Un'altra figura di primo piano, sempre secondo l'antiterrorismo britannico, della strategia del terrore attuata a Londra è il marocchino Mohammed al Gerbouzi, alias Abu Aissa, il cui nome è emerso da subito dopo gli attacchi del 7 luglio. Questi, ricercato perché coinvolto negli attentati di Casablanca e Madrid, ha la cittadinanza britannica e vive da anni a Londra con moglie e sei figli. Attualmente sarebbe nascosto nella capitale inglese. «Stiamo facendo progressi, ma dovremo seguire ogni singolo indizio, e

Il responsabile della sicurezza: «Facciamo progressi ma è inchiesta che richiede tempo»

questo genere di inchieste sono estremamente complesse», avverte Hazel Blears, responsabile della sicurezza per l'Home Office britannico. Sulle brigate di Abu Hafis al Masri, che hanno rivendicato gli attentati sia di Londra che di Madrid, puntano l'attenzione i servizi di informazione spagnoli (Cni): le Brigate lanciarono su internet un ordine di attacco a «tutte le sue cellule» in Europa e in Iraq lo scorso 29 maggio. Sabato il testo dell'ordine di attacco è stato trasmesso dai servizi spagnoli al MI5 (Military Intelligence 5, il controspionaggio inglese) in relazione agli attentati di Londra. In quell'ordine di attacco c'erano i nomi dei Paesi di infedeli alleati del «Grande Satana» americano nella guerra in Iraq: tra questi, l'Italia.



Nel disegno di Giuseppe Palumbo, una possibile ricostruzione dell'interno del tunnel dopo l'esplosione della bomba sul metrò, a destra il siriano Mustafa Setmariam Nasar

Controlli sulle e-mail, Europa divisa

La proposta respinta dall'Europarlamento nel giugno scorso

di Sergio Sergi /corrispondente da Bruxelles

È la battaglia dei dati. Vale raccogliere informazioni presso gli operatori telefonici per una quantità pari a 20-40 mila «terabyte»? Ha senso mettere insieme un volume di dati equivalenti a un «raccoltore cartaceo» spesso quattro milioni di chilometri, oppure pari a dieci montagne di carta ognuna delle quali coprirebbe la distanza dalla Terra alla Luna? Dopo l'attacco terrorista di Londra, che fare? Serve un controllo più stringente sui dati personali, sulle telefonate tramite i cellulari, sui messaggi con il telefonino? E, se davvero serve, come prendere una decisione comune in Europa? In verità, la proposta del ministro britannico Charles Clarke è vecchia. Ed è già stata respinta all'unanimità dal Parlamento europeo lo scorso giugno: quelle valutazioni quantitative dimostrerebbero l'infinità della proposta per una lotta efficace contro i terroristi. Persino il servizio giuridico del Consiglio, cioè dei governi, ha bocciato la proposta.

In vista della riunione straordinaria dei responsabili dell'Interno, domani a Bruxelles, il ministro britannico ha venduto, sull'onda emotiva provocata dalla tragedia nel metrò, un'iniziativa legislativa del 29 aprile del 2004. Che, peraltro, è stata già respinta dall'aula quando, nello scorso giugno, il rapporto del liberale Alexander Nuno Alvaro è stato rinviato in commissione. Motiva-

zione: una base giuridica «incompatibile con la legislazione europea» e l'assenza di una «proporzionalità della misura» proposta. L'idea di conservare, ai fini della prevenzione e delle indagini, i dati elaborati dai «provider», non ha retto all'impatto con la normativa in vigore nell'Unione. La Gran Bretagna, sostenuta dalla Francia, dall'Irlanda e dalla Svezia, avrebbe voluto fare a meno del coinvolgimento del Parlamento europeo e della Commissione. E, nonostante il parere decisamente contrario e unanime di tutti i gruppi politici, i quattro governi sono tornati alla carica. Ma il contrasto con il Parlamento (dove Charles Clarke parlerà alla commissione «Libertà Pubblica» e terrà una conferenza stampa domani) e con la Commissione resta irrisolto. Il vice presidente Franco Frattini, infatti, sta predisponendo il testo di una «direttiva» che impone il coinvolgimento dell'assemblea parlamentare in quanto legislatore insieme al Consiglio.

L'idea del ministro degli Interni inglese verrà discussa domani in un vertice a Bruxelles



I quattro governi vorrebbero poter conservare i dati del traffico telefonico, dei messaggi brevi (gli Sms), dei protocolli Internet, comprese le «e-mail», escludendone i contenuti. In tutto per un periodo da 12 a 36 mesi. Ha senso e fondamento tutto questo? Al relatore Alvaro è parso che ne abbia ben poco. Intanto perché la proposta, in gran parte, ricade anche nell'ambito del «primo pilastro», cioè delle decisioni che devono coinvolgere il Parlamento. In ogni caso, il «rapporto tra mezzi e fini appare poco equilibrato, le misure non sono né idonee né indispensabili e i loro effetti appaiono duri in maniera ingiustificata». E, poi, la mole dei dati suscita veri dubbi sul raggiungimento dell'obiettivo. I terroristi, infatti, sapranno come eludere la tracciabilità dei loro dati: acqui-

stando carte telefoniche con prestanome, impiegando alternative cellulari di operatori extracomunitari, usando le cabine pubbliche, modificando l'indirizzo «e-mail» oppure l'uso di «provider» che hanno sede fuori dall'Europa. Infine, c'è anche un problema di natura economica: alle imprese telefoniche i costi d'investimento per adeguare la tecnologia arriverebbero sino a 180 milioni di euro all'anno per impresa con costi di esercizio fino a 50 milioni di euro. Dalle colonne di «Le Monde», intanto, ieri la ministra degli Affari europei francese, Catherine Colonna, in un'intervista ha dichiarato che gli attentati di Londra dimostrano «la necessità di unità e solidarietà» tra i 25. Colonna ha proposto che l'Ue metta in opera una clausola di solidarietà in materia di lotta al terrorismo senza aspettare l'eventuale ratifica della Costituzione che la prevede. «Se Se uno Stato membro è l'oggetto di un attacco, l'Unione e gli altri paesi devono impegnarsi ad aiutarlo decidendo di agire congiuntamente».

La ministra degli Affari europei, la francese Colonna: una clausola di solidarietà tra i Paesi dell'Unione

il ritratto

Nasar, il terrore in nome di Allah

Sulla sua testa pende una taglia di 5 milioni di dollari. È ricercato dai servizi di sicurezza di mezzo mondo. È nato ad Aleppo 47 anni fa. Il suo nome è Mustafa Setmariam Nasar, ma nel mondo del jihadismo è conosciuto come Abu Musab al-Suri. È lui la mente del network terrorista di Al Qaeda in Europa. Ex istruttore nei campi di addestramento per terroristi di Derunta e al-Ghuraba in Afghanistan, esperto di esplosivi, spietato, Nasar ha fatto parte dell'organizzazione radicale Fratellanza musulmana siriana. Fuggito dalla Siria negli anni 80, ha viaggiato in tutto il Medio Oriente e in Africa settentrionale, prima di entrare a far parte del Gia, il Gruppo islamico algerino, uno dei più sanguinari gruppi dell'integralismo islamico armato. Nel 1987, Nasar si stabilisce a Madrid e ottiene la cittadinanza spagnola col matrimonio. Mentre è in



Spagna, Nasar scrive una serie di articoli di incitamento al Jihad, con lo pseudonimo di Umar Abd al-Hakim. Nel 1995 si trasferisce in Gran Bretagna e agisce da intermediario europeo per Al-Qaeda. Alla fine degli anni 90, Nasar viaggia fra l'Europa e l'Afghanistan, trasferendo infine la sua famiglia in Afghanistan nel 1998. La sua scalata ai vertici del network terrorista islamico è impetuosa; nel 2000, quale «emiro dei credenti dell'Andalusia occupata» (cioè della Spagna) Nasar è chiamato a far parte della «shura» di Al Qaeda presieduta da Bin Laden. Nel dicembre 2003 rientra in Spagna e inizia la preparazione dell'attacco stragista dell'11 marzo 2004. Nasar rientra in Spagna, secondo il Tiempo, «con un passaporto falso datogli dai suoi amici iraniani, su un volo proveniente da Teheran con scalo ad Atene». Scompare dalla Spagna poco prima della strage dell'11 marzo 2004. Dal suo rifugio alla frontiera tra Pakistan e Afghanistan ha coordinato la nuova offensiva jihadista in Europa: dopo Madrid, Londra. u.d.g.

Stati Uniti

Bush: davanti ai terroristi non ci sarà nessuna ritirata

NEW YORK «L'America continuerà a giocare d'attacco nella guerra al terrorismo». Il presidente americano Bush, nel suo primo discorso ad ampio raggio sul terrorismo dopo la strage di Londra, ha detto che l'unico modo per sconfiggere il nemico è «proseguire la lotta fino in

fondo, finché non avrà più alcun posto dove nascondersi». Bush, parlando all'accademia dell'Fbi a Quantico (Virginia), ha aggiunto che «l'Iraq resta un fronte centrale nella guerra al terrorismo». Il presidente americano ha legato a doppio filo, nel suo discorso agli agenti dell'



Fbi ed ai marines, il terrorismo e l'Iraq sottolineando che «la posta in palio» sta diventando sempre più alta in Iraq dove gli insorti sperano di trasformare il Medio Oriente «in una base di attacchi contro l'America ed i suoi alleati». «I terroristi credono che le democrazie del mondo siano deboli e che uccidere civili innocenti possa avere l'effetto di piegare la nostra volontà», ha detto Bush. «Si sbagliano. L'America non si ritirerà davanti ai terroristi e agli assassini e non si ritire-

rà il mondo libero - ha detto Bush -. Continueremo a combattere il nostro nemico e lo faremo finché questo nemico non sarà stato sconfitto». «Il proposito dei terroristi è di rimodellare il Medio Oriente secondo la loro cupa immagine di tirannia ed oppressione - ha detto il presidente americano - rovesciando governi, esportando il terrore, obbligando le nazioni libere a battere in ritirata». «L'attacco di Londra è stato un attacco contro il mondo civilizzato - ha detto Bu-

sh - Un mondo che è unito nella sua determinazione. Non cederemo. Difenderemo la nostra libertà». «Una città sopravvissuta ai blitz dei nazisti non si arrenderà ai criminali ed agli assassini - ha detto Bush tornando al tema a lui caro delle analogie tra il terrorismo ed il nazismo e il comunismo -. Così come l'America e la Gran Bretagna hanno sconfitto le ideologie totalitarie lottando insieme nel XX Secolo, adesso sono unite contro le ideologie assassine del XXI Secolo».

L'intellettuale araba è stata braccata per anni dai fondamentalisti per le sue posizioni tolleranti

«Il fanatismo musulmano non attacca solo l'Occidente ma anche tutto l'Islam moderato»

«Bin Laden gioca sul fatto che ingiustizia e oppressione hanno aperto ferite nella coscienza dei musulmani»

«Le guerre preventive accrescono l'odio»

Nawal Saadawi, scrittrice femminista egiziana: «Gli attentatori sono nemici dell'umanità»
«Ad Al Qaeda non importa niente dei palestinesi e degli iracheni ma li usa per i suoi disegni»



Un poster per la ricerca di un disperso affisso a Tavistock Square Foto di Stephen Hird/Reuters

di Umberto De Giovannangeli

COSA SIGNIFICHI VIVERE BRACCATA

dai jihadisti l'ha sperimentato sulla propria pelle. A metà degli anni Novanta è costretta all'esilio perché il suo nome compare nella lista della morte stilata da un gruppo integralista. Per i «killer di Allah» deve essere giu-

stiziata perché responsabile di aver offeso la religione con i suoi romanzi sul sesso e sulle libertà non previste dalla «sharia», la legge islamica. Ma lei non ha ceduto, non ha smesso di pensare, di scrivere, di battersi per una società e uno Stato che rispettino i diritti umani e per un Islam tollerante, aperto; l'esatto contrario di «quella società sessuofobica e di uno

Stato teocratico, liberticida che i violentatori dell'Islam vorrebbero istituire». A parlare è Nawal Saadawi, 74 anni, la scrittrice egiziana più conosciuta e premiata al mondo, l'intellettuale che più è marcata dal movimento femminista nel mondo arabo e musulmano. «Coloro che hanno massacrato civili inermi a Londra - sottolinea Saadawi - non sono "solo" nemici dell'Umanità e come tali vanno combattuti». Ma per farlo, prosegue la scrittrice, non bastano il lavoro di intelligenza, tantomeno le «guerre pre-



Chi ha perpetrato il crimine di Londra non può parlare a mio nome, di donna e musulmana

ventive che servono solo ad alimentare l'odio verso l'Occidente nel mondo arabo e musulmano». Ciò che serve è «più politica, più giustizia, togliendo ai signori della guerra santa l'acqua in cui nuotano, vale a dire le tante ingiustizie che l'Occidente ha avallato, direttamente o con il suo silenzio complice, in Medio Oriente e non solo». È questo un tema molto caro a Nawal Saadawi. Un argomento che la scrittrice egiziana sa essere «più che scivoloso, esplosivo». «Sia chiaro - dice a l'Unità - Osama bin Laden e i suoi accoliti usano strumentalmente l'irrisolta questione palestinese come la distastosa guerra in Iraq. Al miliardo saudita non importa nulla dei giovani palestinesi nati e cresciuti nei desolati campi profughi di Gaza o della Striscia di Gaza; così come non alcun interesse per la stragrande maggioranza della popolazione civile irachena stretta nella morsa asfissiante dei gruppi terroristi e di forze di occupazione che hanno reso la loro vita un inferno. Al Qaeda e ciò che

ruota attorno a questa sigla del terrore sanno però che l'oppressione a cui è costretto il popolo palestinese, la guerra in Iraq hanno aperto ferite nella coscienza collettiva delle masse arabe e musulmane. E di ciò approfittano, riempiendo un vuoto di iniziativa che la politica ha lasciato aperto. Un vuoto che rischia di trasformarsi in un abisso capace di fagocitare intere generazioni. Non si tratta di offrire giustificazioni - i massacri di civili inermi non possono mai essere giustificati - ma di chiedersi quale impatto possono avere su tanti giovani musulmani le immagini e le notizie delle decine di migliaia di iracheni, non certo terroristi, uccisi nella guerra "preventiva", o i civili palestinesi uccisi dall'esercito israeliano nei Territori... Pace e sicurezza non possono fondarsi su sofferenza e ingiustizia. Perché c'è chi è pronto a usare la sofferenza e l'ingiustizia per una politica di vendetta e di morte».

Cosa ha provato di fronte alle immagini del massacro di

Londra?

«Dolore, rabbia, smarrimento. E voglia di reagire. Da donna, da araba, da musulmana. Chi ha perpetrato questo orrendo crimine non può parlare a mio nome, non può, non deve ergersi a paladino dell'Islam. Ma perché ciò non avvenga, occorre da parte nostra, dei tanti, arabi, musulmani, che da questi crimini sono infangati, una rivolta morale, prim'ancora che politica. Una rivolta delle coscienze della quale le organizzazioni, i gruppi, le associazioni che stanno movimentando la società civile araba devono essere protagonisti. Ma perché questa rivolta possa dare i frutti sperati occorre che an-

L'errore dell'Occidente: aver appoggiato regimi corrotti considerandoli il male minore

che in Occidente, nell'Europa democratica si apra una riflessione sui guasti prodotti da una politica miope...».

In cosa consiste questa «miopia» politica?

«L'aver considerato regimi corrotti e dispotici di cui è pieno il mondo arabo e islamico come il "male minore" rispetto al diffondersi del "virus" fondamentalista. In questo modo si è finito per mantenere al potere leadership screditate che hanno dilapidato ricchezze e risorse, impoverendo il popolo, creando rabbia e frustrazione tra i giovani e ingrossando così le fila dell'integralismo, visto come l'unica forma praticabile di opposizione. E quando l'Occidente si è accorto dei mostri che aveva alimentato, ha cercato una scorciatoia rivelatasi peggiore del "male": quella dell'imposizione forzata, dall'esterno, della democrazia. Con la guerra preventiva: il secondo, grande regalo fatto al radicalismo islamico, perché la democrazia non può essere imposta con la forza».

Omicidio Van Gogh, inizia il processo all'ultra islamico

Scena muta in aula del marocchino accusato di aver ucciso il regista olandese. L'assassinio aveva sconvolto il Paese

KEFIAH PALESTINESE

in testa e libro in arabo tra le mani, Mohammed Bouyeri, il ventisettenne marocchino-olandese accusato dell'omicidio del regista Theo

Van Gogh, ieri ha opposto un muro di silenzio nella prima udienza del procedimento per l'assassinio che ha scosso fino alle fondamenta la società dei Paesi Bassi. Dopo alcune sessioni tecniche svolte ad aprile, nell'udienza di ieri Bouyeri ha ribadito di non voler rispondere ai giudici, rifiutandosi inoltre ad essere difeso, nonostante ormai da tempo ab-

bia fatto sapere di voler essere «ritenuto responsabile» dei suoi atti. Bouyeri - figlio di immigranti marocchini in Olanda - si è limitato a pronunciare qualche parola in arabo, tra cui un'introduzione alla preghiera, oltre a chiamare Allah il misericordioso. L'imputato ha dichiarato in olandese che «se il procuratore o il Tribunale avessero discusso con il mio avvocato, allora avrei potuto scegliere di dire qualche cosa». L'avvocato di Bouyeri, Peter Plasman, ha fatto sapere che non intende intervenire in aula, decisione subito criticata dal presidente del Tribunale, Udo Willem Beninck: «Molti articoli sulla stampa sono stati ispirati da Plasman e ora tace», ha commentato.

Nell'aula erano presenti le sorelle di Van Gogh: «L'impatto dell'assassinio di Theo rimarrà nel cuore e nella testa della gente per molto tempo», ha detto Anneke Van Gogh. Il processo iniziato ieri avviene tra rigide misure di sicurezza. In Olanda nessuno nega il timore all'estremismo islamico internazionale: qualche giorno fa, un sondaggio ha per esempio rilevato come circa il 50% degli olandesi teme che, dopo le bombe di Londra, proprio l'Olanda possa essere il prossimo obiettivo a finire nel mirino degli attacchi del fondamentalismo. Nei Paesi Bassi, le tensioni interetniche sono salite alle stelle, in parte proprio a partire dal 2 novembre dell'anno scorso: dalla data cioè dell'omicidio

di Van Gogh, che è stato ucciso e accoltellato in pieno centro di Amsterdam mentre si recava al lavoro in bicicletta. L'uccisione di Van Gogh - noto per le posizioni contro l'Islam radicale e per essere il regista del film sulle condizioni della donna musulmana 'Submission' - provocò infatti una forte impressione nel paese, dove vive una comunità di 900 mila musulmani, su una popolazione di 16 milioni di abitanti. Nelle settimane seguenti all'omicidio, la polizia ha contato circa 150 attacchi contro moschee o scuole islamiche in tutto il paese. Anche per questa ragione, il processo, che dovrebbe durare non più di tre giorni, si tiene alla periferia di Amsterdam in un aula dove le forze dell'ordine posso-

no applicare le più strette misure di sicurezza. Il procuratore, Frits van Straelen, ha già fatto sapere che intende dar battaglia, presentando una serie di indizi e prove, quali una borsa, vestiti, l'arma e le munizioni di Bouyeri, oltre ad alcune fotografie che dimostrano - sostiene il legale - come l'imputato sia stato aiutato. I sospetti del procuratore puntano verso il gruppo di Hofstad, una cella terroristica islamica con presunti vincoli internazionali. Per l'accusa, Bouyeri è colpevole di omicidio, tentativo di omicidio, oltre che di minacce contro la parlamentare Ayaan Hirsi Ali, la giovane deputata olandese di origine somala sceneggiatrice del film-denuncia di Van Gogh.

«c'era una volta pier paolo pasolini»

Fulvio Abbate

2 novembre 1975, trent'anni fa, la morte all'Idroscalo di Ostia. L'eredità del suo coraggio intellettuale e le domande che restano sull'assassinio.

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

La telefonata annunciata da Berlusconi non è mai arrivata. Lungo colloquio con Pisanu

Pressione perché si instauri un clima bipartisan sulla strategia da adottare per far fronte alle minacce

Ciampi preoccupato: misure efficaci ma con un'ampia intesa

la scheda

di Vincenzo Vasile /Roma

I 26 «volenterosi» nel pantano iracheno

Sono attualmente 26 i Paesi che partecipano con un contingente alla coalizione in Iraq. Queste le forze schierate: Stati Uniti 135mila, Gran Bretagna 8.100, Corea del Sud 3.600, Italia 3.303, Polonia 1.700 (che ha annunciato il ritiro entro il 2005), Ucraina 1.600 (anche questo Paese ha annunciato il ritiro entro il 2005), Romania 722, Giappone tra 500 e 600, Danimarca 530, Bulgaria 450 (ha proclamato il ritiro totale entro l'anno), El Salvador 381, Australia 200, Georgia 161, Azerbaigian 151, Mongolia 132, Lituania 120, Lettonia 117, Slovacchia 104, Repubblica Ceca 100, Albania 73, Estonia 47, Armenia 46, Macedonia 33, Kazakistan 27. Singapore ha 180 uomini su unità navali; la Moldavia ha in corso l'invio di truppe.

OMBRE CUPE Occorre un'intesa larga, un accordo pragmatico e concreto che tenga conto della cupa ombra di emergenza che gli attentati di Londra proiettano su tutta l'Europa, e in particolare sul nostro Paese. Si tratta di porre in essere misure efficaci per

contrastare la minaccia, sulla base di una valutazione generalmente condivisa, secondo cui le città italiane potrebbero trovarsi nel mirino. È questa la raccomandazione rivolta all'intero mondo politico e parlamentare che filtra con una certa dose di discrezione dal Quirinale. Proprio ieri sera all'ingresso nell'aula di Montecitorio dove si stava svolgendo la terza assemblea degli eletti nei consigli regionali una standing ovation ha riscritto Ciampi dell'agguato che i leghisti gli hanno riservato nel Parlamento di Strasburgo la

scorsa settimana. C'è da dire che Ciampi non ha ricevuto la telefonata che Berlusconi aveva pubblicamente promesso a Gleneagles dopo il G8. In cambio il presidente della Repubblica ha avuto un lungo colloquio con il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu. Per un'ora e mezza, il capo dello Stato ha ricevuto l'altro giorno un dettagliato rapporto sulle informazioni che sono state sin qui raccolte dalle forze di polizia e dai servizi di sicurezza sull'effettivo grado di minaccia che incombe anche sull'Italia e sulla consistenza dei legami tra nuclei residenti in Italia e la cellula londinese cui si attribuisce la responsabilità dell'eccidio nel «tube». Ciampi s'è fatto spiegare le linee del «pacchetto antiterrorismo» in preparazione, ed è intuibile che abbia esercitato la sua influenza perché si stabilisca un clima di inte-

sa bipartisan sulle misure da prendere. Un accordo quanto meno sulle linee guida dei provvedimenti avrebbe anche l'esito politico di svenire e neutralizzare le spinte estreme che si fanno strada all'interno della maggioranza, con gli appelli leghisti a leggi eccezionali e a imprecisati poteri straordinari, conditi da inconcepibili dichiarazioni di «stato di guerra».

Ovviamente, la raccomandazione principale riguarda una rigorosa blindatura informativa delle attività di intelligence e di prevenzione. E altrettanto ovviamente nessuno si nasconde che molte prospettive di successo dipenderanno dallo stato di salute della stessa maggioranza e del governo: per esempio, è singolare che Pisanu, come è stato notato, non abbia ancora trattato la questione con il suo collega guardasigilli, Castelli. Ed è probabile che per tali problemi di comunicabilità politica i due ministri italiani dell'Interno e della Giustizia si trovino, dunque, a partecipare domani a Bruxelles in ordine sparso all'eurovertice straordinario antiterrorismo, il «Consiglio straordinario giustizia e affari interni», convocato dalla presidenza britannica di turno dell'Unione europea.



Carlo Azeglio Ciampi al suo arrivo alla Camera per l'incontro con i presidenti delle Province e Regioni. Foto Ap

TGRAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Polizie

Racconta Barbara Carfagna in una scheda che le leggi eccezionali antiterrorismo dovrebbero portare il fermo di polizia a 24 ore (solo per i sospetti di attività terroristiche, ma si sa come si comincia e non si sa mai come si finisce), fare a meno dell'avvocato nei primi interrogatori (insomma, senza testimoni), permessi di soggiorno ai musulmani, collaboranti. Altre indiscrezioni non ci sono, il Tg1 si sforza di fare un po' di propaganda per il governo, ma le misure sembrano già anticostituzionali e velleitarie per un paese che ha già sette polizie.

Tg2 Telefonata

Dell'intero telegiornale, abbiamo notato solo questo originale passaggio: il ministro

Fini, ha annunciato Luca Salerno dallo studio, ha telefonato al padre dell'italiana scomparsa per esprimerle tutta la sua solidarietà. E questa sarebbe una notizia? Eppure, questa telefonata, doverosa e comunque rituale, ha meritato davvero un pugno di secondi del Tg2.

Tg3 Soliti bilanci

Partenza con i soliti bilanci di morti e feriti e conti che non tornano ancora. A Londra, nei tunnel della metropolitana si scava, si sgombra, si trovano corpi dilaniati. Maria Cuffaro, inviata dal Tg3, parla con gli islamici. Si avverte il clima pesante che sta corrodendo il melting pot londinese ma, va riconosciuto, il governo britannico si è comportato come meglio non avrebbe potuto. Seguono servizi politici italiani. Sul decennale dell'eccidio di Srebrenica, passa per la terza volta Ennio Remondino.

Festa Regionale de **la Rinascita** della sinistra

Giovedì 14 Luglio ore 21
VILLA GORDIANI
Largo Irpinia - Roma

D'ALEMA DILIBERTO

intervistati da: Nino BERTOLONI MELI de Il Messaggero



www.comunisti-italiani.it

martedì 12 luglio 2005

Scomparsi i due decreti su agenti «sotto copertura» sinergia tra forze dell'ordine e indagini finanziarie

E poi la mancata riforma dei servizi di intelligence, i balletti sulla superprocura Il governo è senza progetti

Il Viminale cerca il consenso dell'opposizione. D'Alema: «Pronti al dialogo, ma se vogliono Guantanamo...»

Terrorismo, quelle leggi dimenticate

La denuncia dei Ds: mai applicate dal governo le misure adottate dopo l'11 settembre
Oggi Pisanu presenta il nuovo piano, maggioranza divisa sulla superprocura

di Edoardo Novella / Roma

PROMESSE Un regolamento per l'attività sotto copertura da parte di agenti e ufficiali di polizia giudiziari. Un coordinamento, a fini operativi e informativi, tra gli organismi investigativi della polizia di stato, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza. E

ancora un comitato speciale per i traffici finanziari criminali. Non sono nuovi elementi del pacchetto antiterrorismo che oggi Pisanu anticiperà nel suo intervento alla Camera, ma ciò che il governo - all'indomani degli attentati alle Twin Towers - aveva predisposto con due decreti e che poi è finito nel cassetto - strapieno - del «solo annunci». E allora «prima di parlare di misure nuove bisogna attuare quelle vecchie» avverte il presidente dei deputati Ds Violante, che ha sollevato il problema del «non fatto» con due interrogazioni. Un modo per tenere aperta la porta del dialogo e valutare nel dettaglio il decreto, ma con la chiara intenzione di non avallare logiche emergenziali che contribuiscono - lo sottolinea anche Boselli dello Sdi - a «creare allarme e grande confusione nei cittadini». La linea dunque è quella tracciata anche da Pro-

Da sciogliere ancora il nodo espulsioni e il coordinamento tra protezione civile e rete d'informazione

di: nulla che stravolga «il nostro modo di vivere». Contro il terrorismo l'opposizione chiede efficacia, competenza e rispetto delle garanzie costituzionali. «Il governo faccia il suo mestiere, che è di consultare forze di polizia, magistratura e intelligence - chiarisce D'Alema - . E se ritiene che sia necessario adottare nuove misure, siamo pronti a discuterne. Certo, se vogliono legalizzare la tortura o replicare il modello Guantanamo, non siamo disponibili».

Dalla sua Pisanu punta su fermi di polizia più severi, interrogatori innvestigativi e collaborazione con gli extracomunitari che denunciano sospetti terroristi. Resta ancora sul tappeto la questione delle espulsioni: se da un lato il Viminale può «stringere» su quelle amministrative per motivi di sicurezza nazionale - della cui responsabilità politica risponde

direttamente il ministro - , dall'altro c'è chi - soprattutto la Lega - spinge per insaprire quelle legate alla Bossi-Fini, rimettendo in circolo l'equazione barcone di disperati uguale kamikaze. Ancora non chiarita la questione della superprocura antiterrorismo, altro nodo del decreto. La maggioranza è spaccata - no del coordinatore di Forza Italia Cicchitto, sì di Gasparri e di Mantovano (An) - , l'opposizione ne chiede i dettagli: funzioni, struttura, forze. Sullo sfondo però il vero grande oppositore di un organismo ad hoc: il ministro Castelli. «È una vecchia storia - spiega Massimo Brutti dei Ds - : la superprocura antiterrorismo sarebbe una struttura nominata dal Csm, sulla quale il governo non avrebbe possibilità di premere. Ecco il perché questa ostruzione».

Ma di sgambetti o scivoloni nella lotta al terrore il centrodestra ne ha infilati diversi: dal boicottaggio alle proposte di ampliare le competenze della Dna - come quella presentata dallo stesso Brutti nel dicembre del 2002 - , passando per la mancata riforma dei servizi di intelligence (la legge è ancora quella del 1977), fino allo smantellamento sistematico delle risorse, con tagli in Finanziaria che sono arrivati anche al 20%. Ecco perché Pisanu oggi dovrà essere chiaro anche per quanto riguarda il sostegno economico alle misure che il governo adotterà. La sponda con l'opposizione è decisiva: dopo le prove di dialogo di domenica, il centrosinistra resta fermo e aspetta. Aspetta innanzitutto che quelle parole - «leggi speciali», su cui alla fine sembra storcere il naso anche Berlusconi - non vengano nemmeno pronunciate («significherebbero uno stop preventivo ad ogni possibilità di dialogo» spiegano dall'opposizione). E che magari Pisanu dimostri di aver saputo domare le baruffe elettorali interne alla Cdl - nessun vertice di maggioranza in vista dell'informativa - tra forcaioli e guerrafondai. Nel «pacchetto» anche altri dettagli operativi: da quello delle forze in campo (20mila agenti per 14mila obiettivi sensibili), alle disposizioni per l'emergenza in caso di attacco alle grandi città. In particolare si sta studiando l'ipotesi di un coordinamento unico tra protezione civile e difesa militare, che magari si occupi anche di ricordare la rete dell'informazione (ospedali, trasporti, forze dell'ordine) in caso di attentato. Da affidare magari - come suggerisce qualcuno - a Guido Bertolaso.

la scheda/1

Leggi antikamikaze: il bluff del governo

Attività sotto copertura degli agenti e dei funzionari di polizia
Con il decreto del 18 ottobre 2001 si prevedeva la disciplina dell'attività sotto copertura da parte di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, a tutt'oggi non ancora operativa per la mancata emanazione dei decreti ministeriali.

Il coordinamento polizia, carabinieri e guardia di finanza
Nello stesso testo si prevedeva l'emanazione di un decreto per definire il coordinamento tra gli organismi investigativi della polizia, carabinieri e guardia di finanza, ma neanche questo sembra sia stato finora emanato.

Il comitato di sicurezza finanziaria

Un secondo decreto del 12 ottobre 2001 prevedeva l'istituzione di un organismo di vigilanza dei movimenti finanziari finalizzati al sostegno economico delle azioni del terrorismo, in raccordo con l'autorità giudiziaria, gli organismi di sicurezza nazionali e con analoghe strutture di altri Paesi. L'operatività del comitato sarebbe stata prorogata per un solo anno, e risulterebbe cessata dall'ottobre 2003.

Superprocura, ampliamento della Dna e intelligence
Sono proposte sulle quali in governo non ha mai puntato: il risultato è che l'efficacia delle indagini antiterrorismo è minima.

la scheda/2

Il «pacchetto legislativo» del Viminale

Fermo di polizia per l'identificazione da 12 a 24 ore
È il cuore del decreto che il ministro presenta oggi alla Camera: gli inquirenti potranno valutare con più attenzione l'identità del fermato.

Permesso di soggiorno per i «confidenti»
Gli extracomunitari che collaboreranno denunciando presunti terroristi, una volta verificate le informazioni, potranno avere il permesso di soggiorno.

Colloqui informativi come contro la criminalità organizzata
Sono confronti diretti con un detenuto

per ricavare informazioni. In caso di riscontri il collaboratore potrà avere sconti di pena.

Espulsioni facili: la doppia pista del decreto e della Bossi-Fini
Il ministro può comminare una espulsione amministrativa - come avviene già oggi - che però deve essere convalidata dal giudice. Allo studio anche una stretta sulla Bossi-Fini, per dare il via libera ad espulsioni di interi gruppi di extracomunitari.

Le grandi città sorvegliate speciali
Aumentata la vigilanza sugli oltre 14mila obiettivi sensibili da parte di circa 20mila agenti. Particolare attenzione è riservata al Vaticano.



Controlli all'aeroporto di Fiumicino Foto Ap

I SINDACATI DI POLIZIA «Dal ministro solo palliativi Ci dia risorse»

ROMA «Con le ultime leggi finanziarie il Governo ha tagliato drasticamente i fondi delle Forze di Polizia. È tempo che inverta la sua direzione di marcia e guardi al potenziamento dell'intelligence più che alle elezioni del prossimo anno». Non ci sta Claudio Giardullo, segretario generale del sindacato di polizia Silp-Cgil. Con lui i sindacati delle forze dell'ordine che attaccano: il decreto Pisanu non è altro che un palliativo, una misura tampone, che schiaccia ancor più i compiti della polizia chiamate a essere sole in prima linea anche contro il terrorismo, senza però prevedere mezzi e finanziamenti. Uniti Silp, Siulp e Sap: non c'è traccia di un vero potenziamento dell'intelligence e di investimenti nella tecnologia. Tra le righe un altro aspetto della partita che sta giocando De Gennaro, che mira dall'emergenza del dopo-Londra a vedere rafforzate le proprie posizioni senza però ottenere un'adeguata «copertura». Che finisce col ricadere quindi sui suoi uomini.

I sindacati di polizia non nascondono le loro perplessità di fronte al nuovo «pacchetto legislativo» che il Viminale si appresta a varare. «Con questo modo di legiferare - attacca Filippo Saltamartini, segretario generale del Sap - si scarica sulle forze dell'ordine la responsabilità di arginare una minaccia molto concreta, che può essere fronteggiata solo dall'azione comune di polizia, magistratura e servizi».

IL PM DI ROMA Amelio: «Inutili le espulsioni dei sospetti»

ROMA No alle «espulsioni facili basate su un sospetto che lederebbe i diritti costituzionali». Si ad una procura nazionale antiterrorismo ma che sia dotata «di effettivi poteri investigativi». È l'opinione del pm della procura di Roma, Ermindo Amelio, uno dei magistrati del pool antiterrorismo della capitale. «Sentito parlare e dibattere di una sorta di «Patriot Act» - spiega il pubblico ministero - nuove norme secondo le quali ottenere espulsioni più facili per gli immigrati sulla base di semplici sospetti. Ritengo tale ipotesi impraticabile non fosse altro perché espellere dei sospetti è un nonsenso dal punto di vista giudiziario e investigativo. Mi spiego: se nutro dei sospetti su una persona, nella fattispecie un immigrato, dovrò andare a verificare tali sospetti, dovrò sulla base di tali sospetti continuare le mie indagini. Non lascio certo scappare via una persona su cui sto indagando». Ma le espulsioni cosiddette «facili» di immigrati indiziati o meramente sospettati, sarebbero a giudizio di Amelio «in contrasto con i diritti delle persone, della nostra democrazia». Il magistrato si dice invece d'accordo con l'istituzione di una superprocura nazionale antiterrorismo «a patto però che sia una struttura dotata di effettivi e reali poteri, non come è la Dna di oggi per intendere». «Affianco ad una struttura simile - spiega Amelio - andrebbe istituzionalizzata la creazione di una squadra investigativa di polizia giudiziaria dedicata. Parlo solo di specializzazioni, non di altro e immagino forze di polizia che hanno l'esclusivo compito di indagare fatti di terrorismo».

IL CASO A Milano il giudice che ha assolto gli islamici vuole testimoniare a favore di un egiziano fermato perché non aveva il biglietto del bus: «Ho fatto il mio dovere di cittadina»

La Forleo difende un immigrato. Ed è polemica con la polizia

di Susanna Ripamonti

MILANO Clementina Forleo è un giudice ed è anche un giudice piuttosto noto dato che pochi mesi fa è stata al centro di infuocate polemiche per aver assolto tre islamici. Adesso è di nuovo nell'occhio del ciclone perché ha fatto, in qualità di comune cittadina, quello che, in uno stato di diritto, qualunque comune cittadino dovrebbe sentirsi in dovere di fare. Racconta: «Venerdì scorso ho assistito all'inseguimento di un uomo, da parte di almeno una decina di uomini della polizia municipale e della polizia di Stato, che in pieno centro

di Milano lo hanno bloccato, gettato a terra sbattendogli il capo contro il selciato, picchiato e caricato su un'auto». A quel punto Clementina Forleo si apre un varco tra la folla e dice agli agenti che vuole dare le sue generalità per testimoniare a favore dello sventurato, qualora venisse arrestato e denunciato per resistenza a pubblico ufficiale. Parla col capo-pattuglia della Volante Duomo, che replica in malo modo, dicendole di non immischiarsi. Dalla folla partono insulti diretti a lei: «Fanno bene a violentarvi, vi sta bene». Forleo è intervenuta da comune cittadina, ma è una comune cittadina che co-

nosce le regole, i diritti e i doveri delle forze dell'ordine e li conosce bene anche perché prima di entrare in magistratura lei stessa è stata un poliziotto. Insiste, tira fuori i documenti per fornire le sue generalità e a quel punto il poliziotto capisce di trovarsi di fronte un magistrato. Lei conferma: «Certo, sono un giudice delle indagini preliminari e dato che succede spesso che arrivi davanti a noi gente coperta di lividi e accusata di resistenza a pubblico ufficiale, voglio poter testimoniare qualora anche questa persona fosse oggetto delle stesse accuse». Poi avverte il magistrato di turno, spiegando l'acc-

dato, ma ancora ieri nessuna denuncia e nessun fermo per questa vicenda era stato notificato in procura. Si è poi saputo che l'inaudita violenza di polizia e vigili non era rivolta contro un pericoloso delinquente che aveva seminato il panico nella metropolitana, dalla quale proveniva. Si trattava di un egiziano, fermato da un tranviere mentre cercava di salire sul metrò senza biglietto. Lui era fuggito, il tranviere aveva allertato polizia e vigili, era scattato l'inseguimento con l'epilogo di cui è stata testimone la gip.

«Mi domando - dice Forleo - cosa sarebbe accaduto se al mio po-

sto ci fosse stato un cittadino qualunque, che non conosce i codici e non sa che queste modalità di arresto sono inammissibili per un paese civile. Non mi aspettavo queste reazioni, ma se tornassi per strada in questo momento e di nuovo assistessi a una scena del genere lo rifarei. Non ho fatto altro che il mio dovere civico. Non ho intralciato l'operato della polizia anche perché sono intervenuta quando questa persona era già stata ammanettata e caricata in macchina. E naturalmente non sapevo neppure chi fosse e di quale nazionalità, dato che l'ho visto solo di spalle». Ieri mattina i poli-

ziosi dello Uilps, il sindacato di destra della polizia hanno organizzato una conferenza stampa per dire in sostanza che «le affermazioni del giudice Forleo non corrispondono alla realtà». Alla riunione è intervenuto l'europarlamentare leghista Mario Borghezio che con la consueta levità ha commentato che «è da accertare se siamo di fronte a una persona mentalmente equilibrata». Forleo si limita a una battuta: «Il test per accertare la mia sanità mentale me lo hanno già fatto quando sono entrata in polizia: nessun rilievo di interesse clinico». «Mi dispiace di quello che è avvenuto, Clementina For-

leo nella vicenda si è presentata come qualsiasi cittadino avrebbe potuto fare, non da magistrato nelle sue funzioni» commenta Renato Samek Lodovici, capo dell'ufficio Gip di Milano. Il collega Fabio Papparalla è sconcertato per le dichiarazioni di Borghezio: «Non si può attaccare un magistrato in questo modo» e parole di solidarietà sono arrivate anche da Franco Ceccconi, ex giudice del lavoro: «Sono sconvolto perché per un mancato pagamento di un biglietto una persona è stata arrestata con queste modalità. Mi domando: che momento stiamo passando? Che civiltà è questa?».

Sulla missione Iraq scontato il no dell'Unione Chiesto entro gennaio il ritiro completo

Dato al Professore un mandato di mediazione su come l'Unione dovrà esprimersi in aula

Prodi: no a leggi che stravolgano la nostra libertà

■ di Ninni Andriolo / Roma

NO A LEGGI CHE STRAVOLGANO «la nostra libertà, i caratteri della nostra democrazia e della nostra società aperta», spiega Romano Prodi. Ma il Professore dice anche no alla guerra in Iraq e al rifinanziamento della missione militare italiana. Su questo no

nell'Unione sono tutti d'accordo. Anche perché quel semaforo rosso acceso davanti al decreto presentato dal governo significa per tutti disco verde al ritiro del contingente italiano. Le diffi-

renze emerse nel centrosinistra durante il vertice di ieri riguardano, invece, i tempi del rimpatrio. Prodi proverà a superarle nei prossimi giorni. Alla fine ha avuto ragione Diliberto. «Se siamo tutti d'accordo nel votare no alla missione, prima di discutere se presentare ordini del giorno o documenti diversi, perché - ha chiesto all'inizio del vertice di ieri - non diamo mandato a Prodi di verificare se ci sono le con-

dizioni per un testo unitario?». D'accordo, aveva replicato Bertinotti, «intanto, però, vediamo se troviamo qui una base comune di discussione». Un giro di interventi per registrare le posizioni discorsi che già si conoscevano e a conclusione i leader del centrosinistra hanno dato mandato al Professore di ricercare, prima del voto parlamentare del 19 luglio, una linea comune che avvicini l'ala più moderata che auspica un rientro dall'Iraq a tappe da lumaca e quella più radicale che lo vorrebbe per domani mattina. Prodi, ieri, ha proposto invece la strategia del ritiro graduale da avviare subito e da completare a gennaio 2006. Di qui alla fine dell'anno in Iraq si porterà a compimento il processo delineato dalla risoluzione 1546 dell'Onu: nuova Costituzione, referendum per approvar-

la e elezioni del nuovo Parlamento. Il rimpatrio di 300 militari annunciato dal governo per settembre, in sostanza, dovrebbe diventare la prima tappa di un itinerario che dovrebbe concludersi «a ritmo accelerato» all'inizio del 2006. Quando l'Italia potrebbe assumersi nuove responsabilità, in un quadro di impegno internazionale, per la stabilizzazione politica, economica e civile dell'Iraq, «operazione che

Ci si deve difendere nel modo più efficace contro il terrorismo. Lo pretendiamo dal Governo e dall'Europa

non può in alcun modo essere credibile se affidata a truppe che sono state protagoniste dell'occupazione militare». D'accordo Fassino, secondo il quale il voto contrario al rifinanziamento della missione italiana a Nassiriyah non contraddice l'individuazione di una «strategia d'uscita». Ma per Bertinotti non è utile agganciare la linea del ritiro a scadenze iniziali, fissate tra l'altro dal governo, e tantomeno finali. L'Unione, in sostanza, per il leader di Rifondazione deve limitarsi a chiedere il rimpatrio. «Se andassimo al governo faremmo o no come Zapatero?», chiede il verde Pecoraro Scanio. Mastella, a quel punto, abbandona la sedia, alza la voce e ammonisce che lui ne ha abbastanza e che non vuole «diventare come Zapatero». Anche Rutelli gioca «al chi è il più moderato».

E a Diliberto e Bertinotti che annunciano il loro no anche al rifinanziamento della missione in Afghanistan il leader della Margherita chiede «perché noi dovremmo rinunciare a fare un documento sull'Iraq se voi continuate a sostenere le vostre posizioni?». «Iraq e Afghanistan non vanno messi sullo stesso piano», replica il leader Prc. Al di là di queste scaramucce, comunque, il clima non è di rottura. Prevalde, anzi, la volontà di ricercare «una soluzione unitaria»: Prodi proverà a mettere insieme un documento dell'Unione promuovendo anche incontri bilaterali con i vari leader. Ma nessuno, al momento, è in grado di ipotizzare se ci sarà o no un ordine del giorno o una dichiarazione comune del centrosinistra a conclusione del dibattito parlamentare sull'Iraq. «Ci concentri-

amo sulla sostanza, poi vedremo se si farà o no un documento», spiega Richey Levi, portavoce di Prodi. Si vedrà nei prossimi giorni: nel frattempo il «no di tutti al rifinanziamento è già un risultato largamente positivo». Si parla anche di risposta da dare al terrorismo, durante il summit tra i leader. «Non abbiamo in mano ancora nessuna proposta», Prodi commenta così il pacchetto anti-attentati che dovrà presentarsi. Prevalde, anzi, la volontà di ricercare «una soluzione unitaria»: Prodi proverà a mettere insieme un documento dell'Unione promuovendo anche incontri bilaterali con i vari leader. Ma nessuno, al momento, è in grado di ipotizzare se ci sarà o no un ordine del giorno o una dichiarazione comune del centrosinistra a conclusione del dibattito parlamentare sull'Iraq. «Ci concentri-



Dopo le bombe è ripresa la normale attività della linea metropolitana. Foto di Paul Hackett/Reuters

Casini: «Un patto tra le istituzioni per far ripartire il Paese»

«La situazione economica è critica: servono misure strutturali». Domenici (Anci): «Maggiore ascolto delle istanze locali»

Calderoli non c'è

◆ Alla fine il ministro Roberto Calderoli ha detto no. Ed all'assemblea degli eletti e delle elette (davvero poche) nell'ultima tornata delle regionali (quelle del 12 a 2 per il centrosinistra) ospitati in via eccezionale nell'aula di Montecitorio, non si è presentato. All'ultimo momento il ministro delle Riforme istituzionali e della devolution, quindi per incarico direttamente coinvolto su quanto ci si andava confrontando alla Camera, ha mandato al posto suo il sottosegretario Nuccio Carrara. La cerimonia, alla presenza del Capo dello Stato, è stata presieduta dai presidenti Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini. Il ministro per gli affari regionali, Enrico La Loggia non ha mancato l'appuntamento. Solo Calderoli ha scelto di disertare l'impegno. Il gran rifiuto sarebbe nato dal fatto che al ministro leghista sarebbe stato chiesto di intervenire nella seconda parte dell'incontro, quella alla quale era previsto dal cerimoniale che non fosse presente Carlo Azeglio Ciampi. D'altra parte, dopo le esternazioni di Mario Borghesio a Strasburgo, non è sembrato opportuno correre un altro rischio. L'intervento su un argomento particolarmente delicato qual è la riforma costituzionale in discussione e la devolution così cara agli uomini di Bossi era da allarme rosso, altro che verde. Ed ecco così che il sottosegretario Carrara, da Militello Rosmarino, saldo esponente di An, «un uomo che non è disposto a sacrificare nulla per la propria idea, o non vale nulla l'idea, o non vale niente lui» ha avuto il suo momento di gloria. m.ci.

■ /Roma

UN PATTO per far ripartire l'Italia, per unire le varie istituzioni, che devono assumersi la propria parte di responsabilità, mostrando serietà, passione civile e integrità morale. È la proposta del presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, avanzata ieri nel corso del suo intervento all'Assemblea degli eletti nei Consigli regionali. Una proposta che arriva dopo un'analisi impietosa della situazione italiana, nel giorno in cui Bankitalia ha reso noto il nuovo record negativo del debito pubblico: «Sul piano dell'economia e della finanza pubblica ci troviamo a una svolta assai critica, che tocca la struttura della nostra economia: se non viene affrontata con misure altrettanto strutturali, rischia di compromettere i livelli di benessere e la

qualità della vita di una larga parte delle nostre famiglie». E la preoccupazione è resa ancor più acuta dal contesto internazionale, nel quale «l'orrore per la barbara strage di Londra accresce la consapevolezza della gravità del pericolo di un terrorismo internazionale ferocemente rivolto contro la popolazione inerme». Da qui l'idea di un accordo che coinvolga comuni, province, regioni e lo Stato centrale, quale che sia la maggioranza che le governa, per assumere le decisioni necessarie al paese e per rimettere in moto l'economia. «Le autonomie territoriali - ha argomentato Casini - quando fanno sistema, sono un fattore potentissimo di crescita e coesione. Un fattore in grado di favorire soluzioni condivise dagli schieramenti politici, equilibrate sul piano territoriale e funzionali agli interessi di tutto il paese». La speranza del presidente della Camera è che l'Italia sappia mostrare «i suoi punti di forza, che vengono sempre fuori nei momen-

ti più difficili, quando l'emergenza spinge ad unire le forze». Analisi e valutazioni che hanno riscosso ampio consenso fra i 540 rappresentanti dei consigli regionali riuniti a Montecitorio. Una risposta in diretta è giunta dal sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, intervenuto in qualità di presidente dell'Anci, l'associazione che riunisce i Comuni italiani. Domenici si è detto d'accordo con la terza carica dello Stato sulla necessità di un nuovo patto e ha indicato l'obiettivo di ridurre il livello di conflittualità interistituzionale: «Se invece di avere una sana e naturale dialettica basata sulla leale collaborazione, abbiamo un eccesso di tensioni, il risultato è un indebolimento complessivo dell'intero sistema». Ma Domenici ha anche voluto ribadire l'esigenza di un maggiore ascolto delle istanze locali, ricordando che già tre anni fa era stato sottoscritto un patto che però non ha dato i frutti sperati. Dei risultati ottenuti con la riunione di ieri si è detto soddisfatto

Alessandro Tesini, coordinatore della Conferenza dei presidenti dei consigli regionali: «negli oltre trenta interventi, sono stati affrontati tutti i temi che nella scorsa legislatura hanno rallentato il lavoro delle Regioni o le hanno messe in rotta di collisione con il governo e

gli enti locali». E anche Tesini ha auspicato l'apertura di una «fase nuova» nel rapporto tra Stato e Regioni, in cui sia possibile superare i contrasti che hanno alimentato un cospicuo contenzioso presso la Corte costituzionale».

Il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra è convocato per venerdì 15 luglio 2005 alle ore 10,00 presso Grand Hotel Parco dei Principi Sala Fernandez Via G. Frescobaldi, 5 - Roma

Ordine del giorno: Crisi europea ed emergenza economica: le scelte dell'Italia. Le proposte e le iniziative dei DS.

Relazione di Piero Fassino

Sono invitati: tutti i Segretari Regionali e di Federazione, la Commissione Progetto, la Presidenza dei Gruppi parlamentari di Senato, Camera e Parlamento Europeo.



www.dsonline.it

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Siamo tutti siciliani

Ottima l'intenzione del governo di combattere più efficacemente il terrorismo. Ottima l'idea di equipararlo alla mafia e di coordinare meglio le indagini con una struttura paragonabile alla Procura nazionale antimafia, o di assegnarle direttamente alla Procura nazionale antimafia. Ottima l'idea di premiare col permesso di soggiorno gli immigrati che forniscono notizie utili sui terroristi. Noi di terroristi ne abbiamo conosciuti molti, alcuni (quelli neofascista e brigatista) sconfitti, sia pure con terribili ricadute; altri (quello mafioso) in fase di pace armata, anzi di convivenza come dice il ministro Lunardi. E, almeno finché i cadaveri delle vittime restarono tiepidi, abbiamo anche approntato ottime leggi e strutture per combatterli. Tant'è che ci furono copiate e inviate all'estero. Poi, quando cominciavano a funzionare sul serio a 360 gradi, portando ai protettori alti del terrorismo mafioso, abbiamo cominciato a demolirle: prima le campagne di stampa, poi, dal 1996, una serie di controriforme. Oggi politici consumati e improvvisati parlano come se fossimo all'anno zero. Chi vaneggia di

stato di guerra, come se il terrorismo schierasse truppe alle frontiere. Chi vuole raddoppiare i tempi del fermo di polizia, come se servisse a qualcosa trattenere i sospetti per 48 ore anziché per 24. Chi propone gli emnesimi inasprimenti di pena, quando il problema è prenderli, i terroristi, e trovare le prove per farli condannare. Ma, se è vero quel che dice l'ex pm Dambrosio all'Espresso a proposito dell'imam di Milano poi rapito dalla Cia, la polizia non ha neppure i mezzi per pedinare i sospetti. In compenso il nostro governo taglia i fondi alle forze dell'ordine e poi sperpera un miliardo di euro all'anno per mantenere 3 mila soldati asserragliati in una caserma di Nassiriyah per fare bella figura con Bush. L'unica legge antiterrorismo fin qui varata, quella che introduce il reato di associazione con finalità di terrorismo internazionale (articolo 270 bis, comma 3), è stata scritta coi piedi: finora in tutta Italia ha prodotto una sola condanna, per giunta patteggiata. Ma quando i magistrati spiegano che la norma non funziona, si preferisce accusarli di parteggiare per Bin Laden, anziché farla scrivere da uno che ci capisce.

Tre settimane fa il presidente del Consiglio, comprensibilmente preoccupato per le intercettazioni in casa dei mafiosi che parlano di Dell'Utri e altri amici degli amici, ha anticipato uno slogan della prossima campagna elettorale: «Se voti a sinistra, avrai più intercettazioni». Guardacaso, in Europa, i governi seri vogliono ampliare le possibilità di intercettare e allungare i tempi di conservazione dei tabulati telefonici. In Italia, otto anni fa, una legge scriteriata stabili che dopo 5 anni i tabulati devono essere distrutti: i familiari delle vittime delle stragi del '92-'93 a Palermo, Milano e Firenze protestarono, vedendo sfumare uno strumento fondamentale per risalire ai mandanti occulti di quegli eccidi. Ma noi siamo più attenti alle stragi degli altri che a quelle nostre. Siamo tutti americani, spagnoli, inglesi, dimenticandoci di essere palermitani, milanesi, fiorentini. I governi seri vogliono combattere i paradisi fiscali e ostruire i canali del riciclaggio, mentre il nostro premier si vanta di usare i paradisi fiscali «per pagare meno tasse», approva uno «scudo fiscale» per il rientro dei capitali sporchi dall'estero che è una forma di

riciclaggio di Stato e si pavoneggia in Europa per il nostro invidiabile «40 per cento di sommerso» che significa mafia, ndrangheta e camorra. Cioè terrorismo. I governi seri stringono accordi per aumentare la cooperazione giudiziaria internazionale, ma il nostro governo è impegnato in uno sforzo titanico per impedirgli di candidarsi. Nel 2000, una scriteriata controriforma dei pentiti ridusse all'osso i benefici ai mafiosi che collaborano, limitando a sei mesi il tempo consentito per raccontare tutto ciò che sanno. Così, salvo alcuni temerari, non s'è più pentito nessuno. Ora all'improvviso si riscoprono i pentiti, dopo averli attaccati e spuntanati per dieci anni. Se Bin Laden ci aiuterà a ritrovare la ragione, e magari i mandanti delle nostre stragi, viva Bin Laden.

Alla consultazione potranno partecipare tutti gli elettori disposti a sottoscrivere il progetto dell'Unione

Al vincitore il compito di definire il programma Metà dei «tavoli» presieduti da donne

Primarie, l'Unione vara le regole

Prodi: «Un nuovo esperimento di democrazia». Confermato il voto ad ottobre
Non sciolto il nodo sul voto agli immigrati, per scegliere il candidato si pagherà un euro

di Simone Collini / Roma

ALCUNI NODI rimangono da sciogliere, ma dopo il vertice di ieri a Santi Apostoli l'Unione dispone di un «Regolamento quadro per la "Primaria 2005"». Tre pagine dattiloscritte, seguite dalla firma di Romano Prodi e da quelle dei segretari dei nove partiti del centrosi-

nistra. Al primo dei nove punti, viene assunto l'impegno a «promuovere la massima partecipazione» di militanti ed elettori alle primarie e, tra le righe, viene confermato il patto di legislatura sancito alla riunione di giugno. Non a caso Prodi, parlando con soddisfazione al termine delle tre ore di vertice, ha definito la consultazione prevista per l'8 e 9 ottobre non solo «un nuovo esperimento di democrazia in Italia», ma anche «un grande passo in avanti per il sistema bipolare e uno strumento per aumentare la governabilità del Paese e per dare forza e autorevolezza al candidato premier». Il documento stabilisce che ogni candidatura deve essere sostenuta da almeno diecimila firme raccolte in almeno 10 regioni, che potranno partecipare al voto tutti gli elettori disposti a sottoscrivere «il progetto» dell'Unione (il nominativo dei partecipanti verrà inserito in un elenco pubblico) e a contribuire alle spese versando almeno un euro, che verrà istituito un seggio in ogni provincia e uno aggiuntivo per ogni diecimila voti ricevuti nel 2001, e che la consultazione si svolgerà rispettando il principio della par condicio tra i diversi candidati. Il vincitore, poi, «entro 60 giorni» dovrà promuovere l'elaborazione del programma, e già da ora Prodi ha annunciato che metà dei tavoli programmatici (in totale dovrebbero essere 12) saranno presieduti da donne.

Sarà invece un ufficio di presidenza, che sarà composto da un rappresentante per ogni partito della coalizione, a dover sciogliere nei

prossimi giorni i nodi rimasti insoluti al vertice di Santi Apostoli. Nel documento approvato ieri, infatti, non si specifica un termine ultimo per la presentazione delle candidature, se i seggi saranno allestiti nelle sedi di partito o no, ma soprattutto se potranno votare anche gli immigrati regolari. Alla proposta, avanzata dal leader del Prc Bertinotti e dal Verde Pecoraro Scanio, si sono detti contrari Mastella e Rutelli, che hanno insistito sulle difficoltà tecniche dell'operazione e anche sul rischio che la destra ricorra a loro per inquinare il voto. Fassino ha tentato una mediazione suggerendo come punto di riferimento la proposta di legge presentata in Parlamento dai Ds che prevede il diritto di voto per gli immigrati con regolare permesso di soggiorno da almeno - a seconda delle consultazioni - tre o cinque anni. Il tentativo è fallito ed è stato deciso che sarà l'ufficio di presidenza a valutare se ci siano o meno le condizioni per consentire la partecipazione degli stranieri alle primarie.

la scheda

Regole in 9 punti. Confermato il patto di legislatura

Un regolamento di autodisciplina della campagna elettorale per garantire condizioni di parità tra i candidati anche riguardo alle spese; impegno a riconoscere e sostenere lealmente il vincitore; un responsabile comunicazione che coordina l'informazione ai cittadini e un tesoriere per la gestione finanziaria delle iniziative legate alle primarie; sono alcuni dei punti contenuti nel «regolamento quadro per la Primaria 2005» approvato dal vertice dell'Unione di ieri.

Nella premessa si chiarisce che i partiti dell'Unione intendono «promuovere la massima partecipazione dei propri militanti ed elettori alla

sceita del candidato comune» e «intendono far prevalere le ragioni della loro unità intorno ad una solida e autorevole leadership, portatrice di un programma condiviso, capace di guidare la coalizione durante la campagna elettorale e, in caso di vittoria, in grado di guidare il Governo per l'intera legislatura». Viene costituito il Comitato per la Primaria 2005, composto dai responsabili politici dei partiti dell'Unione, l'ufficio di presidenza, composto da un rappresentante per ogni partito, un ufficio tecnico amministrativo e un collegio dei garanti, che decide sulle controversie che possono sorgere e predispone un regolamento di autodisciplina della campagna «idoneo ad assicurare condizioni di parità tra i candidati, anche sull'entità, le modalità e la

documentazione delle spese». Le candidature sono presentate con una sottoscrizione di non meno di 10 mila cittadini che sottoscrivono il progetto dell'Unione. E devono essere sottoscritte su appositi moduli in almeno 10 diverse regioni. Possono partecipare tutti i cittadini che abbiano diritto attivo di voto per le elezioni della Camera, che sottoscrivano il progetto e che devolvano un contributo per la copertura delle spese. Per essere ammessi al voto occorre esibire al seggio un documento di identificazione e la propria tessera elettorale. È necessario anche dare espresso consenso a che il proprio nominativo sia inserito nell'elenco dei partecipanti alle primarie. L'ufficio di presidenza valuterà l'esistenza delle condizioni per consentire ai residenti privi di cittadinanza

italiana la partecipazione al voto. In ciascuna provincia è costituito almeno un seggio per lo svolgimento delle primarie ed un seggio aggiuntivo per ogni 10 mila voti validi ricevuti nel 2001, in quota proporzionale, dal complesso delle forze politiche dell'Unione. I responsabili del procedimento nominano gli scrutatori per ciascun seggio, che è valido se formato da almeno 3 componenti di cui uno con funzione di presidente. Il vincitore delle primarie «entro sessanta giorni dalla sua proclamazione, promuove, sotto la sua responsabilità, l'elaborazione del programma di Governo dell'Unione in vista delle successive elezioni politiche, avendo cura di consultare e coinvolgere tutte le componenti dell'Unione stessa».



Romano Prodi Foto di Andrew Medichini/AP

HANNODETTO

INGRAO



La candidatura di Bertinotti farà identificare il popolo della sinistra

◆ Pietro Ingrao e Haidi Giuliani «Appoggeremo la candidatura di Fausto Bertinotti alle Primarie dell'Unione, che si terranno in ottobre. Il senso di questa candidatura è innanzi tutto la sua capacità di parlare nell'Unione la lingua della sinistra, rafforzandone le ragioni, l'efficacia, la forza programmatica. La candidatura di Bertinotti può aiutare a identificare quel grande soggetto che abbiamo chiamato popolo di sinistra»

MASTELLA



La mia candidatura è per evitare una deriva zapaterista che molti annunciano

◆ Clemente Mastella arrivando al vertice dell'Unione ribadisce la sua candidatura alle primarie «per evitare una deriva zapaterista in Italia che molti annunciano». «Prodi deve capire che i miei voti contribuiscono ad una coalizione di centrosinistra, una coalizione dove è presente la sinistra, ci sono i riformisti ma c'è anche un centro e soprattutto un inguaribile centrista come me»

Il Csm duro con la riforma Castelli: «È incostituzionale»

Ma i laici della Cdl non votano il parere e minacciano di non farlo nemmeno al plenum. «Inconcepibile interferenza»

Tanto odio da far ridere

◆ Diciamo, come farebbe il premier senza "L'Unità"? Silvio Berlusconi cita il giornale fondato da Antonio Gramsci ogni volta che può. Davanti a qualsivoglia consenso. Magari per consigliare di non leggerlo, ma ne parla in modo ossessivo. La conferma di questa fissazione arriva dall'appendice al libro compilato da Luca d'Alessandro, capo ufficio stampa di Forza Italia, condannato per incarico a vivere all'ombra di Sandro Bondi, che arriverà in libreria tra due giorni. Per i tipi della Mondadori, ovviamente. «Berlusconi ti odio», nelle sue 273 pagine fornisce un distillato dei giudizi sulla stravagante, personalistica e preoccupante azione politica del premier (fonte Ansa) dal primo giorno di governo in poi. Politici, giornalisti, scrittori non si sono risparmiati. D'altra parte il soggetto è di quelli che provocano. Ma l'appendice, guarda un po', consiste nella riproposizione di un centinaio di titoli a pezzi sul Presidente del Consiglio più un paio di strisce rosse dell'Unità. La summa, il compendio, il riassunto di più di «centomila lanci d'agenzia» che il paziente ma appassionato d'Alessandro è stato costretto a consultare da quando a Berlusconi medesimo, lo dice l'autore nella prefazione, è venuta l'idea di farsi confezionare un libro su misura capace di soddisfare l'anticomunismo suo e dei suoi elettori ma, in fondo, anche il suo sterminato ego. Accade così che la lettura del trattato «sull'operazione odio» come la definisce nella prefazione il senatore Paolo Guzzanti, in preda alla consueta animosità, produca un'esilarante reazione, tipo Guzzanti figli che sono molto più bravi. Accade così che il risultato del certosino lavoro di d'Alessandro rischi di diventare controproducente e risvegliare un altro po' di «azzurri» dal loro sogno. Accade così che le frecciate, le battute ed anche i giudizi tagliati con l'accetta, «le offese della sinistra al premier» facciano più ridere che indignare. Altro che libro nero sul comunismo. m. ci.

ROMA Torna lo scontro al Csm sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. La VI Commissione di Palazzo dei Marescialli con voto di tutte le componenti, esclusi i laici della Cdl, approva un parere che bocchia nuovamente il provvedimento ritenuto «incostituzionale». I consiglieri che fanno riferimento al Polo parlano di un'interferenza nelle prerogative del parlamento e minacciano di far mancare il numero legale quando la discussione, forse già mercoledì o giovedì prossimo, arriverà al plenum del Csm. Una scelta che adottarono già a inizio della consultazione, quando impedirono la discussione di un documento sulla legge Cirami sul legittimo sospetto. Il nuovo braccio di ferro, prima ancora che sui contenuti del documento votato ieri, è sulla stessa possibilità che il consiglio superiore si pronunciasse su una legge ormai alle battute finali. Il 18 la riforma approderà in Aula alla Camera. E l'intenzione della maggioranza dei consiglieri di varare il parere alla vigilia dell'appuntamento parlamentare, mentre fa infuriare i laici della Cdl, che prima ancora che la Commissione si pro-

nunci annunciano battaglia. Il Csm si è già pronunciato con un parere all'inizio del percorso legislativo della riforma ed è «inconcepibile dal punto di vista della leale collaborazione tra istituzioni che possa tornare a farlo ora nella fase finale dell'iter legislativo - avverte il laico dell'Udc Nino Marotta - io personalmente e credo anche gli altri colleghi della Cdl non permetteremo che il Csm compia un'interferenza. E useremo tutti gli strumenti in nostro possesso, compresa la possibilità di far mancare il numero legale, per evitare uno strappo istituzionale». Finisce sotto accusa anche l'emendamento «anti Castelli» del senatore Bobbio, quello che, stabilendo che chi ha compiuto 66 anni non può concorrere per incarichi direttivi, sbarrò la strada alla nomina del Pg di Torino a Procuratore nazionale antimafia. La norma, sostiene la Commissione, è contraria al principio costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione perché ritarda la conclusione dei concorsi. Espressioni dure che irritano ancor di più i laici della Cdl. «La misura è veramente colma - sbotta a fine

Commissione Spangher - non è più tollerabile che il Csm continui ad atteggiarsi come terza Camera». Il paragone con le Camere «è privo di senso - ribatte dall'altro

fronte il laico dei Ds Luigi Berlinguer - il Csm dà pareri tecnici e non politici». Il documento è stato inviato intanto a Ciampi: tocca a lui, come presidente del Csm, de-

cidere se e quando inserirlo all'ordine del giorno del plenum. Ma i laici della Cdl già fanno sapere: «Stavolta non torneremo indietro».

Festa
l'Unità



**COLORIAMO L'AFRICA
DI SPERANZA**

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: www.festaunita.it

Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)



Srebrenica le Nazioni Unite chiedono scusa

Del Ponte assente dalle cerimonie:
«I carnefici sono ancora liberi»

la scheda

di Gabriel Bertinotto

L'11 luglio 1995 il massacro

Il massacro di Srebrenica, perpetrato tra il 11 e il 18 luglio 1995, è stato una delle più sconvolgenti atrocità della guerra in Bosnia Erzegovina (1992-1995). La città era un'enclave a maggioranza musulmana nella Bosnia orientale controllata dai serbi. Da tre anni era sotto assedio, benché fosse zona protetta dell'Onu. L'allora capo di stato maggiore serbo bosniaco Mladic, che assieme all'ex presidente Radovan Karadzic è l'uomo più ricercato dal Tpi, ordina ai primi di luglio l'attacco finale. L'11 luglio i serbi bosniaci vi fanno irruzione. 40.000 abitanti fuggono verso la base Unprofor di Potocari. Circa 7.000 riescono a entrare nel recinto della base, presidiata da circa 100 caschi blu olandesi. Gli altri si accampano fuori. Ai sopraggiungere dei serbi, i caschi blu assistono impotenti al massacro.

SREBRENICA 10 ANNI DOPO. «Ogni anno veniamo a seppellire qualcuno dei nostri cari, e ormai ne ho quasi la nausea». Hajrija Mujic, 36 anni, assisteva ieri in uno stato di concentrata stanchezza all'inumazione del suocero, uno degli ottomila civili

musulmani sterminati dalle milizie serbe in questo angolo di Bosnia, l'11 luglio del 1995. Hajrija sa che prossimamente dovrà tornare qui per un altro triste rito funebre come quello al quale ha appena partecipato. Anche i poveri resti del marito infatti sono stati identificati e potranno finalmente riposare nel cimitero della cittadina dove sono tornati a vivere i familiari superstiti, anziché giacere in un groviglio di membra umane disfatte nella fossa in cui gli assassini lo scaraventarono assieme a decine

di compagni di sventura. L'inumazione di 610 salme, sottratte all'anonimato ed all'oblio dalle squadre di specialisti che a Sarajevo e Tuzla si dedicano da anni a questa pietosa impresa, è stato il momento più toccante della cerimonia commemorativa svoltasi ieri nel cimitero di Potocari, a Srebrenica. Le bare coperte di drappi verdi sono state allineate sul terreno reso umido dal temporale della

La magistrata del Tpi punta il dito contro le connivenze: gli autori del massacro non ci vengono consegnati



Il pianto di una donna di Srebrenica durante la cerimonia di commemorazione del decennale della strage. Foto di Fehim Demir/Ansa

notte prima, mentre gli altoparlanti diffondevano le preghiere funebri islamiche, e migliaia di persone si dirigevano mute verso il monumento dedicato alla memoria degli ottomila innocenti. A mezzogiorno in punto, a Srebrenica come in tutta la Bosnia-Erzegovina, ogni attività si è fermata. Un minuto di silenzio totale. Nel grande spiazzo di Potocari un coro di giovani donne vestite di bianco ha intonato un canto di struggente rimpianto: «Non ci siete più, vi cerchiamo». Non c'erano solo i parenti e gli amici delle vittime. A Srebrenica, nel decimo anniversario della vergogna, hanno voluto essere presenti numerose delegazioni internazionali, tra cui i presidenti di Albania, Croazia, Serbia, e i ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Francia, Olanda, Svezia, Turchia, Bul-

garia, Slovenia e Macedonia. L'Italia era rappresentata da un sottosegretario. Per l'Onu è venuto Mark Brown, che ha pronunciato parole simili a quelle che lui stesso disse a Sarajevo nel 1999: «Questa tragedia peserà sempre sulla storia delle Nazioni Unite. La responsabilità è di coloro i quali hanno pianificato e perpetrato il crimine, ma non possiamo negare la nostra parte di responsabilità». Un evidente riferimento all'inerzia dei 450 caschi blu olandesi, che avevano il compito di proteggere la popolazione di Srebrenica e invece non mossero un dito quando le bande comandate da Ratko Mladic penetrarono in città, e, dopo averli separati dalle donne e dai bambini, eliminarono tutti i maschi adulti di etnia musul-

mana. Per quei crimini Mladic e il suo compagno di misfatti Radovan Karadzic sono accusati di genocidio dal Tribunale penale internazionale (Tpi) dell'Aja. Imputati e latitanti, benché sia universalmente noto che non si nascondano lontano dai luoghi che li videro cimentarsi nel loro disumano progetto di pulizia etnica. In polemica nei confronti delle autorità di Belgrado e di Pale (capoluogo della Repubblica serba

di Bosnia), sospettate di proteggere i due fuggiaschi, il procuratore capo del Tpi, Carla Dal Ponte, ha respinto l'invito di venire a Srebrenica. «Per rispetto delle vittime», ha spiegato in un'intervista al quotidiano francese Le Monde. Per Mladic comunque, forse i giorni della libertà sono contati. Il presidente della Serbia, Boris Tadic, prima di recarsi a Srebrenica, ha dichiarato di sperare che sia catturato «nei prossimi giorni». La presenza di Tadic alla commemorazione è stata una positiva innovazione. Mai sino ad ora una delegazione ufficiale di Belgrado vi aveva partecipato. Ma ora Tadic dice: «Dobbiamo dimostrare che i cittadini della Serbia non sostenevano i crimini, dobbiamo dimostrare la distanza fra i cittadini e i criminali». È un passo avanti importante.

Era presente il presidente della Serbia Tadic: spero che siano catturati presto

l'Unità presenta

in collaborazione con **coop**

BOBO VENTICINQUE!

Una selezione di vignette, strisce, aneddoti, sui 25 anni di Bobo e della sua famiglia, raccontate in diretta da Sergio Staino con il commento musicale di Leonardo Brizzi

DVD IN EDICOLA CON
L'UNITÀ DAL 12 LUGLIO
A €9,90 IN PIÙ



Il Far West delle discariche abusive al Sud denunciato attraverso le immagini di malformazioni degli animali

MIRANO, PROVINCIA DI VENEZIA Una comunità di persone che vive (e muore) sopra una vera bomba ecologica: le cave dismesse utilizzate per anni come discarica. Tonnellate di rifiuti gettate sotto terra e ora acqua e aria sono piene di veleni, forse cancerogeni. Questa sera su Rai3 l'inchiesta di Sandro Ruotolo

di Vincenzo Vasile / Roma

C'

è un uomo che segna a dito le porte delle case lungo una strada. Quello è morto a maggio, l'altro che viveva alla porta accanto ad aprile, poi se n'è andato un altro, e un altro ancora. Cinque giovani: nessuno aveva passato i trentacinque anni. Da ragazzi giocavano assieme: «Andavano alle cave». Si apre come una piccola e struggente "Spoon River" - il corale poema composto da epitaffi con cui Edgar Lee Master tratteggiò una comunità dell'Illinois - l'inchiesta di Sandro Ruotolo per Raitre e Tg3 sui *Rifiuti d'Italia* in onda oggi in prima serata, sfidando la logica dell'Auditel con un'ora e passa di documentario sul più scomodo - sgradevole e maledodorante - degli argomenti.

La "Spoon River" italiana dei rifiuti è Mirano, in provincia di Venezia. Genitori e amici parlano piano, senza alzar la voce ricordando i loro cari uccisi dalle sostanze venefiche emanate dai rifiuti, ma pretendono giustizia. C'è una donna con gli occhi appena velati di pianto, che parla di suo figlio che ancora non ce la fa a morire. Le ha appena detto: «Aiutami ad andarmene, va' avanti tu, mamma, facciamo in modo che non accada ad altri...». Il fatto è che quella comunità - un microcosmo che racchiude un grande problema nazionale - ha vissuto e vive, anzi muore, sopra una vera bomba ecologica. Alcune cave dismesse sono state utilizzate per anni e anni come discarica: tonnellate di rifiuti sono state gettate nottetempo sotto terra. Il fetore ha avvolto per anni quelle case. Ora è cresciuta un'ingannevole erba verde, ma l'acqua oltre che l'aria è piena di veleni, forse anche cancerogeni.

L'inchiesta di Ruotolo parte da qui, dal Nord: controcorrente rispetto ai flussi più scontati dell'interesse mediatico, perché solo dopo questa lunga introduzione su quella realtà settentrionale non troppo nota si passa alle proteste sulla Salerno-Reggio Calabria, con l'insegna enfatica - "Città in rivolta" - all'ingresso di Campagna, nella valle del Sele. Qui le manifestazioni dell'inverno scorso, ormai placate, avevano scelto per bersaglio proprio un'opera come l'inceneritore, che potrebbe sottrarre all'ecomafia la gestione dei rifiuti, ed evitare danni alla salute. Quel che ha significato in termini di minacce alla salute, invece, il Far West delle discariche abusive ce lo mostra l'esempio sconvolgente delle immagini delle mostruose malformazioni di un paio di agnellini neonati, che i pastori di un gregge falcidiato - dicono - dai veleni emanati da una discarica hanno congelato, per mostrarli a documento di una richiesta di risarcimento. Hanno gli occhi sotto le orecchie, le zampe curve e disarticolate: sono i veri e propri



Foto di Nati Harnik/Agf

mostri generati dal sonno della politica ambientale. Il reportage non ha un taglio ideologico. Il viaggio attraverso i rifiuti d'Italia offre soluzioni aperte, e accumula gli interrogativi. Per esempio: se appare abbastanza assodato che la guerra campanilistica scatenatasi in Campania contro i termovalorizzatori è figlia dell'ignoranza, è pur vero che ha dell'incredibile quel contratto che la giunta regionale campana di centro-destra siglò a suo tempo con l'azienda appaltatrice delegando ad essa la scelta dei "siti" per lo stoccaggio dei rifiuti. Le immagini dell'anno scorso potrebbero ripetersi, la bomba ecologica soprattutto nel Sud è sempre innescata. Così si torna al Nord, nel Veneto per un modello, invece, virtuoso. In provincia di Treviso venti Comuni si sono riuniti in consorzio per la raccolta differenziata che altrove in Italia sembra l'araba fenice mentre qui in pochi anni si è invertito il trend nazionale: sfiora l'80 per cento il quantitativo di rifiuti destinati a produrre energia, riscaldamento ed elettricità solo il 20 per cento va in discarica. Una signora usa una strana espressione per dire che dopo i disagi dei primi tempi, ci si è abituati: «Ci siamo affezionati al nostro cassonetto». A Brescia già si cucina e si riscaldano gli appartamenti con il gas prodotto dai rifiuti. Insomma, la bomba può ancora non esplodere, ma bisogna mettere all'opera, e presto, sapienti artificieri.

CIANCIMINO/1

Una fortuna sequestrata ai figli dell'ex sindaco

CI SONO DECINE DI MILIONI di euro finiti su conti correnti esteri che sarebbero stati nella disponibilità di Massimo Ciancimino, il figlio dell'ex sindaco di Palermo, Vito, condannato per mafia e deceduto da alcuni anni. Queste grosse somme, unite a titoli azionari, in cui ufficialmente il nome dei Ciancimino non compare mai, e che adesso sono state scoperte dai carabinieri e dalla Guardia di finanza, potrebbero essere una parte del tesoro nascosto di «don Vito», accumulato per più di un ventennio grazie alle speculazioni edilizie, agli appalti e ai traffici illegali gestiti da Cosa nostra, nascosto grazie a prestanome. L'intreccio economico-finanziario-mafioso viene a galla dall'inchiesta della Dda che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di quattro dei cinque figli di Vito Ciancimino. Oltre a Massimo Ciancimino hanno ricevuto avviso di garanzia i suoi fratelli Roberto e Giovanni e la sorella Luciana. Sono accusati di aver impiegato denaro di provenienza illecita in attività economiche e finanziarie.

CIANCIMINO/2

Per trovare Totò Riina i Ros cercarono don Vito

I TENTATIVI dei carabinieri del Ros di trattare con Vito Ciancimino alla fine del 1992 per arrivare all'arresto di Totò Riina e di Bernardo Provenzano sono stati ricostruiti ieri in aula dal colonnello Giuseppe De Donno nel processo che vede imputati il prefetto Mario Mori, direttore del Sisde e il colonnello dei carabinieri Sergio De Caprio, conosciuto come «capitano Ultimo». Sono accusati di favoreggiamento nei confronti di Cosa nostra. Si tratta della perquisizione ritardata alla villa in cui viveva Riina fino al giorno del suo arresto avvenuto il 15 gennaio 1993. De Donno all'epoca comandava la seconda sezione del Ros. Il suo ufficio si occupava di indagini sulle attività imprenditoriali e i flussi economici che potevano ricondursi a Cosa nostra. De Caprio, invece, era il comandante della prima sezione. L'ufficiale, rispondendo ai pm ha dichiarato che subito dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio venne incaricato di intraprendere un «contatto confidenziale» con l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino, che era molto vicino ai corleonesi.

25 ARRESTATI

Le mani della 'ndrangheta sul traffico degli extracomunitari

di Massimo Solani / Roma

UNA HOLDING DEL CRIMINE Riciclaggio, truffa, estorsione, appalti truccati, usura, traffico di sostanze stupefacenti. C'è tutto il curriculum storico della 'ndrangheta calabrese nei capi d'accusa che hanno portato ieri all'arresto di 25 persone (altre 9 sono riuscite a far perdere le proprie tracce) al termine di una inchiesta condotta dalla procura distrettuale di Catanzaro. Ma nelle carte dei magistrati calabresi c'è anche qualcosa di più e di nuovo: la gestione del business dell'immigrazione clandestina, l'organizzazione di «viaggi della speranza» che per almeno due anni hanno portato in Italia circa 30 extracomunitari, specialmente cittadini rumeni poi spinti con la violenza alla prostituzione. Ed è proprio questo uno dei punti più inquietanti di una indagine che ha decapitato la cosca dei Fiarè di San Gregorio d'Ippona, in provincia di Vibo Valentia, un gruppo che gli inquirenti ritengono «vicario» della più nota cosca dei Mancuso. Una supposizione che sarebbe confermata anche dalla presenza dei nomi di Michele e Francesco Mancuso (già detenuti) nella lista delle persone raggiunte dal mandato di cattura. E nello stesso elenco compaiono anche i nomi di due politici: Filippo Ruggiero e Vincenzo Soldano, per anni rispettivamente sindaco e vicesindaco di San Gregorio d'Ippona. Erano loro, è l'accusa della procura di Catanzaro, a garantire alla cosca dei Fiarè gli appalti più ricchi concessi dal Comune. In cambio, la cosca si adoperava per garantire la rielezione (alle Comunali del 1997 Ruggiero fu l'unico candidato, e non per caso sostengono gli inquirenti) nel consiglio. Dalle indagini, scrivono infatti i magistrati, emerge una «grave infiltrazione operata dalla cosca Fiarè nelle istituzioni pubbliche e per quanto ci riguarda nella amministrazione del comune di San Gregorio d'Ippona».

I due amministratori, secondo la tesi della procura di Catanzaro, non erano due semplici fiancheggiatori dell'attività criminale della cosca, ma facevano parte a tutti gli effetti dell'organizzazione, tanto da meritarsi l'accusa di «associazione per delinquere di stampo mafioso» (stessa contestazione per altre 11 persone fra gli arrestati). «Appare evidente come la gestione delle gare d'appalto presso il Comune di San Gregorio d'Ippona - proseguono i magistrati del capoluogo calabrese - a far data dagli inizi degli anni '90 al maggio del 2002, sia stata demandata in primo luogo al vertice della consorteria Fiarè», che secondo gli inquirenti avrebbe «estorto» i lavori delle rete idrica, della Chiesa di Santa Ruba. Accuse che hanno fatto scattare le manette ai polsi di Vincenzo Soldano, mentre l'ex primo cittadino Filippo Ruggiero è riuscito a far perdere le proprie tracce. L'aspetto più nuovo e per certi versi più inquietante dell'inchiesta culminata nella scorsa notte nell'operazione «Rima» e nei 25 provvedimenti restrittivi emessi dal gip del Tribunale di Catanzaro, Abigail Mellace su richiesta del sostituto procuratore distrettuale Marisa Manzini, però, è quello relativo all'immigrazione clandestina. Una «miniera d'oro» su cui, secondo gli inquirenti, la cosca dei Fiarè si sarebbe inserita riuscendo a far entrare in Italia, con i mezzi più disparati e dietro al pagamento di forti somme di denaro, anche 30 extracomunitari alla settimana. Un traffico che sarebbe durato per oltre due anni. «Si tratta di un elemento - ha spiegato il procuratore nazionale antimafia aggiunto, Emilio Ledonne - che dimostra il salto di qualità della 'ndrangheta, confermandoci quanto più volte in passato, in occasione di altre operazioni contro la criminalità organizzata calabrese, avevamo ipotizzato. I boss della 'ndrangheta hanno capito le enormi possibilità offerte dai traffici di immigrati clandestini e si sono attivati per gestirli. Per la prima volta - ha concluso - questi indagati risponderanno di avere costituito una associazione finalizzata alla immigrazione clandestina». Il meccanismo su cui poggia tutta l'organizzazione era semplice ed oliato. Un cittadino rumeno residente nel nord Italia (George Mois, anche lui destinatario di un mandato d'arresto è però latitante) gestiva assieme ad un'altra persona non identificata una vera e propria agenzia di viaggi con sede nel suo paese d'origine che permetteva ai cittadini rumeni di venire in Italia con dei permessi turistici. Agli immigrati l'organizzazione criminale forniva una sistemazione per dormire e lavorare: così la stragrande maggioranza degli uomini finiva nei campi o nelle attività imprenditoriali degli affiliati all'organizzazione, mentre per le donne lo sbocco quasi obbligato era la prostituzione. E quante cercavano di fuggire o di opporsi al proprio destino, secondo gli inquirenti, venivano ricacciate in strada con la forza e sarebbero molti i casi di violenza sessuale. In loco, inoltre, la cosca poteva contare sull'appoggio di logistico di persone in grado di procurare ai clandestini falsi passaporti. Per questi reati sono indagate 12 persone, fra cui anche un ex agente della polizia penitenziaria.

la guerra dei mondi
le internazionali anticomuniste
Vol. I



aldo giannuli

ARS
900

a cura di
vincenzo vasile

archivi
non più
segreti

in edicola

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale

l'Unità

Dal Forum di Bari l'ultima parola sui Cpt: «Chiuderli»

Vendola e i governatori del centrosinistra d'accordo: «Un'esperienza da cancellare»

di Roberto Monteforte / inviato a Bari

CHIUDERE I CPT. Vanno cancellati. Sono una struttura illegale e disumana che non può essere «umanizzata». Va invece costruita una vera politica dell'accoglienza e dell'immigrazione che coinvolga direttamente le istituzioni, il governo locale, gli operatori, la so-

cietà civile ed i movimenti. Su questo le Regioni governate dal centrosinistra chiedono un confronto ravvicinato con il governo: un tavolo intraistituzionale. «Lo chiedono i quaranta milioni di cittadini che rappresentiamo» hanno affermato. Questo l'esito del Forum "Mare aperto" tenutosi ieri alla Fiera del Levante a Bari, voluto tenacemente dal presidente della regione Puglia, Nichi Vendola. L'incontro si è concluso con un appello sottoscritto pubblicamente dai rappresentanti di 14 regioni (oltre alla Puglia Campania, Marche, Friuli, Lazio, Liguria, Sardegna, Toscana e Umbria, Abruzzo, Calabria e Basilicata).

Dai palazzi romani Vendola era stato invitato a soprassedere. A rinunciare al suo Forum. «C'è il sangue di Londra» gli hanno detto. Ma quei tragici attentati sono stati una ragione in più per tenere l'incontro. Una risposta a chi, invocando leggi speciali, vorrebbe ridurre gli spazi di libertà nel nostro paese. «Sono

Le parole del presidente della Puglia: «Un tempo abbiamo saputo accogliere coloro che venivano da lontano...»

stato invitato a sospendere i lavori del Forum perché c'era il sangue di Londra, ma il sangue di Londra è figlio di questa meschinità - ha spiegato Vendola - vediamo con molta angoscia cadere progressivamente la soglia di sicurezza del mondo intero». Ha invitato a interrogarsi sulle ragioni di questa condizione di insicurezza del mondo, di questa «ipoteca di terrore, di violabilità permanente del diritto alla vita». La ragione sta nelle guerre degli Stati e nel terrorismo. «È lì - ha ag-

giunto - che dobbiamo individuare il nemico dell'umanità, del futuro, del diritto». Non bisogna assuefarsi al clima di violenza. Anche a questo è servito il Forum di Bari. A trovare l'antidoto a questa deriva. Per il governatore della Puglia la risposta va cercata «nel patto di convivialità tra popoli, nella reciprocità, nella mescolanza tra le civiltà, nel meticcio del mondo». Quelle che non funzionano sono quelle «integrazioni» pensate semplicemente coniugando politiche di mercato con quelle della sicurezza. È un'altra la storia del Mediterraneo. «In epoche lontane - ha ricordato Vendola - abbiamo saputo accogliere chi venivano da lontano e perfino le loro iconografie. La Puglia è piena di Madonne che sono le patronne delle nostre città e che hanno il volto scuro perché vengono dalla terra dei curdi. La città di Bari ha come santo patrono Nicola, vescovo di Mira, che se avesse avuto la sventura di venire dalla Turchia qui oggi sarebbe finito in un Cpt». Va così al cuore del problema. L'immigrazione considerata criminale. Invoca garantismo contro la «detenzione amministrativa» senza diritti praticata nei Cpt. «Vi è - ha osservato - una condizione di limbo politico e che rende perfino a noi uomini delle istituzioni impossibile esercitare

«... ma se San Nicola fosse arrivato dalla Turchia oggi adesso sarebbe in un Cpt»

il diritto di controllo e di tutela della vita e dei diritti di chi è lì recluso». La sua analisi viene arricchita dagli interventi. Parlano gli amministratori, il vice presidente della regione Emilia, Romagna Flavio Del Bono, poi i tre governatori presenti: Agazio Loiero (Calabria), Ottaviano Del Turco (Abruzzo) e Vito De Filippo (Basilicata), gli assessori delle altre regioni. Si entra nel merito dell'opposizione ai «Cpt» e sui punti dell'agenda da discutere con il governo (dalla politi-

la scheda

Ogni «ospite» costa 77 euro al giorno

Che cosa sono I Centri di Permanenza Temporanea nascono dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, da cui deriva la facoltà per i singoli Stati di prevedere forme di arresto o di detenzione di stranieri al fine di impedire loro l'ingresso clandestino nel territorio o al fine di rendere eseguibile nei loro confronti un provvedimento di espulsione o di estradizione, evitando così che questi, lasciati liberi, lo possano evitare.

Costi e funzionamento Per ogni «ospite» del cpt vengono spesi 77 euro al giorno e 18 euro per l'identificazione. In totale costano allo Stato 130 milioni di Euro l'anno mentre per le politiche agli immigrati vengono spesi 6 milioni di euro. I dati sugli allontanamenti all'indomani dei 60 giorni di permanenza nei Cpt sono altrettanti scorgenti: il 34% del totale nel 2002, il 48% nel 2003 e nel 2004.

Il documento di Bari Con il documento redatto nel Forum di Bari i governatori firmatari chiedono «il superamento dei Cpt» considerati in un quadro di «mera regolamentazione repressiva». Essi si fondano su una idea assai discutibile di «detenzione amministrativa». In particolare con la Bossi-Fini - è scritto nell'atto finale -, «si è accentuato oltremodo il periodo di trattenimento e si è creata una pericolosa commistione di presenze fra lavoratori, clandestini, richiedenti asilo che rende ingovernabili i centri stessi».

ca degli accessi, a quella per l'inserimento degli immigrati e dell'accoglienza con un pieno coinvolgimento di Regioni e enti locali). Forte anche la voce del «movimento per la libertà di circolazione e per la chiusura dei centri di detenzione per migranti», l'ala più radicale di opposizione ai Cpt che ha presentato una piattaforma illustrata da un giovane sacerdote, padre Angelo Cassano. Vendola incassa il successo. È quasi riuscita la quadratura del cer-



Foto di Tony Gentile/Reuters



chio: 14 Regioni che sottoscrivono il suo appello e 3 governatori che intervengono personalmente. Sulla parola d'ordine di chiudere i Cpt, è riuscito a mettere assieme istituzioni, la Cgil, movimenti, compresa l'ala più radicale «no global» guidata da Casarini. Ma vi sono state anche assenze, come quella della Regione Piemonte, governata dal centrosinistra. Nessun «governatore» dei Ds è intervenuto personalmente, anche se erano presenti i loro assessori. Forse è stato l'effetto della

polemica aperta tra Vendola e i diessini Livia Turco e Giorgio Napolitano, autori della legge che ha istituito i Cpt. Anche se la Quercia al Forum di Bari ha aderito. Vi è stato un messaggio di Luigi Mancini, responsabile del dipartimento diessino Diritti civili. Al Forum erano presenti anche le parlamentari Alba Sasso e Katia Zanotti in rappresentanza del gruppo Ds alla Camera. Varie sono state le letture delle politiche sull'immigrazione dei governi di centrosinistra. Non

sono mancate le critiche oltre che alla Bossi-Fini proprio alla Turco-Napolitano. E c'è stato anche chi ha marcato la differenza tra le scelte per i Cpt del centrosinistra, «legata all'emergenza», e quelle del centrodestra «strutturale e repressiva» e chi ha invitato tutti a guardare avanti. A non porsi più la domanda di chi sia il padrino dei Cpt. Il bilancio di quella esperienza è nettamente negativo. Sono da cancellare. Su questo tutti hanno concordato.

PROSTITUZIONE Il Vaticano: «Punire i clienti»

di Luigi Benelli / Roma

PUNIRE anche i clienti delle prostitute. Il Vaticano conferma la sua linea nei confronti del fenomeno e chiede sanzioni per chi alimenta il mercato del sesso: «Il

cliente deve ricevere qualcosa di più di una condanna sociale ed affrontare il pieno rigore della legge». Così è scritto in un documento vaticano, reso noto ieri, che raccoglie le conclusioni del primo Incontro internazionale di pastorale per la liberazione delle donne di strada, voluto dal Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. La prostituzione viene definita come «una forma di schiavitù moderna», mentre «lo sfruttamento sessuale» e il traffico di esseri umani sono «atti di violenza contro le donne». Essi costituiscono «un'offesa alla loro dignità e una grave violazione di diritti umani fondamentali». Il documento sottolinea la necessità di impegno della Chiesa e della società, oltre che degli Stati, a favore della «vittima» della prostituzione, la donna, «un essere umano che grida in molti casi per ricevere aiuto, poiché vendere il proprio corpo sulla strada non è ciò che si sceglierebbe volontariamente di fare». Per questo «la donna è lacerata, è psicologicamente e spiritualmente morta».

Ma particolare attenzione viene posta sul «cliente» inteso come «uno degli elementi del sistema "consumistico" che è alla base del commercio del sesso». Per questo il «cliente», oltre a dover affrontare condanna sociale e «pieno rigore della legge», deve «essere aiutato a risolvere i suoi problemi più profondi».

Il Pontificio consiglio nota che il numero delle donne di strada è «drammaticamente cresciuto nel mondo, per una varietà di ragioni economiche complesse, sociali e culturali». In particolare «in Europa e altrove molte di esse sono state vittime del traffico proveniente da altri Paesi per rispondere ad una crescente domanda di «consumatori»». In questa situazione la Chiesa sente di avere una «responsabilità pastorale per promuovere la dignità umana di persone sfruttate» e «nel perorare la loro liberazione, dando pure a tal fine un sostegno economico, educativo e formativo. La Chiesa deve cioè assumersi la difesa dei legittimi diritti delle donne, anche attraverso la denuncia di «ingiustizie» e «violenze». «La Chiesa deve chiedere l'applicazione di leggi che proteggono le donne dalla piaga della prostituzione e del traffico di esseri umani». Poi il tiro si sposta anche sui media e per la chiesa «è anche importante adoperarsi per arrivare a misure efficaci contro avvilenti rappresentazioni della donna nella pubblicità». Infine il monito alla società, che «ha il dovere di offrire risorse alternative per il sostentamento delle persone che cercano di abbandonare la strada».

«Agenti "in trasferta" sulle spiagge dei Vip»

Il Silp denuncia: uomini dell'Antiterrorismo via dalle città per presidiare Porto Cervo e Forte dei Marmi

di Angela Camuso

Mancano poliziotti nelle località balneari. Per questo gli agenti dell'Antiterrorismo, dal primo luglio scorso, vengono anche mandati a «sfiliare» in divisa nelle spiagge dei vip. Questo ha deciso, infatti, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ufficio ordine pubblico, con una circolare ministeriale del 19 maggio dal titolo «Piano rinforzi estivi 2005». Così hanno già lasciato Roma destinazione Porto Cervo, Olbia, Palau, Viareggio, Rimini, Riccione, Alghero, Forte dei Marmi e altre note località balneari 22 (su 181 totali) tra agenti semplici, agenti scelti e assistenti in servizio nella capitale presso l'ufficio Centrale Polizia di Prevenzione

(ergo l'Antiterrorismo, appunto). Altrettanti ne partiranno il 15 luglio, il primo agosto e il 15 agosto. Non solo. Insieme ai poliziotti dell'Antiterrorismo sono partiti per le spiagge anche un buon numero di agenti della Direzione Centrale Polizia Criminale (cioè l'Interpol), 40 unità sulle 332 totali. Altrettanto faranno 40 loro «omologhi» alle prossime tre scadenze quindicinali. Insieme a loro, ancora, sono andati nei luoghi esclusivi di vacanza anche i poliziotti della Direzione Investigativa Antimafia («soltanto» quattro unità sulle 35 in organico, ma per la prima tornata di partenza), i colleghi della Direzione Centrale Antidroga (anche per questi il bilancio è 4 su un totale di 31 in organico) e i poliziotti della Di-

rezione Centrale Immigrazione e Frontiere (7 su 57). Il personale in questione, che nell'ordinario svolge attività investigativa ultraspecialistica su tutto il territorio nazionale - e che per questo percepisce stipendi più alti rispetto ai colleghi di pari grado impiegati all'interno dei reparti ordinari - in tali trasferte svolge servizi di pattugliamento in divisa: «un po' quelli che nelle metropoli sono i poliziotti di quartiere» spiega uno di loro che preferisce mantenere l'anonimato. È di un totale di 180 uomini ogni 15 giorni il contributo chiesto dal Ministero dell'Interno per i «rinforzi estivi»: di questi, settanta sono i poliziotti che prestano appunto servizio all'Antimafia, all'Antiterrorismo e

all'Interpol. Il Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia per la Cgil (Silp), denuncia una politica della sicurezza «tutta volta all'immagine»: «Questa O.S. - si legge nella lettera di protesta firmata dalla segreteria provinciale del Silp-Cgil e indirizzata al ministero il 13 giugno - chiede un immediato incontro (...) Questo personale svolge attività "specialistica" di contrasto alla criminalità organizzata, mafiosa e terrorista. Per queste ragioni rileviamo che l'utilizzo dei colleghi, come previsto dalla circolare su menzionata, ne mortifichi la professionalità acquisita sul campo e nei corsi di formazione specifica». La lettera, a oggi, non ha ottenuto rispo-

BREVI

Vercelli Morta bambina di 22 mesi indagata la madre

È stata indagata a piede libero Elena Romani, 31 anni, la madre di Matilda B., la bimba di 22 mesi deceduta lo scorso 2 luglio in una casa alla periferia di Roasio. Secondo indiscrezioni non confermate, l'accusa è di omicidio volontario. La donna è stata interrogata ieri pomeriggio assieme al suo convivente per circa 5 ore dal procuratore di Vercelli Giangiacomo Sandrelli che uscendo dagli uffici giudiziari sottolinea: «non si tratta di morte naturale». Al termine il contenuto è stato secretato. In un primo tempo era stato ipotizzato il decesso per arresto cardiocircolatorio ma dopo l'autopsia è emerso che la piccola era morta per un forte trauma addominale, forse causato da un corpo contundente. Al momento del decesso era presente in casa, oltre alla madre, il suo convivente. Secondo indiscrezioni, lui

avrebbe fornito dichiarazioni ai magistrati non sempre coincidenti con quelle della donna che respinge ogni tipo di accusa di avere provocato la morte della figlia Matilda

Udine Pacchetto sospetto falso allarme unabomber

Dopo il caso del pacchetto di nitroglicerina sotto il sellino della bicicletta a Portogruaro, ieri un falso allarme Unabomber. In serata in una chiesa di via Aquileia, a Udine, un cittadino ha notato in chiesa un tubetto di caramelle abbandonato ed è subito scattato l'allarme. La segnalazione è arrivata in Questura poco prima delle 19:45. La zona è stata subito raggiunta dalle pattuglie della Squadra Volanti e da un artificiere dei Carabinieri. È iniziata una rapida ed accurata verifica dell'oggetto, che si trovava su una delle panche della chiesa. Poco dopo le 20, l'allarme è rientrato, visto che - secondo gli investigatori - non si trattava di un ordigno riconducibile al bombarolo.

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola domani con l'Unità a € 9,90 in più

12

martedì 12 luglio 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola domani con l'Unità a € 9,90 in più

Energia

Lo scorso 28 giugno è stato toccato il record assoluto per il sistema elettrico: la potenza massima richiesta sulla rete è stata di 54.163 megawatt. Il record è stato raggiunto alle ore 11.00 ed è superiore di 656 MW rispetto al record estivo del 2004 (23 luglio, 53.507 MW)



L'EXPORT DELLA CINA CRESCIUTO DEL 32,7%

La crescita dell'export cinese nel primo semestre ha più che doppiato quella dell'import: le vendite all'estero sono aumentate del 32,7% annuo a 342,34 miliardi di dollari e gli acquisti del 14% a 302,69 miliardi. Il surplus commerciale della Cina è risultato di 39,65 miliardi a fronte di un deficit per 6,82 miliardi accusato l'anno precedente. Nel solo mese di giugno l'eccedenza è stata di 9,68 miliardi contro un disavanzo di 1,37 miliardi nello stesso mese del 2004.

SCIOPERI IN ITALIA E GERMANIA CONTRO IL PIANO ELECTROLUX

Oggi i dipendenti degli stabilimenti del gruppo Electrolux Zanussi in Italia e in Germania incroceranno le braccia. Lo sciopero sarà effettuato a seconda dei diversi stabilimenti ed andrà da un minimo di un'ora ad un massimo di quattro ore. I piani della multinazionale svedese prevedono in Italia licenziamenti nello stabilimento di Firenze, mentre in Germania è il sito di Norimberga ad essere minacciato di chiusura.

Siniscalco a Bruxelles con un debito record

In aprile il rosso delle amministrazioni pubbliche ha superato i 1.514 miliardi di euro

di Bianca Di Giovanni / Roma

RECORD Nuovo primato del debito pubblico italiano, che ad aprile raggiunge quota 1.514,639 miliardi di euro: 58 miliardi in più di un anno fa, e 13,5 rispetto a marzo. Il dato diffuso da Bankitalia si

abbatte sui conti italiani proprio nel giorno in cui Domenico Siniscalco affronta la prova dell'Ecofin. Arrivando a Bruxelles il ministro sparge rassicurazioni. «La raccomandazione (early warning, ndr) è equilibrata e pienamente condivisa dai numeri», dichiara. Quel richiamo che fino a poche settimane fa Silvio Berlusconi negava contro l'evidenza, oggi è diventato «equilibrato». A fronte di un debito record, Siniscalco incassa però l'andamento rassicurante delle entrate (sempre Bankitalia) in crescita a 24,643 miliardi di euro a maggio. Nei primi cinque mesi le entrate tributarie hanno toccato quota 115,5 miliardi, circa 5,8 in più rispetto ai primi cinque mesi del 2004 quando erano risultate pari a 109,7 miliardi.

Una buona notizia che però non muta lo scenario preoccupante per il Paese. Il fatto è che non è solo il debito in crescita e il deficit fuori misura (almeno al 4,2% del Pil stando alla bozza di Dpef) a pesare sul ministro nel giorno decisivo per i conti italiani in Europa. Il titolare dell'Economia si presenta parecchio indebolito dalle tensioni interne alla maggioranza. Nei giorni scorsi, proprio in occasione della presentazione della «bozza» di Dpef, si sono rincorse le ennesime voci di dimissioni, che sarebbero state congelate dal premier. Il suo ruolo appare ridimensionato dal protagonismo dell'ex ministro Giulio Tremonti, il quale proprio ieri è intervenuto sul Corsera su un tema europeo (agenda di Lisbona). Altri attacchi provengono dagli economisti di Palazzo Chigi (Renato Brunetta) e dall'ala leghista del centro-destra. Il ministro tecnico dovrà affrontare

poi il fuoco di sbarramento delle parti sociali, a cui in settimana presenterà il Dpef. Confindustria torna ad alzare la voce sull'Irap, e sulla diminuzione del cuneo fiscale per le imprese. Sul fronte opposto la Cgil fa un altolà sui conti. «Il Dpef contiene un quadro programmatico e tendenziale che presenta dei dati taroccati sia sul lato delle entrate che delle uscite - dichiara Beniamino Lapadula (Cgil) - Le entrate vengono sottostimate nel 2006 (per circa 8 miliardi, ndr) e nel 2007 (per 15 miliardi), mentre sulle spese non si capisce perché quella per redditi da lavoro dipendente è prevista in discesa». Ma perché il Tesoro dovrebbe «giocare» al ribasso con le entrate? «Forse per dare più valore alla tesi della lotta all'evasione - spiega Lapadula - voce indicata a copertura delle spese per investimenti e per gli sgravi fiscali, ma quei soldi non ci saranno. Ci sarà solo un altro "buco"». Lapadula non crede alle misure che il ministero sta mettendo a punto per recuperare gettito. «Gli studi di settore sono un aumento di imposta - spiega - Quanto al concordato, aderirà chi avrà convenienza. Ancora: le risorse per i controlli sono state tagliate, quindi semmai torneranno a livelli originari. L'elenco dei clienti fornitori fu abolito dal Berlusconi e in pochi mesi non recupererà molto. Anche l'operazione riscossione richiede tempo e denaro. Che da queste misure si possano ricavare 5 miliardi è pura fantasia».

Confindustria torna all'attacco dell'Irap: una tassa ingiusta va eliminata



Domenico Siniscalco, Joaquin Almunia e Pedro Solbes Foto di Geert Vanden Wijngaert/Ag

EUROLANDIA Il caro-petrolio peserà sulla crescita

MILANO Un prezzo del petrolio come quello attuale, cioè intorno ai 60 dollari al barile, avrà un impatto negativo sulla crescita del Pil di Eurolandia nel 2005 quantificabile in 0,2-0,3 punti percentuali. Lo ha spiegato ieri Amelia Torres, portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia, ricordando che le stime di crescita dell'area euro, formulate a marzo, pari all'1,6% per il 2005, erano state fatte stimando un prezzo minimo del petrolio pari a 50,9 dollari al barile nel corso di quest'anno. «È ancora presto per dire se le previsioni di crescita verranno riviste - ha proseguito - spiegando che «per il momento aspettiamo, vedremo in autunno».

L'Europa ci manda la «raccomandazione»

Oggi la riunione dell'Ecofin che chiederà una rapida correzione dei conti dello Stato

BRUXELLES Rapida correzione. Eccole, dunque, le due parole della «raccomandazione» sul deficit eccessivo dei conti pubblici italiani. Quella «raccomandazione» di cui il presidente del Consiglio Berlusconi cercò, all'inizio della procedura, di negare l'esistenza e, successivamente, la possibilità che l'Ecofin (il consesso dei ministri delle finanze dell'Unione europea) potesse inviarla al suo governo. C'è, invece, questa procedura. Tutta. Alla fine, il ministro del Tesoro, Domenico Siniscalco, ha dovuto prendere atto che il perdurante deficit dei conti pubblici non avrebbe potuto evitare le regole del Patto di stabilità (appena riformato) e la «raccomandazione» oggi sarà approvata nella ri-

nione dell'Ecofin a Bruxelles, dopo che ieri sera ha avuto il via libera dall'Eurogruppo, la riunione dei ministri delle Finanze dell'eurozona. I ministri oggi daranno il loro assenso politico e confermeranno l'indicazione data al governo italiano perché, pur in un lasso di tempo più lungo, operi una «rapida correzione del deficit pubblico», giudicata «fondamentale a causa dell'alto debito pubblico». La decisione dell'Ecofin è figlia della proposta della Commissione europea che è stata confermata, praticamente in tutto e per tutto, dagli altri organismi prima di arrivare nella sede finale. Con un deficit oltre il 3% rispetto al prodotto interno lordo a partire dal 2003, al governo italiano vengo-

no concessi due anni per rimettersi in regola. Un anno in più rispetto alle vecchie norme. In questi due anni l'Italia dovrà ridurre il deficit di almeno l'1,6% con misure strutturali e senza far ricorso ad espedienti come condoni e «una tantum». L'anno in più di tempo per mettersi in regola è stato concesso sulla base della maggiore flessibilità introdotta nel Patto di stabilità e in considerazione del fatto che uno sforzo di risanamento delle finanze in un periodo breve potrebbe rivelarsi economicamente costoso oltre tutto in una fase non favorevole della congiuntura economica. Tuttavia, la metà di quell'1,6% dovrà essere eliminata entro la fine del 2006. In sostanza, l'Ecofin non chiede-

rà alcuna manovra per il 2005, anche se insiste per l'applicazione sulla necessità di gestire i conti per evitare il peggioramento della situazione. Ma sul governo Berlusconi incomberà l'onere di illustrare alla Commissione di Bruxelles, entro quattro cinque mesi, quali misure intende mettere in campo per riportare il deficit al di sotto del 3% entro il 2007. La «raccomandazione» dell'Ecofin contiene l'invito a dispiegare una strategia che affronti le debolezze strutturali che impediscono all'economia italiana di crescere come sarebbe necessario e, inoltre, sprona ad assicurare che il debito si «riduca in modo sufficiente e si avvicini al valore di riferimento (il 60%, ndr.) ad un ritmo soddisfacente».

Il documento Ue insiste perché i conti italiani tornino ad essere dotati di un adeguato «surplus primario». Quando c'era Ciampi al ministero del Tesoro il surplus era sopra il 5%, adesso sfiora soltanto l'1%. Infine, l'Ecofin dirà all'Italia che c'è bisogno di migliorare la raccolta e il trattamento dei dati che riguardano la finanza pubblica. Insomma, un invito alla trasparenza. E, a proposito di dati, va ricordato che Eurostat non ha ancora completato la verifica sui conti italiani degli anni passati. La disputa è su alcune discrepanze statistiche che potrebbero condurre alla revisione, in peggio, del deficit pubblico per tutto il periodo 2001-2004.

Sergio Sergi

Per fare cassa si mette a rischio il controllo di Eni e Enel

L'allarme della Cgil: per ricavare 45 miliardi dalle privatizzazioni il governo deve intaccare il capitale di aziende strategiche

ROMA Chi ci ha guadagnato e chi ci ha perso in un decennio di privatizzazioni? Era possibile una via alternativa alla gestione dell'industria pubblica? E oggi quali programmi si dà l'industria di Stato che, seppur ridimensionata, contribuisce a circa la metà del Pil? Queste le domande poste sul tappeto dall'osservatorio sulla finanza e l'impresa pubblica dell'Ires-Cgil, curato da un gruppo di studio guidato da Manin Carabba. Ieri il presidente Ires Agostino Megale ha presentato il primo rapporto con un primo bilancio delle operazioni di privatizzazione. Appena si alza il velo sui conti

pubblici, spuntano incognite pesanti. Stando all'analisi dell'Ires, le partecipazioni ancora in mano allo Stato valgono oggi sul mercato tra i 36 e i 37 miliardi di euro. Come si arriverà ai quei 45 miliardi in tre anni indicati nel Dpef alla voce privatizzazioni? «A questo punto si dovrebbe intaccare il capitale di Eni ed Enel - dichiara Guglielmo Epifani - Due gioielli che io non venderei. Non si può sempre utilizzare la presenza pubblica per fare cassa. Le privatizzazioni spesso sono state occasioni mancate». L'incognita è ancora più pesante se si considera che per raggiungere realmente quel 100,9%

di debito sul Pil nel 2009 occorrerebbe molto di più dei 45 miliardi dichiarati. Almeno stando alle valutazioni degli esperti. Il segretario generale elenca i punti oscuri di un percorso di dimissioni (e a volte liberalizzazioni), che ha portato nelle casse dello Stato dal '94 ad oggi 100 miliardi di euro. «Nei cambi di proprietà, come nel caso Telecom, ci sono stati troppi passaggi finanziari in cui qualcuno si è arricchito e qualcun altro si è indebitato - dichiara Epifani - Chi ci ha guadagnato dalla privatizzazione di un monopolio naturale come Autostrade? Anche lì con troppi debiti. Nel settore del

credito occorre separare le funzioni di antitrust dalla vigilanza sulla stabilità». «È la prima indagine che presentiamo - spiega Manin Carabba, responsabile scientifico dell'osservatorio - i risultati complessivi ci saranno in autunno. Abbiamo avviato questa ricerca per costruire una mappa sulle privatizzazioni in Italia e per analizzare la governance che guida oggi l'impresa pubblica nel nostro Paese». Proprio sul tema governance c'è molto da costruire. «C'è bisogno di ricostruire un congegno di governo delle Spa - continua Carabba - Non si pensa a un recupero

delle partecipazioni statali, ma ad un modello analogo all'agenzia francese». Sta di fatto che non si comprende quale strategia possa seguire questa sorta di super-holding del Tesoro, luogo deputato alla stabilità dei conti più che alla programmazione industriale. «C'è una crisi nella trasparenza dello Stato azionista - conclude Carabba - Resta confuso il rapporto tra gli indirizzi, l'auditing ed il controllo delle regole». Dallo studio emerge che le dimissioni effettuate dal 1992 in Italia corrispondono all'11,9% del Pil, contro il 13,5% del Regno Unito e l'8,6% della Spagna. «I proventi

delle privatizzazioni in Italia dal '92 al '96 - si legge nel rapporto - hanno contribuito alla formazione del Pil mediamente per lo 0,30% dal '97 al 2000 per l'1,13% e dal 2000 al 2004 i proventi ammontano allo 0,47% del Pil». L'osservatorio dedica particolare attenzione ad Enel ed Eni che insieme a Finmeccanica rappresentano «la polpa sia in termini di valore economico che in rapporto ai fattori determinanti per lo sviluppo». Società che hanno un valore stimato di circa 24 miliardi di euro, che le pone come l'obiettivo principale di eventuali privatizzazioni.

b. di g.

COMUNE DI CARPI

ESTRATTO DI AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

Il Comune di Carpi, C.so Alberto Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) ha indetto, con invio del bando alla G.U.C.E. in data 09/06/05, un pubblico incanto per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico nei comuni di Carpi e Soliera (ammontare presunto complessivo del corrispettivo a base d'asta € 1.003.338,00 - IVA, di cui lotto A € 510.076,00, lotto B € 493.262,00). Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 11,00 del 03/08/2005. Data apertura plichi: 04/08/2005 ore 9,00. L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa. Il Bando integrale e il modulo di dichiarazione sono disponibili presso l'Ufficio Appalti del Settore A/3 (tel. 059/649303 fax 059/649450 e-mail appalti@comune.carpi.mo.it) e Settore A/6 Istruzione (tel. 059/649705 fax 059/649719).

IL DIRIGENTE DEL SETTORE A6
Dot. Dimes Corradi

Unipol, niente accordo con il contropatto Bnl

Fumata nera dopo due ore di incontro. Restano ancora in campo diverse ipotesi

di Laura Matteucci / Milano

ARRIVEDERCI Nulla di fatto. Le ipotesi sul futuro di Bnl restano tutte in piedi. L'incontro tra Unipol e i soci del contropatto di Bnl, già il secondo nel giro di pochi giorni, si è chiuso con un'altra fumata nera e un arrivederci. «Le parti hanno deciso di aggiornarsi a

una prossima riunione», peraltro non ancora fissata, recita il comunicato del presidente del contropatto Bnl, Gianpiero Tasco. Due ore e passa di vertice tra il presidente e amministratore delegato Unipol da un lato, Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, e dall'altro la cordata di immobiliari capitanata da Francesco Gaetano Caltagirone, non sono bastate a chiudere la partita. Nessun accordo tra le parti, nessuna cessione ad Unipol del 27,4% controllato dagli azionisti del contropatto - oltre a Caltagirone, Danilo Coppola, Giuseppe Statuto, Stefano Ricucci, Giulio Grazioli, Vito Bonsignore e i fratelli Lonati. Cessione per la quale sembrava già essere stato raggiunto un accordo, sui 2,7 euro per azione. Sarà questo il problema? Questioni di prezzo? «Sono un po' di cose», taglia corto Statuto, lasciando intendere che i nodi ancora aperti riguardano parecchi aspetti, tra cui anche le modalità tecniche con cui la compagnia bolognese intende procedere all'ope-

razione. Insomma, ci sarebbe ancora parecchio da lavorare prima di potere annunciare la firma di un'intesa. E per avere novità tocca attendere - pare - il fine settimana. Sul piatto, dunque, resta la vendita a Unipol del 27,4% di Bnl oppure la costituzione di un accordo fra le due cordate. Entrambe le soluzioni, peraltro, aprirebbero la strada alla compagnia bolognese, che ha già chiesto il placet della Banca d'Italia per salire al 14,9% (al momento ha il 9,95%), di superare la soglia del 30% e lanciare la sua scalata alla Bnl, che ovviamente contrasterebbe l'ops (offerta pubblica di scambio) già lanciata dagli spagnoli del Bbva.

Anche il Bbva, al momento fermo al 14,7% di Bnl (fa parte del patto di sindacato insieme a Generali e Della Valle), è in attesa di risposta da parte di Fazio, cui ha chiesto già il 16 giugno di poter

Non è stata fissata la data del prossimo appuntamento tra le due parti



La sede della Banca Nazionale del Lavoro in Via Veneto a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

salire al 30%. La sua offerta, che scade il 22 luglio, prevede un'azione ogni cinque della banca di via Veneto, per un valore di 2,5 euro. Ed è l'unica per ora ufficializzata.

La contro-ops Unipol, quindi, è ancora solo un'ipotesi. Onerosa. Per l'intera operazione si calcola un valore di circa 6 miliardi di eu-

L'ostacolo all'intesa non starebbe solo nel prezzo a cui pagare le azioni della banca

ro, 2,2 per liquidare gli immobiliari e 3,8 per l'ops. I primi finanziatori sarebbero un pool di banche, tra cui Credit Suisse First Boston, Dresdner, Bnp Paribas. Ma non basta: circa 2,5 miliardi verrebbero da un aumento di capitale Unipol e un altro miliardo ancora è atteso da alcune cessioni.

MONTE PASCHI

Nominati i membri della Deputazione «La Fondazione difenderà la sua autonomia»

MILANO «Un gruppo che rappresenta al meglio il pluralismo nella nostra comunità. Per i membri della Deputazione il mandato prende il via in un momento particolare in cui la difesa dell'autonomia statutaria della Fondazione è tornata di attualità». Con queste parole Maurizio Cenni, sindaco di Siena, ha presentato ieri mattina, durante la conferenza stampa che si è tenuta a Palazzo Pubblico, i membri nominati all'interno della Deputazione generale della Fondazione Monte dei Paschi. Si tratta di Pier Giovanni Bellini, Antonella Buscalferri, Graziano Costantini, Claudio Machetti, Valter Munaretto, Giovanni Recchia, Carlo Ricci, Antonio Sano.

«Abbiamo espresso un giudizio ottimo - ha detto Cenni - sull'attività della Fondazione dal 2001 al 2005 che operato al meglio per la crescita del patrimonio e per la difesa dell'autonomia statutaria. Nel gruppo ci sono ampie conferme con qualche normale avvicendamento, per consentire a nuovi soggetti di misurarsi con la complessità di governo della nostra Fondazione». Il sindaco di Siena, inoltre, riferendosi ai due che non sono stati rinominati, Piero Ricci e Letizia Franchina, li ha ringraziati per il lavoro svolto nella Fondazione.

«All'interno del gruppo di nomine - ha aggiunto Maurizio Cenni - viene rappresentata la collettività ed è presente un'unica impostazione strategica per quanto riguarda le scelte assunte in relazione ai provvedimenti di limitazione dell'autonomia della nostra Fondazione. La difesa dell'autonomia è il punto di partenza per contrastare l'emendamento (si tratta dell'emendamento all'articolo 6 della legge sul risparmio approvato dalla Commissione Finanze del Senato lo scorso 23 giugno, ndr) che limita il potere di voto delle fondazioni bancarie al 30% all'interno delle banche partecipate. Sono sicuro che i membri della Deputazione sapranno rappresentare al meglio queste istanze».

Gli spagnoli del Bbva intanto attendono da Fazio l'autorizzazione a salire al 30%

Gli imprevisti sono però da mettere in conto. È possibile, infatti, sia che i soci guidati da Caltagirone alla fine rifiutino l'offerta messa sul piatto da Unipol, sia che il Bbva decida di rivedere al rialzo la posta in gioco. Per Unipol replicare ad un eventuale rilancio spagnolo sembrerebbe essere davvero troppo.

Non passa il piano di Albertini

Bloccata la svendita della Sea

SFIDA La vendita della Sea da parte del Comune di Milano sta naufragando tra le burrasche interne al centro-destra. Ieri è saltato il previsto consiglio comunale ed è fallita la riunione del centrodestra indetta per appianare i contrasti: a contrastare la delibera di vendita all'asta del 34% della società ora non ci sono solo opposizione e sindacati, ma buona parte dei consiglieri comunali di Forza Italia nonché tutti quelli dell'Udc e del Nuovo Psi. Tanti i dubbi sull'operazione: come si può vendere la società che gestisce gli aeroporti milanesi, senza che Alitalia abbia ancora deciso che cosa fare di Malpensa? perché non collocarla in borsa con un'offerta pubblica? la base d'asta di 600 milioni di euro non concreta una svendita consi-

derando il potere di governance assicurato dai patti parasociali? Per questo il presidente della provincia Filippo Penati ha chiesto al sindaco Gabriele Albertini di sospendere la messa in vendita. In cambio, palazzo Isimbardi rilancia la sua offerta di acquistare le quote della Serravalle di proprietà del Comune, per una cifra oscillante tra i 250 e i 270 milioni di euro.

«Con queste entrate - ha spiegato Penati - il sindaco potrebbe far fronte ai bisogni di cassa, aspettando che si sciolgano tutte le riserve sulla vendita della Sea, come il business plan mancante». Altro nodo da sciogliere sono i patti parasociali contenuti nella delibera di vendita di Sea, che all'acquirente del 34% concederebbero potere di scorporare rami d'azienda (come la Sea Handling con i suoi 950 dipendenti) e di veto su tutte le decisioni straordinarie, sottraendo alle istituzioni pubbliche (la Provincia detiene

una quota del 14,5%) gran parte del loro potere di governo.

Nonostante sulla questione si stia sfaldando la stessa maggioranza, il vicesindaco De Corato ha fatto muro intorno alla delibera di vendita: «La risposta a Penati sta nelle cifre, lui è disponibile ad offrire 250 milioni di euro per la Serravalle, noi per la Sea abbiamo fissato come base d'asta minima quella di 600 milioni». Eppure, se solo di cifre si tratta, la proposta del capogruppo Ds Emanuele Fiano è in grado di tacitare ogni obiezione dell'amministrazione Albertini: «Il Comune venda solo il 20% di Sea insieme al 18% della Serravalle, ottenendo così la liquidità richiesta senza ipotecare in mani private la gestione pubblica della società. In ogni caso oggi non esiste una maggioranza in grado di approvare la delibera di vendita così come è. È un'evidente sconfessione di Albertini».

l.v.

Il titolo Fiat continua a crescere

Montezemolo: realistico ottimismo

IL TITOLO VOLA Volumi record e ancora una fiammata in Borsa per il titolo Fiat. Nella mattinata di ieri i guadagni del Lingotto avevano addirittura superato il

49% per poi assestarsi in chiusura a 6,32 euro, con un incremento dello 0,91% rispetto alla chiusura registrata venerdì scorso. Ed a riprova del grande interesse degli operatori sul titolo Fiat c'è anche il dato sugli scambi, che parla di circa 30 milioni di azioni scambiate, vale a dire il 3,77% del capitale ordinario. E sul momento di quella che resta la più grande industria nazionale, c'è da registrare il commento del presidente. «Credo che su Fiat ci debba essere un realistico ottimismo, anche se siamo consapevoli delle tante cose che ci sono ancora da fare», ha

dichiarato Luca Cordero di Montezemolo. Il numero uno del gruppo, nonché presidente di Confindustria, è intervenuto durante l'assemblea degli industriali brianzoli svoltasi ieri a Monza in risposta a coloro che gli chiedevano, appunto, ragione dell'impennata del titolo. Come si ricorderà, a dare il via al recupero dell'azione in Piazza Affari è stato soprattutto l'incontro di fine settimana fra l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, ed i gestori dei fondi di investimento, incontro svoltosi in un luogo non proprio neutrale, visto che si trattava della sede di Mediobanca. In quell'occasione Marchionne ha confermato gli obiettivi del piano di rilancio. Ed al di là del contenuto dell'intervento di Marchionne, a scatenare la corsa agli acquisti ci sono state anche alcune illazioni collegate proprio al teatro dell'incontro. Infatti, i colloqui in Piazzetta Cuccia hanno rilanciato il ruolo

che la banca d'affari avrebbe, insieme a Lehman Brothers, in un ipotizzato fondo salva-imprese che, secondo indiscrezioni di stampa, verrebbe creato da Carlo De Benedetti con l'adesione di Silvio Berlusconi e di una decina di imprenditori e di istituzioni finanziarie. L'idea di alcuni analisti è che il presunto fondo punterebbe ad avere un ruolo in Fiat e in particolare nella parte "lusso" del gruppo. Peraltro, i gestori che hanno preso ai colloqui hanno sottolineato come dagli incontri in Piazzetta Cuccia non siano emerse novità sull'andamento e le prospettive del gruppo rispetto a quelle già note e rese pubbliche all'assemblea degli azionisti del Lingotto due settimane fa. Sul fronte strettamente automobilistico, l'amministratore delegato del Lingotto ha sottolineato «soprattutto l'importanza che avrà la nuova Punta per il rilancio del gruppo».

Antonveneta decide sull'opa di Lodi

MILANO È stato convocato per oggi il cda di banca Antonveneta, che dovrà esaminare l'ops lanciata dalla Banca Popolare di Lodi (ora Popolare Italiana), sull'intero capitale dell'Istituto di credito padovano. Il cda dovrà definire «amichevole» o meno l'offerta lanciata dall'Istituto guidato da Giampiero Fiorani. Un'offerta che dovrà così confrontarsi con quella lanciata da Abn Amro, e che dovrebbe concludersi il 22 luglio. Ieri intanto i pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti hanno sentito per circa due ore in procura Nicola Stabile, ispettore capo di vigilanza di Banca Italia, nell'ambito dell'inchiesta aperta sulla scalata di Antonveneta. Al momento nel registro degli indagati sono iscritti, tra gli altri, Stefano Ricucci, Gianpiero Fiorani ed Emilio Gnutti. Il fascicolo è stato aperto per i reati di agiotaggio, insider trading e ostacolo all'organo di vigilanza.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia 296 euro	6 gg/Italia 254 euro	7 gg/estero 574 euro
	Internet 105 euro		
6 mesi	7 gg/Italia 153 euro	7 gg/estero 344 euro	6 gg/Italia 131 euro
	Internet 66 euro		
promozione valida fino al 30 settembre 2005	1 mese 15 euro	3 mesi 40 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via dei Due Maccioli, 23 - 00187 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22098 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

<p>MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668</p>	<p>FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.50070.1 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.6502084.11 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341 PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancata all'affetto dei suoi cari

GABRIELLA CANTELLI BALDI

Ne danno il triste annuncio il marito Nerio, la figlia, il genero, i nipoti. La camera ardente oggi, martedì, dalle ore 14 alle ore 16 nella camera mortuaria dell'ospedale Maggiore. Non fiori, ma offerte all'ANT ccp 1142.4405.

Bologna, 12 luglio 2005

O.F. Garisenda s.r.l.
Tel. 051.385.858 Bologna

A esequie avvenute, la Segreteria nazionale della Fiom-Cgil piange la scomparsa di

EMILIO GUGLIELMINO (Montalenghe 1911 - Roma 2005)

splendida figura di attivista sindacale e di militante del movimento operaio e democratico. Uomo semplice, franco, corag-

gioso, operaio alla Fiat Grandi Motori, fu tra gli organizzatori degli scioperi del marzo 1943. Militante comunista, partecipò alla Resistenza a Torino. Dopo la Liberazione lavorò alla ricostruzione della Fiom e prestò la sua opera al sindacato come contrattualista contribuendo alla formazione di successive generazioni di dirigenti.

Domenica 10 luglio si è spento

GIORGIO TOZZO

un comunista dalla vita travagliata come la storia della Sinistra italiana. Lascia a noi i dubbi e le fatiche che ancora lo animavano. Prendiamo dalla sua storia la speranza che sia valsa la pena di condurre una vita per cambiare un pezzo di mondo. Con affetto lo salutiamo per l'ultima volta.

Marzotto in piazza contro la chiusura «Dateci un futuro»

Manifestazione dei lavoratori a Milano Mobilità per 141 dipendenti a Mortara

di Giampiero Rossi / Milano

SI CHIUDE Protesta dei lavoratori Marzotto in mattinata davanti alla sede milanese dell'azienda in via Turati, a Milano, contro la chiusura dello stabilimento di Mortara (in provincia di Pavia) e la conseguente collocazione in mobilità di 141 lavoratori dell'impianto.

dedicato alla pettinatura della lana. Oltre cinquecento lavoratori hanno partecipato al presidio davanti alla sede della Valentini, insieme al sindaco di Mortara, l'amministrazione provinciale di Pavia e alcuni consiglieri regionali che con la loro presenza hanno voluto testimoniare l'importanza della presenza industriale dello stabilimento della marzotto di mortara per l'intero territorio già colpito duramente da processi di crisi produttive

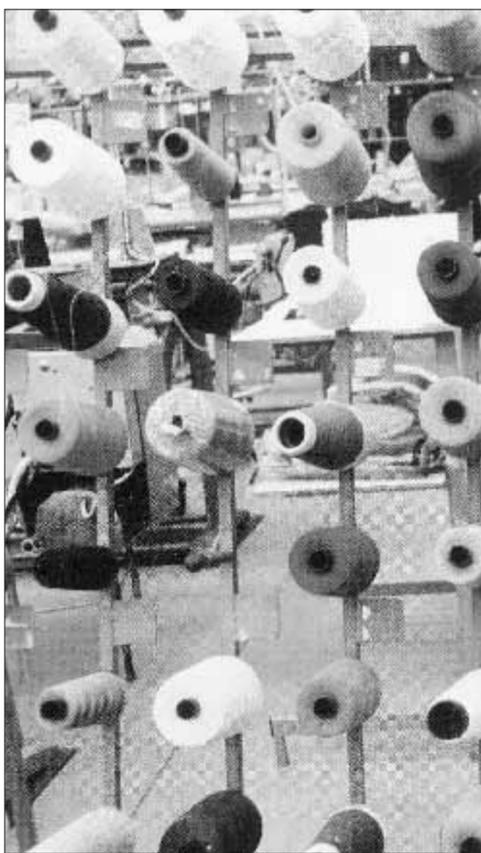
con la conseguente perdita di posti di lavoro
«Siamo qui per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di difendere il manifatturiero made in Italy - ha spiegato Renzo Scindaldi della Filtea Cgil di Pavia, tra gli operai armati di fischietto e striscioni - non si può pretendere di rilanciare il tessile chiudendo le fabbriche».

Non si può rilanciare il tessile chiudendo le fabbriche

L'azienda, il 13 maggio scorso, aveva motivato la decisione della chiusura dello stabilimento con la «difficoltà di saturazione degli impianti», a causa della perdita di volumi produttivi e della concorrenza con il mercato cinese.

«Questo sciopero - ha sottolineato Gianni Ardemagni, segretario generale della Femca Cisl di Pavia - serve per mostrare all'azienda il nostro disappunto rispetto a scelte industriali che hanno solo fondamento economico». Secondo Ardemagni il piano industriale dell'azienda «serve solo per ridurre i costi e non risponde alle esigenze di rilancio del settore e salvaguardia dei posti di lavoro. Quello che chiediamo - ha aggiunto - è una maggiore attenzione ai lavoratori».

Per questo le organizzazioni sindacali, unitariamente, in occasione della giornata di protesta di ieri hanno ribadito la loro richiesta all'azienda di congelare la decisione di mettere in mobilità dei 141 dipendenti di Mortara e di «attivare un tavolo di confronto capace di trovare soluzioni utili ed equilibrate», come pe-



raltro già emerso al tavolo interministeriale aperto sulla delicata vicenda.

I sindacati chiedono un piano industriale chiaro sulle prospettive del gruppo

In ogni caso, il coordinamento sindacale ha deciso di continuare le iniziative di mobilitazione sia livello provinciale sia a livello di gruppo. E anche la Cgil Lombardia fa sapere che nei prossimi giorni saranno valutate nuove iniziative di mobilitazione e ribadisce «con forza la richiesta di un piano industriale che indichi con chiarezza le scelte che l'azienda intende compiere sull'insieme del gruppo tessile».

La legge 30 va cancellata

Le proposte dell'Unione per la riforma del mercato del lavoro

di / Milano

«Occorre una legge nazionale che sostituisca la legge 30 e sostenga la stabilizzazione del lavoro ma, al tempo stesso, è indispensabile l'azione decentrata di regioni e province in materia di lavoro». Davanti a una platea composta dagli assessori al lavoro di regioni, province e comuni amministrati dal centrosinistra e dai responsabili delle politiche per il lavoro dell'Unione, Cesare Damiano - che da anni si occupa delle politiche per il lavoro e le professioni all'interno della segreteria nazionale Ds, ha riaffermato ieri le linee guida del programma che su questo tema strategico la coalizione che si candida al governo del paese sta elaborando. L'appuntamento di ieri (intitolato «L'Unione, il lavoro, il governo locale») era inserito in un'agenda che si sta sviluppando ormai da molti mesi con l'obiettivo di definire il programma di governo sul fronte del lavoro, e in particolare aveva l'obiettivo di mettere a fuoco gli aspetti che riguardano l'armonizzazione tra la futura legislazione nazionale e territoriale.

«Sono convinto che la tematica del lavoro debba viaggiare su due gambe - sottolinea Damiano - quella nazionale, che significa in primo luogo il superamento della precarizzazione esasperata con la legge 30 e l'obiettivo prioritario dell'incentivazione dell'ampliamento dell'area del lavoro a tempo indeterminato attraverso gli incentivi alle imprese come il credito d'imposta; e quella territoriale, decentrata, che dovrà trovare il

proprio fulcro nei centri per l'impiego, il cui radicamento è fondamentale per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con una predisposizione alla personalizzazione dei servizi di tutoring».

«Anche se c'è un grande problema di prospettiva se verrà meno il finanziamento del Fondo Sociale Europeo - conclude il dirigente Ds - e in mancanza di risposte nazionali sostitutive potrebbe compromettere l'efficacia dell'azione territoriale a sostegno dell'occupazione».

In ogni caso l'interazione tra le due dimensioni, locali e nazionali, delle politiche per il lavoro sarà uno dei punti di forza del programma dell'Unione, che peraltro dopo le elezioni primarie dovrebbe trovare occasione per un'ulteriore definizione in una Convenzione sul programma per il lavoro alla quale oltre al leader della coalizione parteciperanno anche i leader dei partiti e le parti sociali.

«Si tratta di selezionare poche forme di "buona" flessibilità - tiene a ribadire Cesare Damiano - accompagnate da un sistema di protezione sociale rivolta anche ai lavoratori discontinui, altrimenti succede che mentre nel resto d'Europa si sta affermando il concetto di "flexsecurity", qui da noi resta il solo elemento della flessibilità privo di alcuna forma di sicurezza sociale. E questo deve riguardare in modo particolare le categorie più deboli»

g.p.r.

Alitalia, protesta in maniche di camicia

Ieri hostess e steward hanno avviato lo «sciopero della giacca» contro i turni imposti dall'azienda

di / Milano

IN CAMICIA È cominciato ieri lo sciopero della «giacca» degli assistenti di volo dell'Alitalia aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Ugl e Anpav. La singolare forma di protesta, che consiste nel non indossare a bordo degli aerei le giacche verdi di servizio, né gli abitini di volo, né le targhette nominative, è stata indetta «per le violazioni aziendali e - spiega una nota sindacale - per l'attuale stato di cose che affligge la categoria degli assi-

stenti di volo nel suo complesso e per tutte le qualifiche». Lo sciopero, proclamato ieri dalle 8 alle 12, andrà avanti a oltranza e sarà da domani di 24 ore. «Con questa azione - spiegano i sindacati - si intende dimostrare ad Alitalia, alle istituzioni e al paese che, in un periodo di franchigia per gli scioperi tradizionali, si può manifestare la propria rabbia e il proprio dissenso verso i comportamenti dell'azienda in modo nuovo e comunque dirompente per l'impatto politico-sindacale e mediatico che un'azione di questo tipo può avere, pur garantendo il diritto costituzionale alla mobilità delle persone». Durante lo sciopero, sottolineano i rappresentanti dei lavoratori, verrà co-

munque garantito tutto quanto previsto dallo standard di volo e dai suoi compiti specifici. «Protestiamo contro i carichi di lavoro con turnazioni sempre più massacranti per noi - dice Maurizio Recalchi, rappresentante sindacale della Filt-Cgil da 28 anni assistente di volo, all'ingresso del varco equipaggi di Fiumicino dove, peraltro, è stato allestito un tavolino con volantini che informano dello sciopero - tutti gli equipaggi partono sempre con un assistente di volo in meno. Tra l'altro - aggiunge - ci sono voli in cui c'è una forte presenza di personale stagionale, che, anche se ha una preparazione adeguata, potrebbe però incontrare difficoltà nella gestione di possibili emergen-

ze». Non è obbligatorio, spiegano poi i sindacati promotori dell'agitazione, che allo sciopero aderisca l'intero equipaggio di cabina: «La scelta se scioperare o meno è del tutto personale». Per questo, gli assistenti di volo che decideranno di aderire allo sciopero, sono invitati a comunicarlo ai sindacati. «Solo così - dice Recalchi - potremo riuscire a misurare la reale efficacia della partecipazione e della riuscita dell'agitazione». Lunedì 18 luglio, intanto, si fermeranno per 24 ore hostess e steward dell'Alitalia aderenti al Sult. Nella stessa giornata è in programma anche lo sciopero di quattro ore, dalle 10 alle 14, dei piloti Air One indetto da Anpac e Up.

BREVI

Olivetti Manifestazione a Agliè contro lo smantellamento

Ancora manifestazione e sciopero ieri mattina all'Olivetti (gruppo Telecom) di Agliè, dove nei giorni scorsi sono stati messi in cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività 210 dipendenti. I lavoratori si sono fermati per un'ora e hanno partecipato, insieme ai cassintegrati, ad un'assemblea davanti ai cancelli della fabbrica promossa da Fim, Fiom e Uilm. I lavoratori intendono contrastare il piano aziendale di smantellamento delle produzioni che l'Olivetti vuole trasferire da Agliè in estremo oriente.

Airone I piloti rinviato lo stop Voli regolari il 18 luglio

Lo sciopero dei piloti della compagnia Airone previsto per lunedì 18 luglio è stato rinviato. Lo rende noto la stessa compagnia in un comuni-

cato precisando che pertanto «i voli saranno regolari». Il call center, precisa la nota, è a disposizione dei passeggeri per ulteriori informazioni e assistenza al numero nazionale 199 20 70 80.

Ottana Accordo per la chimica Giovedì si sciopera

I lavoratori dell'industria delle province di Nuoro e Ogliastra sciopereranno giovedì in occasione di una manifestazione davanti ai cancelli dell'area industriale di Ottana convocata dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil. La scelta della data dello sciopero di 24 ore, dalle 6 di giovedì alla stessa ora del giorno successivo, non è casuale. Il 14 luglio 2003 fu firmato a Roma l'accordo di programma per la chimica fra Regione e Governo per lo sviluppo di Ottana e la ricollocazione dei lavoratori di Montefibre. Con la manifestazione di giovedì i sindacati ne chiederanno l'applicazione e richiameranno la Regione a «un maggiore impegno nei confronti del governo che porti immediatamente alla riapertura del tavolo del confronto con Palazzo Chigi per la vertenza della Sardegna centrale».

899,00

TV LCD 30" MEDION FLAT
Formato 16:9. Risoluzione 1280x768.
Audio Stereo. Ingressi Scart, S-Video, PC VGA,
RCA, Video In, Antenna. Televideo.

74,99

MP3
LETTORE MP3 PRO2 512MB
Capacità 512 Mb. Display LCD, ID3-Tag v2:
Album, Artista, Titolo. Funzione "Voice recording".
6 livelli di equalizzazione.

99,99

MP3
LETTORE MP3 PRO2 1024MB
Capacità 1024 Mb. Display LCD, ID3-Tag v2:
Album, Artista, Titolo. Funzione "Voice recording".
6 livelli di equalizzazione, incluso cuffia con radio incorporata.

889,00

Notebook
NOTEBOOK 12" MEDION
NOTEBOOK 12,1" widescreen glare,
Processore Intel Celeron M330 da 1.4Ghz,
Memoria da 256 DDR Mb, Disco fisso da 40Gb,
Supercombo plus, Scheda grafica da 128 Mb on board,
Scheda wireless Lan 802.11g on board, Scheda Lan 10/100 e
modem 56k V90 on board Microsoft XP HOME EDITION

999,00

TV LCD 32" MEDION FLAT
Eccellente qualità dell'immagine.
Formato 16:9. Risoluzione 1366x768.
Televideo, Picture in picture.

Estimate in offerta!

EUROPE SUNRISE

Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

www.loutlet.it
loutlet a portata di mano.

Cambi in euro

1,2006	dollari	+0,010
134,4000	yen	+0,560
0,6880	sterline	+0,002
1,5554	fra. svi.	+0,002
7,4561	cor. danese	+0,002
30,1660	cor. cecca	-0,082
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9120	cor. norvegese	+0,037
9,4744	cor. svedese	+0,045
1,6129	dol. australiano	+0,004
1,4584	dol. canadese	-0,002
1,7760	dol. neozelandese	+0,004
247,0400	fior. ungherese	-0,780
0,5736	lira cipriota	+0,000
239,4800	tallero sloveno	+0,000
4,0850	zloty pol.	+0,012

Bot

Bota 3 mesi	99,81	1,78
Bota 12 mesi	98,12	1,82

Borsa

Brillano tech e lusso

Piazza Affari ha archiviato la seduta in rialzo al pari delle altre borse europee, grazie soprattutto al ritracciamento del prezzo del petrolio e alla buona impostazione di Wall Street. L'indice Mibtel, al massimo da quasi 4 anni, è salito dello 0,60%. Media, tech e lusso sono stati i comparti più acquistati. Tra le blue-chips della borsa milanese, infatti, hanno brillato Seat Pagine Gialle +4,98%, mentre le due big del lusso Luxottica e Bulgari hanno fatto rispettivamente +4,24% e

+2,98%. Stm è salita del 3,39% e Tiscali del 4,11%, in linea con l'intero settore tecnologico europeo. Bene anche le Itc, con Fastweb che ha portato a casa un guadagno dell'1,28%, Telecom in rialzo dell'1,93% e Pirelli con un +0,08%. In frazionale rialzo Finmeccanica +0,55%. Sul fronte opposto, in rosso i petroliferi sulla scia del calo del greggio con Saipem che ha lasciato sul terreno il 3,27% ed Erg il 2,12%, mentre Eni ha limato lo 0,30%. Tra le utilities Tema ha chiuso con un vantaggio dello 0,82%, Enel dello 0,42%.

Seat PG Balzo del 5%

Seat pagine gialle svetta a Piazza Affari, elettrizzata dalla raccomandazione positiva di Citigroup. Le azioni della società che edita gli elenchi telefonici hanno chiuso la giornata con un balzo del 5,07% (attestandosi a 0,35 euro), uno dei migliori dell'indice S&P/Mib. Gli analisti della banca d'affari ieri mattina hanno rivisto il loro giudizio sui titoli della società che edita le pagine gialle da «hold» a «buy», indicando un target di prezzo a 0,44 euro, contro il precedente «fair value»

di 0,35 euro. Non solo. Gli esperti consigliano di passare dai titoli della concorrente svedese Eniro Ab, sui quali hanno tagliato il rating da «buy» a «hold», a quelli di Seat. Mentre infatti le Eniro sono già correttamente valutate sul mercato, le Seat sono penalizzate rispetto ai fondamentali dell'azienda. Azienda che, a detta degli esperti di Citigroup, sta rispettando gli obiettivi indicati nel business plan illustrato alla comunità finanziaria lo scorso novembre 2004.

Datalogic

Salgono ordini e utili

Nel primo semestre 2005, i ricavi di vendita consolidati della Datalogic sono stati pari a 86,7 milioni di euro (+28% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e nel secondo trimestre i ricavi hanno raggiunto i 47,1 milioni di euro, con un incremento del 34%. I dati si riferiscono al preconsuntivo del primo semestre della società bolognese (quotata presso il TechStar) attiva nella progettazione, produzione e distribuzione di sistemi per la lettura di codici a barre e Rfid

(sistemi di identificazione tramite radiofrequenza). Il perimetro di consolidamento del Gruppo è variato rispetto al 2004, perché i ricavi del 2005 includono sia il fatturato della società Laservall, consolidata a partire dal terzo trimestre 2004, sia quelli dell'americana Informatica, acquisita e consolidata a partire dal marzo 2005. Particolarmente positiva la performance del booking - gli ordini già acquisiti - che nel semestre hanno raggiunto 94,5 milioni, in crescita del 43% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

in sintesi

Vnu fa acquisti negli Usa

Vnu, la società olandese leader nelle ricerche di mercato, allarga i propri affari verso gli Stati Uniti e il mercato della salute. L'azienda che controlla ACNielsen ha infatti concluso l'acquisto dell'americana IMS Health Inc, per la cifra di 6,3 miliardi di dollari. Con questa operazione, Vnu diventa il maggiore fornitore mondiale di informazioni sul mercato della salute e della sanità. Dalle comunicazioni della società olandese, si apprende che, per ogni azione di IMS, Vnu pagherà 11,25 dollari in contanti e 0,60415 azioni. La valutazione complessiva dei titoli IMS è così di 28,10 dollari per azione, circa l'8,5% in più della chiusura di venerdì scorso. Il valore totale dell'operazione - chiarisce ancora Vnu - sarà di circa 7 miliardi di dollari, inclusi i debiti.

Banche tedesche in Cina

Due banche tedesche, la Goldman Sachs e la Allianz di Germany, stanno trattando per acquisire una quota della Industrial and Commercial Bank Of China, il più grande istituto di credito statale cinese, per un valore di un miliardo di dollari. Lo riporta il New York Times. La Industrial And Commercial Bank Of China versa attualmente in cattive condizioni a causa dei numerosi episodi di corruzione che l'hanno vista coinvolta e della scarsa rendita delle imprese statali alla quale è legata. Il governo di Pechino ne sta tentando una ristrutturazione tramite l'ingresso di capitali stranieri.

Eurotunnel, cresce il fatturato

Eurotunnel, l'operatore del traffico ferroviario sotto la Manica in difficoltà finanziarie, ha chiuso il primo semestre con un fatturato in aumento del 2% a 393 milioni di euro. Il comparto navette, auto e camion è salito del 6% a 214 milioni. Il fatturato delle attività ferroviarie, cioè collegamento treni passeggeri e merci tra Londra, Parigi e Bruxelles, è rimasto stabile a 172 milioni di euro. I treni Eurostar hanno registrato un aumento del numero di passeggeri dell'8% a 3,6 milioni, mentre i treni merci hanno accusato un calo del 13%. Per quanto riguarda le attività al di fuori dei trasporti, il fatturato è sceso del 42% a 7 milioni di euro. In tarda mattinata i titoli Eurotunnel perdevano il 3,5% a 0,26 euro. Il mercato s'interroga sull'assenza di commenti del gruppo sul piano di ristrutturazione del debito di 9 miliardi di euro che deve presentare entro venerdì.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (euro)	Var. rif. (%)	Quantità trattata (miligiàia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A.S. Roma	1030	0,53	0,53	0,55	-13,99	37	0,47	0,63	- 70,48	
Ases	18025	9,31	9,32	0,85	15,84	111	7,97	9,76	0,780 1982,49	
Accapas-Aps	17423	9,00	8,95	-0,72	-1,77	15	8,45	10,04	0,2900 493,47	
Aeq Marcla	1009	0,52	0,52	-1,36	35,11	48	0,38	0,55	0,0207 201,39	
Aeq Nicolay	7397	3,82	3,80	0,66	48,35	21	2,52	4,09	0,0880 51,26	
Aeq Potabil	34657	17,90	18,00	-	-	0	16,88	18,34	0,1000 145,92	
Acsm	4837	2,50	2,51	0,60	-3,81	23	2,36	2,96	0,0700 93,67	
Accelios	12826	6,62	6,62	-1,66	4,50	15	6,31	7,12	- 149,44	
Adf	25400	13,12	13,17	1,14	37,07	22	9,57	13,19	0,0600 118,52	
Aedes	10820	5,59	5,67	3,00	41,76	845	3,94	5,59	0,1500 558,56	
AEM	3365	1,74	1,75	3,13	3,34	8345	1,56	1,91	0,0530 3128,48	
AEM To w08	1098	0,57	0,57	-0,11	28,25	241	0,44	0,64	-	
AEM Torino	4130	2,13	2,13	-0,47	14,62	164	1,86	2,27	0,0410 1003,91	
Alerion	898	0,46	0,47	-0,24	-2,44	239	0,46	0,51	0,0050 185,61	
Allital	478	0,25	0,25	0,82	-2,68	1938	0,22	0,27	0,0413 956,04	
Allianza	17254	8,91	8,90	0,70	-13,43	3264	8,69	10,63	0,3600 7541,76	
Amga	3512	1,81	1,80	0,11	23,99	923	1,46	1,91	0,0200 631,32	
Amplifon	103765	53,59	52,96	-0,79	30,45	35	37,78	56,15	0,2400 1059,51	
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100 8,35	
ASM Brescia	5069	2,62	2,62	3,12	4,01	6,00	2,47	3,05	0,1000 2027,13	
Astaldi	9966	5,15	5,21	1,82	49,10	126	3,45	5,43	0,0750 506,59	
Auto To MI	34564	17,85	17,98	0,33	-5,41	112	15,41	20,94	0,2000 1570,89	
Autogrill	21129	10,91	10,88	0,05	-11,77	884	10,64	12,83	0,2000 2776,01	
Autostrate	41533	21,45	21,51	-0,14	7,89	3062	19,17	23,24	0,5100 12663,21	
Azimut	10284	5,31	5,30	0,68	34,80	228	3,94	5,31	0,0500 76,26	
B Antonveneta	51350	26,52	26,52	-0,04	36,08	136	19,49	27,60	0,4500 7649,07	
B Bilbao	24610	12,71	12,71	-0,36	-2,23	0	11,94	13,37	0,1150	
B Carigo	5831	2,91	2,91	0,03	-1,72	284	2,63	3,08	0,0723 2791,38	
B Carigo r	6892	3,46	3,47	-1,14	1,98	3	3,30	3,61	0,0923 530,25	
B Desio-Br	12193	6,30	6,29	0,10	12,59	98	5,54	7,03	0,0830 736,75	
B Desio-Br r	11021	5,89	5,72	1,83	9,10	9	5,22	7,02	0,1000 75,15	
B Fideuram	8080	4,17	4,17	0,26	9,33	1829	3,82	4,35	0,1600 4090,75	
B Finmat	2289	1,18	1,19	0,34	84,23	1011	0,64	1,28	0,0100 428,92	
B Intermobil	12878	6,65	6,67	1,43	21,28	18	5,44	7,01	0,1750 110,16	
B Intesa	7588	3,92	3,93	1,44	10,93	2020	3,52	3,97	0,1050 2318,66	
B Intesa r	7067	3,65	3,64	0,14	14,85	2534	3,13	3,65	0,1160 3403,59	
B Lombarda	20342	10,51	10,51	0,31	6,71	219	9,85	10,97	0,3500 3370,62	
B Profilo	3660	1,89	1,90	0,64	6,60	199	1,77	2,07	0,1100 233,38	
B Santander	18838	9,73	9,73	1,99	5,41	0	8,96	9,80	0,0842 -	
B Sardegna r	31155	16,09	16,07	-0,21	9,30	15	14,72	16,37	0,5100 106,19	
Banca Itis	19014	9,82	9,80	-0,69	-1,53	146	9,18	10,26	0,1400 210,64	
Banca Italease	24265	12,53	12,36	0,78	11,14	506	10,72	12,53	0,95,47	
Basileon	835	0,48	0,49	-1,50	-1,14	76	0,47	0,55	0,0930 29,45	
Baslogi	544	0,28	0,28	4,92	91,09	3557	0,14	0,30	- 190,00	
Bayer	53441	27,60	27,67	2,56	9,48	18	23,67	28,57	0,5000 -	
Beghelli	1173	0,61	0,61	1,74	6,26	150	0,56	0,67	0,0258 121,76	
Benetton	14747	7,62	7,67	1,79	-22,02	253	7,06	10,10	0,3400 3882,15	
Beni Stabill	1648	0,85	0,85	-0,76	12,44	970	0,74	0,86	0,2000 1448,77	
Blesse	8378	4,33	4,38	5,39	66,17	214	2,60	4,38	0,1200 1118,53	
Biellese Inv	12896	6,66	6,66	2,30	12,31	7	5,90	6,70	0,3500 1829,41	
Bnl	5176	2,67	2,67	-0,89	22,05	8725	2,01	2,86	0,0801 8097,03	
Bnl rnc	4603	2,38	2,38	0,76	27,18	70	1,77	2,50	0,0415 55,14	
Boero	30396	15,70	15,68	-	-	18,03	0	13,27	17,06	0,4000 68,14
Bon Ferraresi	55513	28,67	28,97	2,84	44,87	11	19,52	29,18	0,1200 161,27	
Brembo	12154	6,28	6,32	1,56	13,63	158	5,52	6,64	0,1800 438,39	
Brioscchi	972	0,45	0,45	2,18	63,63	1328	0,23	0,50	0,0038 216,89	
Brioscchi r	153	0,08	0,08	-3,33	421,05	10430	0,01	0,09	-	
Bulgari	18484	9,55	9,62	3,14	3,96	332	8,37	9,68	0,2200 2838,72	
Burani F.G.	20412	10,54	10,56	0,60	28,39	79	8,21	10,75	0,1100 295,18	
Buzzi Unic r	16706	8,63	8,69	0,64	12,95	21	7,60	9,77	0,3140 350,06	
Buzzi Unicem	23516	12,14	12,08	-0,66	11,95	274	10,77	12,97	0,2900 1900,98	
C Latte To	8895	4,59	4,61	2,19	-2,65	64	4,42	4,99	0,0300 45,94	
Callag Edit	13759	7,11	7,12	0,23	-1,21	68	6,82	7,52	0,2000 888,25	
Callagron r	12197	6,30	6,29	-	-10,51	0	5,70	6,89	0,0800 5,73	
Callagron	12566	6,49	6,49	0,15	14,00	25	5,69	6,84	0,0600 702,80	
Camfin	3938	2,03	2,03	1,15	3,75	210	1,95	2,46	0,3000 703,64	
Camfin w06	525	0,27	0,28	5,36	34,11	100	0,20	0,34	-	
Campari	11875	6,13	6,07	-1,59	30,30	328	4,49	6,30	0,1000 1781,02	
Capitalia	8847	4,57	4,57	0,11	34,66	13326	3,29	4,72	0,0800 10127,71	

Nuovo mercato

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (euro)	Var. rif. (%)	Quantità trattata (miligiàia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
Acotel Group	24236	12,52	12,61	1,26	-14,63	5	12,15	16,64	0,4000 52,20
Alfawater	2207	1,14	1,14	2,98	-0,26	720	1,08	1,28	- 17,28
Algot	4490	2,32	2,38	12,75	24,14	1180	0,93	2,92	- 12,38
Art'è	26970	13,93	14,01	0,79	-7,76	2	13,60	15,78	0,4000 49,86
BB Biotech	87713	45,30	45,67	2,54	0,73	27	41,63	46,97	2,4000 -
Buonogiorno V	5398	2,79	2,75	1,18	69,69	772	1,58	2,87	- 222,23
Cad r	18865	9,74	10,01	7,82	27,31	78	7,65	10,73	0,3300 87,49
Caifit Communicat	83511	43,13	43,09	-0,39	10,48	3	38,05	44,99	1,6000 337,90
Cdo Web Tech	5336	2,70	2,70	0,48	-8,34	281	2,64	3,15	- 272,62
CDC	19316	9,98	9,83	1,87	-7,81	115	9,00	11,75	0,5600 122,35
Chic Therap	4548	2,35	2,34	-0,34	60,19	928	2,08	8,01	-
CHL	547	0,28	0,28	-	5,21	1500	0,25	0,33	- 20,62
Dada	25778	13,31	13,39	7,72	142,19	582	5,45	13,31	- 208,63
Data Service	12504	6,46	6,44	0,48	-32,43	123	4,03	10,93	0,5200 32,41
Datalogic	45115	23,30	23,46	3,67	30,21	4	17,63	21,11	0,2200 285,03
Datamat	18720	9,							

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola domani con l'Unità a € 9,90 in più

17

martedì 12 luglio 2005

LO SPORT

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola domani con l'Unità a € 9,90 in più

La Medaglia

Un'araba israeliana ha vinto la prima medaglia d'oro della 17ª Maccabiade, l'Olimpiade ebraica con 7000 atleti da 55 paesi aperta nello stadio di Ramat Gan. La vincitrice è la 17enne Asala Halag, della città araba di Sakhnin, che nelle finali di nuoto dei 200 rana ha prevalso in 2'46"93



Tour de France 14,40 RaiTre



Boxe 20,00 Eurosport

INTV

■ 09,25 SkySport2
Rugby, Mandela Cup
Australia-Sud Africa
■ 11,15 SkySport2
Volley, World Grand Prix
Italia-Rep. Dominicana
■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 14,40 RaiTre
Tour de France, diretta
Undicesima tappa
■ 15,30 SportItalia
Motori, Champ Car
da Toronto

■ 16,35 SkySport2
Volley, World League
Serbia-Brasile (replica)
■ 17,45 Eurosport
Atletica IAAF Grand Prix
di Zagabria (replica)
■ 19,35 Rete4
Calciomercato
■ 20,00 Eurosport
Boxe, Pesì medi:
Kachatrian-Sanchez
■ 21,00 SportItalia
Motori, World Series
Renault da Le Mans

Bilanci e indagati, è il calcio delle truffe

Da Berlusconi a Preziosi, anni di affari sporchi del pallone che aspetta i verdetti Covisoc

di Francesco Luti e Massimo Franchi

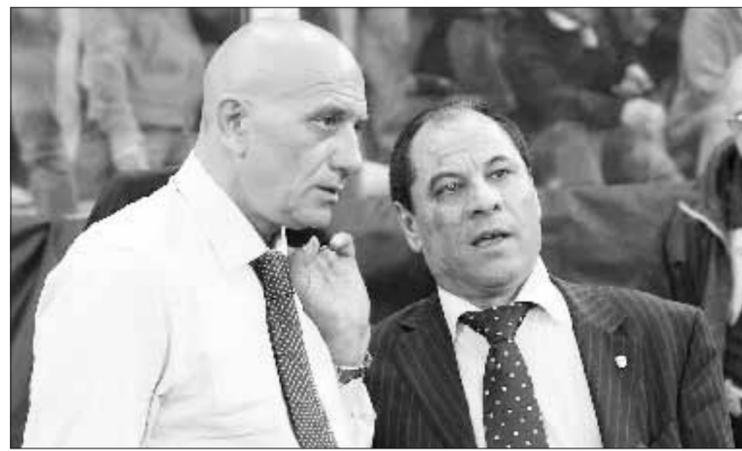
È INIZIATO ieri pomeriggio al Palazzo di giustizia di Torino l'interrogatorio di garanzia di Luigi Gallo, l'ex presidente del Venezia arrestato la scorsa settimana per la falsa fidejussione procurata alla società granata per l'iscrizione in A. Gallo ha detto di essere

stato raggirato e avrebbe elencato poco meno di una decina di nomi di persone che sarebbero in pratica gli orchestratori della truffa, rita-

gliandosi un ruolo di semplice intermediario. A due giorni dalla "sentenza d'appello" della Coavisoc che stabilirà quali squadre hanno i requisiti per iscriversi ai prossimi campionati professionistici, ancora una volta il destino di un club è legato a filo doppio ad una complicata vicenda giudiziaria. I "granata", da parte loro, non hanno fatto materialmente in tempo a sostituire le (false) certificazioni

fornite da Gallo con qualcosa di più convincente e si ritrovano attualmente esclusi dalla serie A. Ieri il patron Ciminelli ha intanto raggiunto un accordo con l'Agenzia delle Entrate per i 36 milioni di debito Irpef, rateizzati in 5 anni "sull'esempio Lazio". Vicende penali a parte l'estate del calcio italiano si annuncia comunque torrida: i sindaci telefonano preoccupati in Fige, ma le cifre sono davvero allarmanti. In serie A a fronte di 1250 milioni di euro di entrate ne sono stati spesi 1850. In B, incassati 200 milioni (compresa la mutualità, che ora non c'è più), sono stati spesi 450 milioni. La serie C: «E' morta», secondo le parole di Mario Macalli, presidente della Lega di C. I club professionistici devono all'Erario 600 milioni di euro. Ora è partito il conto alla rovescia: il 15

luglio il verdetto del consiglio federale. In A, oltre al Torino, trema il Messina. In B, Salernitana, Perugia e Treviso. In Serie C sono almeno 16 le società a rischio: oltre a Como e Venezia (fallite), Andria, Foggia, Reggiana, Spal, Benevento, Vis Pesaro, Torres, Sora, Teramo, Gela, Imolese, Latina, Pro Vasto, Rosetana, Spezia, Fermana, Pro Patria, San Marino, Cavese e Canzese (che non si è neppure iscritta al campionato). Come detto, i club ora faranno ricorso alla Coavisoc, poi il 15 si pronuncerà la Fige. Ma è e resterà un'estate caldissima perché è possibile in caso di bocciatura rivolgersi alla Camera di conciliazione del Coni, al Tar (del Lazio) e al Consiglio di Stato per gli ultimi due disperati di salvarsi per quest'anno e ricominciare a indebitarsi per il prossimo.



Il presidente del Venezia Luigi Gallo, a destra, con l'ex ds Pino Pagliara. Foto Ansa

Silvio Berlusconi

Il processo Lentini fermato dal lodo Schifani

Il passaggio miliardario di Gianluigi Lentini dal Torino al Milan si trascina dietro una lunga vicenda giudiziaria, chiusa anche grazie al Lodo Schifani. Il 1 luglio 1992 l'attaccante passa ai rossoneri, di cui Berlusconi era all'epoca presidente, per 18 miliardi di lire. Nel maggio 1997 la Procura di Milano chiede il rinvio a giudizio per Silvio e Paolo Berlusconi, per l'amministratore delegato Adriano Galliani, accusati di falso in bilancio, per avere creato fondi neri per 10 miliardi



pagate sottobanco al presidente del Torino Borsano. Il procedimento fu bloccato dall'applicazione del cosiddetto Lodo Schifani da parte della seconda Corte d'Appello di Milano che dispose la sospensione del procedimento per quanto riguardava Silvio Berlusconi, prosciogliendolo anche dopo l'eccezione di incostituzionalità il 5 novembre 2002.

Sergio Cragnotti

Oltre al crac Cirio il passaporto di Veron

Le lunghe vicende giudiziarie di Sergio Cragnotti, finito poi in carcere per il crac Cirio, hanno avuto molto a che fare con il mondo del calcio. Cragnotti fu tirato in ballo dall'allora presidente del Torino Roberto Goveani che ammise d'aver ricevuto 2,4 miliardi di lire in nero per il trasferimento, nell'estate '93, del portiere Luca Marchegiani dalla società granata alla Lazio.



Poi toccò alla vicenda sul passaporto italiano di Juan Sebastian Veron, ancora in corso. Il 18 ottobre 2000 la procura di Roma ne chiese il rinvio a giudizio per il reato di falso ideologico. Al Comune di Fagnano Castello (Cosenza), fu rilasciato un certificato attestante il rapporto di parentela tra il centrocampista e Giuseppe Porcella, emigrato in Argentina il secolo scorso. Sulla vicenda l'ex patron della Lazio è stato interrogato anche il 18 febbraio di quest'anno.

Franco Sensi

I Rolex agli arbitri più Cafù e Bartelt

Anche la Roma e il suo presidente storico Franco Sensi hanno avuto a che fare con la vicenda passaporti falsi. Il 24 maggio 2004 Sensi è stato rinviato a giudizio dalla quarta sezione della Corte di Appello di Roma, per la vicenda dei falsi passaporti dei giocatori Gustavo Bartelt e Marcos Cafu. Il 26 maggio di quest'anno sulla vicenda è stato ascoltato anche Zeman. Altra vicenda giudiziaria, poi risolta in un nulla di fatto, riguardò i 25 orologi Rolex regalati agli arbitri in



occasione delle feste natalizie del 1999. Sensi fu ascoltato dalla procura di Roma nel febbraio del 2000. La stessa procura il 6 giugno 2002 chiese l'archiviazione per Sensi e per il direttore generale Fabrizio Lucchese perché l'ipotesi di reato (frode in ambito sportivo) non fu provata. Sulla vicenda indagò a lungo il procuratore di Torino Guariniello.

Stefano Tanzi

Il Parma calcio usato per i "fondi" del gruppo

Il crac Parmalat ha portato dietro di sé il Parma calcio e il suo presidente Stefano Tanzi, figlio di Calisto. Il bilancio del Parma Calcio servì molte volte per oscurare operazioni finanziarie fittizie del gruppo. In una lettera riservata inviata al Commissario straordinario di Parmalat Enrico Bondi, Stefano Tanzi spiegò come nel 2002 il Parma calcio finanziò per 9,6 milioni di euro la Hit spa, la holding del turismo della famiglia Tanzi. La cosa è stata poi accertata da un rapporto dei revisori della Pricewater-



houseCoopers, trasmesso dallo stesso Bondi alla Procura di Parma. «Un finanziamento - sottolinea la relazione riservata - ottenuto per scopi non legati all'oggetto sociale del club e che, a quella data, rappresentava ben il 25% del patrimonio netto del Parma calcio. Di questa operazione poi non risulta traccia negli atti del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale o della società di revisione.

Ermanno Pieroni

Ancona, il presidente in carcere per truffa

Chi ha conosciuto il carcere per il crac della squadra di calcio di cui era proprietario è Ermanno Pieroni, presidente dell'Ancona. Nell'agosto 2004 Pieroni fu arrestato e poi rinviato a giudizio per false fatturazioni alla truffa ai danni dello Stato, fino alla bancarotta fraudolenta per distrazione. In carcere Pieroni ha subito un lunghissimo interrogatorio - circa 30 ore, distribuite in quattro



tranche - a cui si era sottoposto volontariamente. Secondo la procura di Ancona - che il 10 agosto 2004 aveva chiesto ed ottenuto il fallimento del club per un passivo di 40 milioni di euro - sarebbero stati 12 i milioni di euro entrati nelle casse poi distratti da Pieroni per scopi diversi da quelli societari. Pieroni deve anche rispondere di truffa aggravata. Quest'ultimo addebito riguarda le operazioni effettuate nell'ambito della ricapitalizzazione da circa 19 milioni di euro tentata nel luglio 2004.

Enrico Preziosi

Prima del caso-Genoa il fallimento del Como

Prima dei recenti problemi per le partite "vendute" con il Genoa, Enrico Preziosi ha un curriculum poco invidiabile. A Como Preziosi è indagato sul fallimento della società (risalente al dicembre 2004) di cui è stato proprietario fino al 2003 con l'ipotesi di bancarotta fraudolenta. Un buco da 16 milioni di euro che ha portato al crac. Preziosi cedette il pacchetto di maggioranza all'imprenditore milanese Aleardo Dall'Oglio, che a sua volta ha passato di mano il controllo societario prima del fallimento. Il



Como era appena retrocesso dalla serie A e proprio all'inizio del campionato di serie B 2003/2004 ci fu un gran movimento di giocatori che da Como si trasferirono verso il Genoa, società di cui Preziosi è ora presidente. L'ipotesi è che Preziosi, trasferendosi da Como a Genova, abbia compiuto una sorta di spoliazione del patrimonio del club lariano, portando con sé a costo zero diversi giocatori.

MERCATO Ultime ore per l'affare: domani il raduno degli emiliani. Fiore alla Fiorentina Gilardino ancora sospeso tra Parma e Milan

Il Parma ha convocato Gilardino per il raduno di domani. «Il calciatore - ha spiegato il club in un comunicato - non ha mai chiesto alla società di essere esentato dalla convocazione pertanto, se non verrà ceduto prima, risponderà regolarmente alla chiamata del club». Oggi il Milan farà un nuovo tentativo per l'attaccante. Per prendere Gilardino però i rossoneri dovranno fare una nuova e più sostanziosa proposta rispetto ai 24 milioni offerti finora. Il Parma infatti rimane fermo sulla richiesta iniziale di 30 milioni: e non ha fretta di chiudere. La Fiorentina ha preso dal Valencia Fiore con la formula del prestito con diritto di riscatto. «Il calciatore - ha detto il direttore sportivo della Fiorentina Corvino - aveva grande voglia di venire con noi: questo ha aiutato a sistemare gli ultimi dettagli». Ieri sera il centrocampista è arrivato a Firenze per sostenere le visite mediche. Si allontana invece Toni. La Fiorentina continua a of-

fruire per lui 10 milioni, il Palermo invece ne vuole 11,5. Secondo Corvino «il giocatore è un nostro obiettivo, ma rimarrà tale solo a certe condizioni: un milione e mezzo di differenza tra offerta e richiesta non è poco, sono sempre tre miliardi di vecchie lire». Duro il ds rossonero Foschi: «Non c'è nessuna trattativa, Toni è e resta del Palermo. La Fiorentina è andata oltre, scorrettamente: se vuole il calciatore sa quello che deve fare». I due club si rivedranno anche per discutere di Zaccardo, terzino destro che piace molto ai viola. L'Inter è interessata all'esterno del Real Madrid, Figo. Il calciatore ha detto che «giocare nel Liverpool sarebbe un sogno, ma non sempre i sogni si avverano: al momento non c'è nulla di fatto». Il tecnico dei campioni d'Europa, Benitez, ha poi ammesso che «l'ipotesi di un ingaggio di Figo da parte nostra è molto difficile». I nerazzurri potrebbero quindi avere strada libera nel prendere il gio-

catore. Il Real però vuole 5 milioni: non pochi per un giocatore di 32 anni, che oltretutto ha un ingaggio molto alto. Ieri il direttore generale della Juventus Moggi ha detto che «la Juve è già fatta: ci guarderemo intorno per vedere delle occasioni, ma siamo interessati solo a degli scambi». Ma i bianconeri sono attivissimi sul mercato. Prosegue la trattativa con l'Arsenal per Viera: secondo la stampa britannica, l'ultima offerta dei bianconeri ai «Gunners» sarebbe di 22 milioni più i cartellini di Zebina e Maresca. Anche Cassano, nonostante le smentite, rimane un obiettivo: la trattativa con la Roma riprenderà a fine settimana. Ai giallorossi potrebbe essere girato Miccoli come parziale contropartita. «Con la Roma - ha precisato però l'agente del giocatore - non c'è stato ancora alcun contatto: l'offerta c'è ma per fare un affare serve anche la domanda».

Luca De Carolis

BREVI

Raduno La Juventus comincia l'avventura Champions League nel mirino

La Juventus 2005-06 si è radunata oggi a Salice Terme. Luciano Moggi ha dichiarato: «La squadra è fatta», ma poi ha precisato «Se ci capiterà un'occasione la prenderemo». Fabio Capello soddisfatto dell'organico: «Quest'anno avremo dall'inizio Nedved, Trezeguet ed Emerson», mentre Del Piero e Zambrotta puntano tutto sulla Champions: «L'obiettivo primario della stagione».

Basket Europei: pre raduno per gli Europei in Serbia senza sorprese

Sono 16 i giocatori convocati dal ct dell'Italia, Carlo Recalcati, per il programma di preparazione agli Europei che si terranno in Serbia a settembre. Questa la lista: Gianluca Basile, Massimo Bulleri, Dante Calabria, Marco Carretto, Roberto Chiacig, Alessandro Cittadini,

Giacomo Galanda, Angelo Gigli, Stefano Mancinelli, Denis Marconato, Marco Mordente, Andrea Pecile, Gianmarco Pozzecco, Tomas Röss, Alex Righetti, Matteo Soragna.

Cagliari Dopo 13 anni di presidenza Cellino lascia. Ghirardi il suo erede

L'annuncio ufficiale verrà dato soltanto oggi, dopo la riunione del Consiglio di Amministrazione che ratificherà le nuove cariche societarie, ma la decisione di abdicare il presidente del Cagliari Massimo Cellino l'ha presa già da tempo. Ha scelto di andare a vivere all'estero, a Miami, negli Usa, e di lasciare la presidenza della società che detiene da 13 anni (la più longeva nella storia del club isolano) ma non la proprietà che resterà ancora nelle sue mani. Da domani, il nuovo numero uno del Cagliari sarà Bruno Ghirardi, avvocato bresciano attualmente vice presidente, mentre il commercialista cagliaritano Sergio Vacca verrà nominato amministratore delegato.

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola domani con l'Unità a € 9,90 in più

18

martedì 12 luglio 2005

Unità IU IN SCENA

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola domani con l'Unità a € 9,90 in più

Comici

ARRIVA UN TRENO CARICO DI ZELIG DA DOMANI IN TOUR PER PIAZZE E STAZIONI

Zelig è come un treno che va. Niente di strano perciò se, nel centenario delle FS, un tour estivo di comici viene organizzato sotto la (larvata?) sponsorizzazione delle Ferrovie di Stato. L'annuncio è stato dato nell'ex appartamento reale della stazione Centrale di Milano, luogo in cui facevano sosta i sovrani di passaggio per riposarsi e lavarsi in un sontuoso gabinetto coi rubinetti d'oro. La partenza avverrà però dalla stazione di Torino il 13 luglio e l'ultima tappa il 18 agosto a Cattolica. Previsti tre spettacoli gratuiti nei piazzali antistanti le stazioni di Torino, Napoli e Lecce e venti tappe in giro per l'Italia. La,



non diciamo premiata ditta (per non rischiare la querela), ma la rinomata fabbrica della risata, sarà condotta da Leonardo Manera in compagnia di Giorgio Surina, volto noto di Mtv, e sarà composta dal livornese Paolo Migone, i napoletani Antonio e Michele, Geppi Cucciari (unica comica donna del gruppo), Alessandro Fullin alias prof di lingua tuscolana, Gigi Rock, Luca Klobas e Alessandro Politi. Un cast in gran parte formato da artisti dell'ultima stagione che sono entrati nello stile di Zelig e ora dovranno imparare a uscire dall'elettrodomestico non per trovare il contatto diretto col pubblico (quello l'hanno già sperimentato sotto il tendone), ma per scoprire i luoghi e i tempi più rilassati dell'Italia intera. Piazze, castelli, ville, stadi, nonché stazioni e perfino una scontatissima Festa dell'Unità (a Forlì il 15 luglio).

Maria Novella Oppo

DAL FUMETTO AL DVD Da oggi con il nostro giornale trovate la registrazione di uno spettacolo piuttosto speciale: «Bobo 25», dove Sergio Staino descrive il suo occhialuto, entusiasta, cocciuto e talvolta disilluso alter ego a 25 anni dalla sua nascita

di Alberto Gedda

B

Bobo? «È rimasto fermo ad allora, come testimonia i figli che continuano ad essere piccoli, mentre vede il mondo con gli occhi di un quarantenne entusiasta. Io, invece, sono invecchiato in questo mondo complicato e per questo lo invidio un po' anche se, grazie a lui, mi sono scoperto un divertente raccontatore di storie che porto in giro per l'Italia». Sergio Staino è appena rientrato a Firenze dopo una «tournee» in Sardegna, dove ha raccontato il «nostro» Bobo, «il personaggio che meglio incarna il sentimento comune della sinistra» secondo Massimo



Sergio Staino in un momento dello spettacolo «Bobo venticinque»

Piacere, sono Bobo e voglio Unità

D'Alema, in un divertente spettacolo che, da oggi, sarà possibile portarsi a casa con «l'Unità» in dvd («Bobo venticinque!») in vendita a 9,90 euro più il giornale. «Venticinque anni! È passato un quarto di secolo e, tutto sommato, mi sembra davvero poco. Bobo è sempre lui, eternamente fedele, mentre noi siamo trascinati in questioni planetarie (dall'acqua all'ambiente, dalla Cina all'India...) che non riusciamo a sostenere soltanto con gli strumenti di un tempo. Quando, cioè, avevamo la speranza che le analisi di Marx ci avrebbero non soltanto aiutati a capire il mondo ma anche a farne uno migliore. E invece non soltanto abbiamo visto enormi errori, ma soprattutto abbiamo compreso come tutto si sia fatto grande, come l'imperialismo americano al quale vorremmo opporre, forse come ultima speranza, un'Europa fieramente libera e unita. Ma quale Europa? Quella allargata a venticinque Paesi, con la Turchia, o quella più piccola, occidentale e omologa? Venticinque anni fa non ci ponevamo queste domande, immersi nelle nostre analisi socio-politiche del presente in estenuanti assemblee. Nelle quali, peraltro, è nato Bobo». In realtà, come racconta Staino nel Dvd, Bo-

bo è nato a tavolino, in cucina, dalla disperazione di Sergio, architetto mancato e professore precario, deciso a dare una svolta alla sua vita insieme all'inseparabile Bruna. L'obiettivo era un fumetto, linguaggio così diffuso nella semiologia post-sessantottesca, ma quale? «C'era già di tutto: e così ho pensato a tratteggiare uno come me. È nato Bobo, finito, miracolosamente, sulle pagine di *Linus* con Oreste del Buono e poi in tivù con Antonio Ricci, su *l'Unità* con un suo inserto, *Tango*. Impensabile, dagli inizi in cucina, e invece è una bella storia che ora mi diverto a raccontare, perché c'è un mucchio di gente che me lo chiede, soprattutto nei festival dell'Unità: sarò a Livorno, Pisa, La Spezia, Alessandria, Milano, Lecce, Ravenna...»

Un lungo compleanno. «Già. Ed è bello. Tutto è cominciato nella mia città, Firenze, al Teatro del Sale. Che è un posto strano, creato da Fabio Picchi, genio della cucina cui si debbono molte iniziative: un piccolo teatro con 99 posti e due palchi sui quali si cucina e si fanno spettacoli per la direzione di Maria Cassi. Il teatro funziona come un'associazione, con ben trentatremila iscritti: Guccini, Vecchioni, Altan, Ellekappa, D'Alema, Cofferati, tantissimi stra-

nieri. Una sera sul palco sono salito anch'io, invitato da Picchi a raccontare Bobo: la cosa è piaciuta, tanto che abbiamo fatto otto serate, girando anche il dvd. Poi sono andato a Genova, al teatro dell'Archivolto, dove mi hanno festeggiato con D'Alema, Guccini, Hendel, Mollica e la voce si è sparsa. Così mi chiamano in giro e sono diventato un disegnatore soubrette, il che mi diverte molto».

Nello spettacolo Staino racconta gli inizi, commenta alcune sue striscie celebri, presenta storie di grande emozione come la cronaca dei funerali di Enrico Berlinguer e la versione disegnata della canzone *Un*

«Bobo è sempre lui - dice Staino - Ora mi diverto a raccontare storie sul palco e pubblicherò su l'Unità un romanzo satirico»

vecchio e un bambino di Francesco Guccini, i paginoni su Berlusconi. «Mi sono scoperto raccontatore di storie, di mie storie, ma anche di altre storie: è una bella dimensione nella quale mi trovo molto bene, tant'è che dal 31 luglio pubblicherò sull'Unità un romanzo d'appendice, ovviamente satirico, diventando così scrittore in una girandola di situazioni, tutte piacevoli e che devo a Bobo. Mi rendo però conto che questa mia dimensione narrativa piace anche al pubblico, perché ogni serata è segnata da risate e applausi e questo è un segno inequivocabile che la cosa funziona. Se scrivi un libro, dipingi un quadro, non hai questo riscontro immediato, è davvero molto gratificante».

Il dvd restituisce quest'atmosfera? «Secondo me sì, perché è un buon lavoro. Però io sono il peggior giudice di me stesso. Non amo rivedermi: rifarei sempre ogni cosa, con tutti i dubbi che mi perseguitano». E invece Bobo tira dritto, fra dubbi e certezze, ma con l'idea alta, l'obiettivo ben delineato. Pensando a lui, con affetto, torna la speranza (sessantottina) che una risata «di» seppellirà. «Speriamo proprio di sì - conclude Staino - e che questa risata sia alta, forte e soprattutto vicina».

Satira in festival a Offida

Da giovedì 14 a sabato 16 luglio Sergio Staino sarà il protagonista del festival satirico «Offida Porto Franco», organizzato a Offida (Ascoli Piceno) e curato da Michele Rossi, per celebrare il bene universale della satira. Ogni giorno Staino terrà un corso su «Come si inventa e si disegna una vignetta» mentre giovedì sera presenterà lo spettacolo dedicato ai venticinque anni di Bobo con proiezioni video e il commento musicale del pianista Leonardo Brizzi. Venerdì, dalle 21, si parlerà di «Una tivù da ridere» con gli interventi e i confronti fra Staino, Antonio Ricci (*Drive In*, *Striscia la notizia...*), il giornalista Adolfo Chiesa (autore di una fondamentale storia della satira), il regista Giampiero Solari, il giornalista Piero Dadone (già firma di *Cuore*). Sabato sera concerto dei Modena City Ramblers. A Staino è dedicata anche una mostra cui si affianca la rassegna del «satirico» marchigiano Domes Meloni e l'antologia di oltre cento vignette qui inviate da vari autori che saranno giudicate dal pubblico e verranno premiate domenica 17 luglio.



Una scena dallo spettacolo «Amid the clouds»

TEATRO Al festival romagnolo Amir Reza Koohestani narra di un uomo e una donna in fuga dall'integralismo e diretti a Londra In volo sull'Europa c'è un bel Santarcangelo venuto dall'Iran

di Rossella Battisti / inviata a Santarcangelo

In un momento buio - mentre gli attentati di Londra provocano vittime e paura, accentuando reazioni di chiusura e diffidenza - dal Festival di Santarcangelo arriva una piccola luce dalla poetica pièce dell'iraniano Amir Reza Koohestani, giovane regista (classe 1978) già autore di tre lavori di cui uno censurato nel suo paese. Per una di quelle coincidenze casuali, e in questo caso diremmo anche provvidenziali, infatti, *Amid the clouds* («Tra le nuvole») parla di un «altro» modo di essere islamici, quello delle persone comuni, maggioranza silenziosa, invisibile perché travolta anch'essa dalla furia fondamentalista e da problemi di sopravvivenza. Come Imour e Zina, i protagonisti scelti da Koohestani: due giovani immigrati iraniani che cercano di ricostruirsi una possibilità di futuro. Lei (Shiva Fallahi), ritenendo di essere rimasta incinta prodigiosamente (in realtà è stata narcotizzata e sedotta dal

vecchio e furbo custode di un tempio), tenta di traversare l'Europa da clandestina per approdare sulle sponde della Gran Bretagna, dove la nascita di suo figlio potrà permetterle di ottenere una doppia cittadinanza. Lui (Hassan Madjoooni), tormentato dal ricordo della

«Amid the Clouds» tra le nuvole, è la storia di Imour e Zina che si incontrano a Calais e decidono di andare in Gran Bretagna

madre che si è sparata per disperazione, galleggia in un'esistenza da profugo a Calais, senza il coraggio definitivo di attraversare la Manica. Sarà l'incontro con la giovane sua conterranea a permettere una sorta di catarsi per entrambi.

Koohestani racconta da poeta, non è il suo uno sguardo politico ma semplicemente umano. Né Imour né Zina rinnegano le loro radici spirituali e culturali: immigrare per loro equivale ad avere una chance di vivere, fuggire a condizioni di miseria, di fame e di disperazione. Vogliono, vorrebbero quello che qualsiasi di noi desiderava: affetto, casa, un lavoro, un'esistenza dignitosa. È per questo che Zina affronta i pericoli di un viaggio quasi impossibile, fra trafficanti delinquenti e polizia pronta a sparare. È per questo che Imour si deciderà a passare la Manica, dopo una notte d'amore con Zina, simbolo di un riscatto della vita sulla morte, della speranza sulla disperazione. *Amid the clouds* è un flash nel buio, visioni che affiorano in grandi vasche piene

d'acque, dove i personaggi si tuffano, affogano, ristagnano e rinascono, mentre i pensieri e le parole si distendono come un canto triste sul fondo. In mezzo alle nuvole, ovvero in quel territorio impalpabile di sogni e incubi, Koohestani mescola racconti plurimi. Le storie di Imour e Zina diventano così archetipi di altre storie e altre vite. Così lontane, così vicine a noi.

Uno spettacolo riuscito che parla di un modo di essere islamici lontano dai pregiudizi e di chi scappa dal fondamentalismo

CINEMA E TV Nel 2001 gli studios dissero di non voler raccontare l'attacco alle Torri Gemelle, ora ci penserà Oliver Stone. Ma viene dopo altri film e le tv hanno già provveduto

di Francesca Gentile

Due film e due mini serie tv. Finalmente Hollywood, a quattro anni dalla tragedia, è pronta a raccontare l'11 settembre. Il momento scelto per dare l'annuncio non è parso molto appropriato e critiche sono piovute a Hollywood nei confronti della Paramount che a poche ore dalla strage di Londra ha reso pubblico il suo progetto che vede alla regia Oliver Stone e protagonista Nicolas Cage. Il film, il primo dal budget importante che racconta il più grave attacco terroristico della storia contemporanea, non ha ancora un titolo ma il progetto è già avviato. Racconterà la storia dei due poliziotti, John McLoughlin e William J. Jimeno, che per ultimi furono estratti vivi dalle macerie del World Trade Center. Nicolas Cage interpreterà il sergente della Port Authority McLoughlin che trascorse 24 ore con il collega Jimeno prima di essere salvato. Allora si gridò al miracolo e ora il miracolo di John e William verrà raccontato dal regista che meglio di altri ha saputo dipingere i momenti cruciali della storia recente americana, il regista di *Platoon*, *Nato il 4 luglio* e *JFK*. «Penso che qualcuno dovesse raccontare la storia della gente che era al World Trade Center

11 settembre, Hollywood vuole ricordare

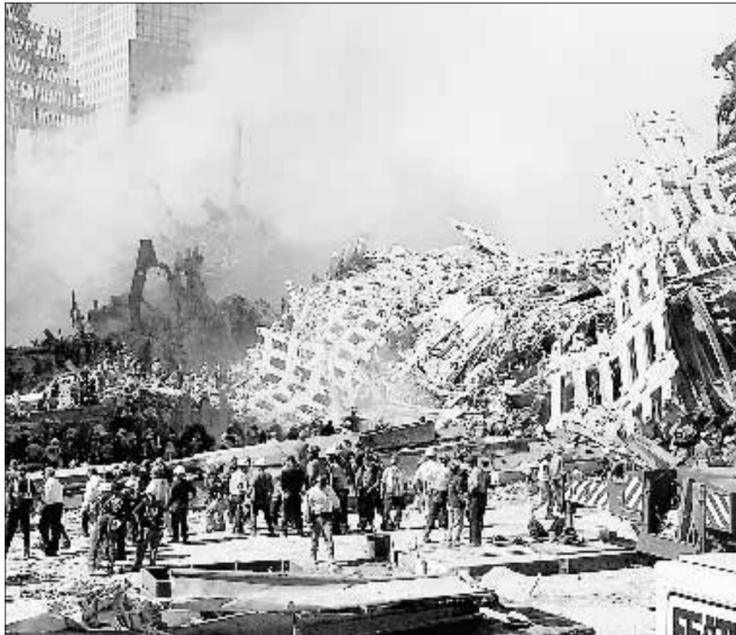
Holm farà il papa in tv

Sarà l'attore inglese Ian Holm a interpretare papa Giovanni Paolo II nella miniserie che andrà in onda su Raiuno nella prossima stagione televisiva. Holm è un veterano del cinema: dopo aver esordito nel 1968 ne *L'uomo di Kiev*, di John Frankenheimer, ha recitato in *Alien* (1979) e nella recente trilogia di Tolkien *Il signore degli anelli*.

L'attore ha «bruciato» la concorrenza di un altro big del grande schermo, Liam Neeson, protagonista di *Schindler's List* di Steven Spielberg. Non si conosce ancora, invece, il nome di chi interpreterà il papa da giovane.

La fiction - una coproduzione internazionale che vede impegnati, oltre alla Rai, la Lux Vide e la statunitense Cbs - ripercorrerà l'intera vita di Karol Wojtyła, dalla gioventù trascorsa in Polonia fino ai quasi 27 anni di pontificato.

ter il giorno dell'attacco», ha dichiarato il vero sergente McLoughlin. Poco dopo l'11 settembre, invece, i produttori della capitale del cinema erano d'accordo sulla necessità di «non raccontare questo orrore», ma a quattro anni da quei tragici fatti anche Hollywood ha cambiato idea. Oltre al film di Stone (desideroso di riscatto dopo il flop di *Alexander*), la Columbia ha annunciato un altro progetto. Si chiamerà *102 Minuti*, e sarà tratto dall'omonimo libro di due giornalisti del New York Times, nel quale viene raccontato ciò che accadde



Le macerie dell'11 settembre 2001 al World Trade Center

nell'intervallo di tempo tra l'impatto del primo aereo contro le Torri Gemelle, alle 8.46, e il crollo della Torre nord, avvenuto alle 10.28, 102 minuti, appunto. La sceneggiatura, curata da Bill Ray è già pronta ma non si conoscono ancora i nomi del regista e degli attori che faranno parte del cast.

In questi quattro anni di oblio hollywoodiano è stata la tv ad occuparsi del ricordo di quel che accadde quel giorno. La scorsa stagione televisiva Fox tv ha prodotto *Rescue me*, vicenda di un vigile del fuoco di New York (interpretato da Denis

Leary che ne ha curato anche la regia) alle prese col trauma quotidiano del ricordo della strage. Anche il popolare *24* della Fox, trasmesso anche in Italia, aveva affrontato il tema e ora, per la prossima stagione televisiva, due serie tv saranno prodotte dalle reti ammiraglie Abc e Nbc.

Dopo il rifiuto del ricordo, per Hollywood è arrivato il momento della necessità di ricordare. Chi l'aveva fatto prima d'ora era stato criticato e messo ai margini: era successo per *The Guys*, un piccolo film indipendente che raccontava il dolore

di un vigile del fuoco che aveva perso otto colleghi nel crollo, era successo a Spike Lee con il suo *La Venticinquantesima ora*, tutto ambientato fra le macerie di Ground Zero, ed era accaduto a *11'09''01 - September 11*, film corale che portava la firma di registi come Amos Gitai, Claude Lelouch, Ken Loach e Sean Penn, che aveva ottenuto successo in Europa (soprattutto al Festival di Venezia), ma che non era stato apprezzato negli Stati Uniti. Ora, molto probabilmente, sarà diverso: la tragedia è ancora in corso, ma l'America ha elaborato il lutto.

FUNKY Da oggi l'artista inglese è in tour in Italia «Sono contro un mondo come lo vogliono gli Usa»

Jamiroquai pacifista: «Bush è un criminale»

di Diego Perugini

È uno dei pezzi da novanta dell'estate: l'inglesino scapestrato Jay Kay, leader dei Jamiroquai, band degli anni 90, che ha superato i 20 milioni di copie vendute. Dopo una pausa di riflessione durata circa quattro anni, prima di riemergere con un singolo ballerino come *Feels Just like It Should*, è in circolazione *Dynamite*, album in cui il nostro aggiorna con qualche indurimento rock il suo canovaccio funky-dance, spesso spudoratamente ispirato al genio di Stevie Wonder.

Strano tipo, Jay Kay. Sbruffone e spocchioso come il ruolino di superstar impone, ma anche oscuro e fragile, con un'infanzia difficile e un padre latitante. Con i tanti soldi accumulati s'è creato una personale «Graceland» nel Regno Unito: una spettacolare dimora ottocentesca nel Buckinghamshire immersa nella natura. Dentro, ogni ben di dio: piscina, pista di go-kart, uno studio di registrazione, un mini-pub e una collezione di auto d'epoca, dove le Ferrari regnano sovrane. Felice? Mica tanto. Fino a qualche tempo fa la sua compagna migliore era la cocaina, che lo stava isolando dal mondo e portando sull'orlo del baratro. Con l'aiuto di un amico fidato ne è uscito: «E oggi sono pulito da sei mesi», spiega con un sogghigno. È un misto fra leggerezza e profondità, Jay Kay. Noto per gli eccessi, i

flirt veri e presunti, le spese folli, i cappelli bizzarri con cui s'agghinda, le fuoriserie che compra. L'altro volto è quello di artista impegnato, già in tempi non sospetti. Col primo disco del 1993, *Emergency On Planet Earth*, parlava d'ecologia, terzo mondo e ingiustizie sociali, mentre in *Travelling without Moving* del 1996 affrontava il tema della clonazione e dell'uso distorto della bioingegneria. Oggi, di fronte a un mondo se possibile ancor peggiore, rincara la dose. In *The World He Wants* lo dice chiaro: «Questo è il mondo che lui vuole/ Pregare per il giovane e il coraggioso/ non li farà tornare indietro». Il riferimento è a Bush: «Lui e il suo staff sono dei criminali: mandano al massacro dei ragazzi innocenti per una bieca questione di potere economico e di controllo su una regione strategica per il petrolio». E se in *Starchild* discetta di religione, integralismi e predicatori tv, in *Give Hate a Chance* (date una speranza all'odio) sceglie la strada della provocazione. «È un titolo forte, che all'inizio avevo scelto per l'intero album. Ma temevo venisse frainteso: il contenuto, ovviamente, è l'opposto. Rifletto sulle guerre: perché continuiamo a odiarci? Quando finirà?». In tour oggi a Genova, il 14 a Modena, il 15 a Lucca, il 17 a Napoli al Cornetto Free Music Festival e il 18 a Roma, a Fiesta.

erich
priebke

lo strano caso
dell'uomo delle Fosse Ardeatine

di nicola graziani

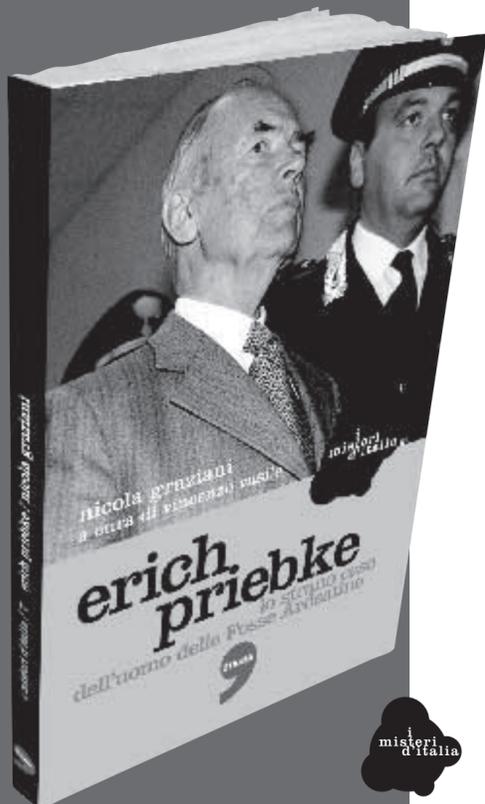
a cura
di vincenzo vasile

le rivelazioni
dagli archivi americani

in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità



Scelti per voi



Rifiuti d'Italia

L'Italia è il paese dove è stata istituita una commissione parlamentare che si occupa dei rifiuti, mentre la raccolta differenziata, finalizzata al recupero di materia, stenta a decollare e una parte dei nostri rifiuti solidi urbani prende la via della Germania per lo smaltimento. Sandro Ruotolo affronta l'argomento in questa inchiesta attraversando da sud a nord l'ennesimo disastro ambientale.

21.00 RAI TRE. REPORTAGE. Di Sandro Ruotolo

Bravados

Alcuni banditi violentano e uccidono una donna. Jim Douglas, il marito della vittima, convinto che gli autori della sanguinosa scorribanda siano quattro rapinatori di banche evasi prima di essere impiccati, si mette in caccia deciso a vendicarsi. Ma, quando sta per finire l'opera uccidendo l'ultimo dei quattro, si renderà conto di avere braccato gli uomini sbagliati.

21.00 RETE 4. WESTERN. Regia: Henry King Usa 1958

La classe operaia va...

Ludovico Massa è un operaio con un ritmo produttivo talmente alto da essere benvoluto dal padrone ma mal visto dai suoi compagni. Un giorno perde un dito in un incidente sul lavoro e tutto cambia. Decide così di schierarsi contro il meccanismo del cottimo, sostenendo uno sciopero ad oltranza. Palma d'oro al Festival di Cannes del 1972 e David di Donatello nello stesso anno.

01.05 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Elio Petri Italia 1971

Gli eroi del doppio gioco

Durante la Seconda guerra mondiale, Benito, il terzo rampollo di una famiglia fedele al regime fascista, si ribella e decide di raggiungere un gruppo di partigiani. In questo è seguito da Luciana, figlia di un gerarca. Ma quando finalmente giungono gli americani, i loro parenti cercano disperatamente di cancellare i segni del loro passato conducendo un sottile doppio gioco.

14.05 LA7. COMMEDIA. Regia: Camillo Mastrocinque Italia 1962

Programmazione

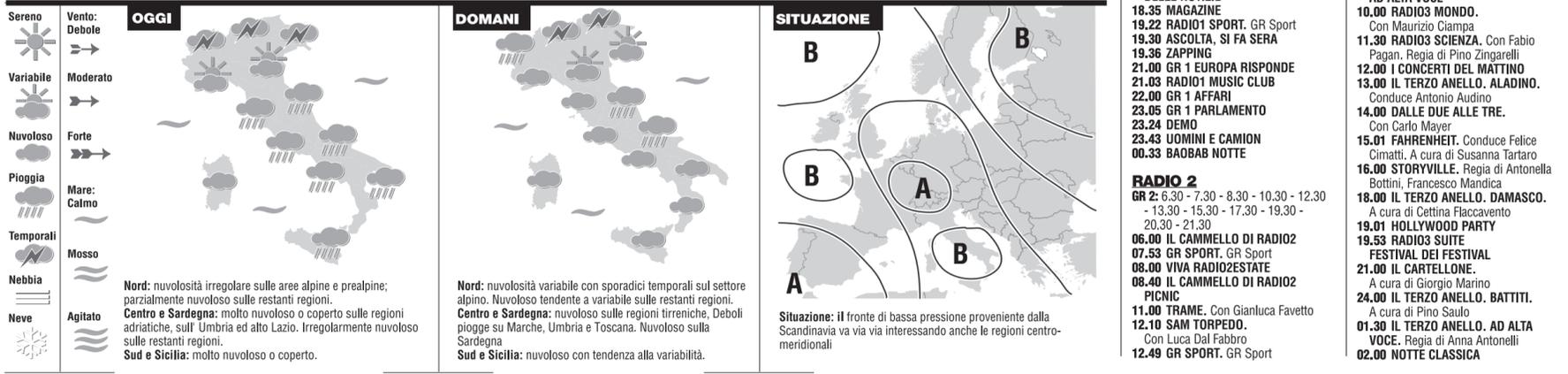
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.10 DADDIO - MAMMI SI DIVENTA. Telefilm</p> <p>06.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News</p> <p>06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale; 1 TG DELLA STORIA. Rubrica; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale; 09.45 TG PARLAMENTO</p> <p>09.50 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO</p> <p>10.05 UN FOLLETO PER AMICO. Film (Irlanda/USA, 1999). Con Warwick Davis. Regia di B. Kelly</p> <p>11.35 TG 1. Telegiornale</p> <p>11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.</p> <p>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.</p> <p>13.30 TG REGIONALE</p> <p>14.00 TELE 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.</p> <p>15.10 L'AMORE NON MUORE MAI. Film (USA, 2000). Con Lorraine Bracco. Regia di David Hugh Jones</p> <p>16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.20 LE SORELLE MCLEOD. Tf.</p> <p>18.10 DON MATTEO 3. Serie Tv</p> <p>19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.</p>	<p>07.00 GO CART MATTINA. Rubrica</p> <p>10.15 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica</p> <p>10.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>NOTIZIE. Attualità</p> <p>TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi</p> <p>TG 2 MEDICINA 33. Rubrica</p> <p>NOTIZIE. Attualità</p> <p>11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "L'ultimo capitolo". Con Roma Downey, Della Reese</p> <p>12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv. (replica)</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ</p> <p>13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica</p> <p>14.00 ROSWELL. Telefilm</p> <p>14.50 POPULAR. Telefilm</p> <p>15.40 FELICITY. Telefilm</p> <p>16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Requiem per un eroe". Con Anthony Zerbe, Ty Miller</p> <p>17.10 TG 2 FLASH L.I.S.</p> <p>17.50 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "L'ape re". Con John Ritter, Katey Sagal</p> <p>18.15 SPORTSERA. News</p> <p>18.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.50 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm</p> <p>19.40 ART ATTACK. Rubrica</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità</p> <p>08.05 SOTTO I CIELI DEL MONDO. Rubrica. "Tv patinata". Conduce Stefania Casini</p> <p>09.05 CACCIA AL MARITO. Film (Italia, 1960). Con Ennio Girolami, Sandra Mondaini. Regia di Marino Girolami</p> <p>10.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 1ª parte</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 2ª parte</p> <p>13.00 ITALIA AMORE MIO. Rubrica. Con Domenico Nucera, Chiara Cetorelli</p> <p>13.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Ti ricordi di Alice?"</p> <p>14.00 TG REGIONALE. Telegiornale</p> <p>14.15 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.40 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: CICLISMO. 92° Tour de France. 10ª tappa: Grenoble - Courchevel. (dir.)</p> <p>17.30 MOONLIGHTING. Telefilm</p> <p>18.20 GEO MAGAZINE 2005. Doc.</p> <p>19.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>19.30 TG REGIONALE. Telegiornale</p>	<p>06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING</p> <p>06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez</p> <p>06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>07.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>07.25 MI SERVE UN'IDEA. Telegiornale</p> <p>07.55 MAGNUM P.I. Telefilm</p> <p>08.45 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Maria Fernanda Candido</p> <p>09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv</p> <p>10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 HORNBLOWER. Miniserie</p> <p>15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.35 PADRI E FIGLI. Film (Italia, 1957). Con Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 CALCIO MERCATO. Rubrica. Conduce Nicola Calathopoulos</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>07.57 METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>07.58 BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.35 I ROBINSON. Situation Comedy</p> <p>09.05 PICCOLA GRANDE TINKE. Film Tv (Danimarca/Svezia, 2002). Con Sarah Juel Werner, Peter Jeppe Hansen. Regia di Morten Kohlert</p> <p>11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Ragazzi padri". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke</p> <p>12.25 VIVERE. Telegiornale</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera</p> <p>14.10 TUTTO QUESTO È SOAP</p> <p>14.15 CENTOVETRINE. Telegiornale. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo</p> <p>14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf.</p> <p>15.45 IL SOGNO DI OGNI DONNA. Film Tv (USA, 1996). Con Jeff Fahey, Kim Cattrall. Regia di Steven Schachter</p> <p>17.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale</p> <p>18.00 CARABINIERI. Serie Tv</p> <p>19.00 EVERWOOD. Telefilm</p>	<p>06.50 TARZAN. Telefilm</p> <p>09.45 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm</p> <p>10.20 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e l'attacco dei vichinghi". Con John Bradley</p> <p>11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale</p> <p>11.20 FLIPPER. Telefilm. "Mamma per un giorno"</p> <p>12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2005. Rubrica. Con Jessika Polsky</p> <p>15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Stili di vita". Con James Van Der Beek, Katie Holmes</p> <p>15.55 15/LOVE. Telefilm. "L'invenzione di Squib"</p> <p>17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Un grande amore". Con Will Smith, James Avery</p> <p>18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy</p> <p>19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy</p>	<p>06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO</p> <p>07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal</p> <p>09.15 PUNTO TG. Telegiornale</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. "La vita appesa a un filo". Con Gary Sweet</p> <p>10.30 ISOLE. Documentario. "Sardinia"</p> <p>11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Sotto accusa". Con Michael Chiklis</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Il regno del terrore". Con Edward Woodward</p> <p>15.55 15/LOVE. Telefilm. "L'invenzione di Squib"</p> <p>17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Un grande amore". Con Will Smith, James Avery</p> <p>18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy</p> <p>19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 SUPERVARIETÀ</p> <p>21.00 LA LIBRERIA DEL MISTERO IL WEEKEND DEL MISTERO. Film Tv (USA, 2005). Con Kellie Martin. Regia di Mark Griffiths</p> <p>22.50 TG 1. Telegiornale.</p> <p>22.55 PREMIO ISCHIA INTERNAZIONALE DI GIORNALISMO. Attualità. Conduce Milly Carlucci</p> <p>00.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.00 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>01.30 EXTRA. Situation Comedy</p> <p>02.00 EXECUTION. Film (Italia, 1968). Con John Richardson</p>	<p>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco</p> <p>20.30 TG 2. Telegiornale.</p> <p>21.00 SPECIALE VOYAGER LO SPETTACOLO DELLA CONOSCENZA. Rubrica di scienza. Regia di Vittorio Nevano</p> <p>23.20 TG 2. Telegiornale</p> <p>23.30 OGNI LASCIATO È PERSO. Film (Italia, 2001). Con Piero Chiambretti, Vanessa Asbetti</p> <p>01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>01.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>01.30 MOTORAMA. Rubrica</p> <p>02.05 VIVERE IL MARE. Rubrica. (replica)</p>	<p>20.00 RAI SPORT. All'interno: 20.05 CICLISMO. 92° Tour de France. Speciale</p> <p>20.15 BLOB. Attualità.</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE</p> <p>21.00 RIFIUTI D'ITALIA. Reportage</p> <p>23.05 TG 3. Telegiornale</p> <p>23.10 TG REGIONALE. Telegiornale</p> <p>23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità</p> <p>23.40 IL MIO NOVOCENTO. Doc.</p> <p>00.35 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.55 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti</p> <p>01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE</p>	<p>20.10 RENEGADE. Telefilm</p> <p>21.00 BRAVADOS. Film western (USA, 1958). Con Gregory Peck, Joan Collins. Regia di Henry King</p> <p>23.00 L.A. DRAGNET Telefilm</p> <p>23.50 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Repressione". Con Chris Meloni</p> <p>00.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>01.05 LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO. Film (Italia, 1971). Con Gian Maria Volonté</p> <p>03.10 FANTASMI E LADRI. Film (Italia, 1958). Con Ugo Tognazzi</p>	<p>20.10 SETTIMO CIELO. Telefilm</p> <p>21.05 FESTIVALBAR 2005. Musicale. Conducono Vanessa Incontrada, Fabio De Luigi. Regia di Egidio Romio</p> <p>23.45 ANGEL. Telefilm</p> <p>01.40 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale</p> <p>01.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r.)</p> <p>02.05 DARK ANGEL. Telefilm. "Operazione Brin". Con Jessica Alba, Michael Weatherly</p> <p>02.50 WITCHBLADE. Telefilm</p> <p>04.00 L.A. HEAT. Telefilm</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 MISSIONE NATURA. Doc.</p> <p>21.30 MOLLO TUTTO. Film (Italia, 1995). Con Renato Pozzetto. Regia di José María Sanchez</p> <p>23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm</p> <p>00.35 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.55 IL STRIP. Telefilm</p> <p>01.55 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "La vita appesa a un filo". Con Gary Sweet (replica)</p> <p>02.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura</p> <p>03.00 CNN NEWS. Attualità</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>15.40 APPUNTAMENTO A BELLEVILLE. Film animazione (Belgio/Canada/Francia, 2003). Regia di Sylvain Chomet</p> <p>17.05 MONSIEUR IBRAHIM E I FIORI DEL CORANO. Film. Con Omar Sharif. Regia di François Dupeyron</p> <p>18.55 OLD SCHOOL. Film commedia (USA, 2003). Con Luke Wilson. Regia di Todd Phillips</p> <p>20.30 DUETS. Rubrica</p> <p>21.00 DOPO MEZZANOTTE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti. Regia di Davide Ferrario</p> <p>22.40 LA GIURIA. Film drammatico (USA, 2003). Con John Cusack. Regia di Gary Fleder</p> <p>00.50 DUETS. Rubrica</p> <p>01.15 SEX CRIMES 2. Film Tv (USA, 2004). Con S. Ward</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>16.20 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>16.50 È GIÀ IERI. Film commedia (Italia/Spagna, 2004). Con Antonio Albanese. Regia di Giulio Manfredonia</p> <p>18.25 IDENTIKIT. Rubrica</p> <p>18.50 TERMINATOR 3 - LE MACCHINE RIBELLI. Film fantascienza (USA, 2003). Con Arnold Schwarzenegger. Regia di Jonathan Mostow</p> <p>20.40 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>21.00 NATIONAL LAMPON'S: HOLIDAY REUNION. Film Tv (USA, 2003). Con Bryan Cranston. Regia di Neal Israel</p> <p>22.35 MASTER & COMMANDER SFIDA AI CONFINI DEL MARE. Film. Con Russell Crowe. Regia di Peter Weir</p> <p>00.55 HEAD OF STATE. Film. Con Chris Rock</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>15.40 IMMAGINI - IMAGINING ARGENTINA. Film. Con Antonio Banderas. Regia di Christopher Hampton</p> <p>17.30 DIESEL NOSTALGIE. Cortometraggio</p> <p>17.40 LA MAMMA DELLA SPOSA. Film sentimentale (USA, 2001). Con Scott Baio. Regia di Melissa Martin</p> <p>19.25 DICK TRACY. Film avventura (USA, 1990). Con Warren Beatty. Regia di Warren Beatty</p> <p>21.30 CHICAGO. Film (USA, 2002). Con Catherine Zeta-Jones. Regia di Rob Marshall</p> <p>23.30 BIANCA. Film drammatico (Italia, 1983). Con Nanni Moretti. Regia di Nanni Moretti</p> <p>01.10 LA MAMMA DELLA SPOSA. Film (USA, 2001). Con Scott Baio</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>17.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni</p> <p>17.30 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni</p> <p>17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni</p> <p>18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni</p> <p>18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni</p> <p>19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>21.00 NOME IN CODICE: KND</p> <p>21.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni</p> <p>22.00 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni</p> <p>22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>15.15 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario. "Tempesta"</p> <p>16.10 TRILOGIA DELLA MUMMIA. Documentario. "Ghiaccio"</p> <p>17.05 TUTANKAMEN. Documentario. "Un omicidio misterioso"</p> <p>18.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Tunnel transatlantico"</p> <p>19.00 FULL METAL CHALLENGE. Documentario. "Usa/Inghilterra/Australia"</p> <p>20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Dirigibili"</p> <p>21.00 IL VERO CODICE DA VINCI. Documentario</p> <p>23.00 IL SACRO GRAL. Doc.</p> <p>24.00 TESTIMONI MATERIALI. Documentario</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 AZZURRO. Musicale. (r.)</p> <p>13.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>14.00 CALL CENTER. Musicale</p> <p>15.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale</p> <p>16.55 TG WEB. Telegiornale</p> <p>17.00 EURO CHART. Rubrica</p> <p>18.00 AZZURRO. Musicale</p> <p>18.55 TGA. Telegiornale</p> <p>19.05 THE CLUB. Musicale</p> <p>20.00 INBOX. Musicale</p> <p>20.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>21.00 INBOX. Musicale</p> <p>21.30 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Kasabian live@Brixton"</p> <p>22.30 EXTRA. Musicale</p> <p>23.30 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"</p> <p>24.00 ALL THE BEST. Musicale</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</p> <p>08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.40 HABITAT</p> <p>08.45 RADIO1 MUSICA</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO</p> <p>10.08 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</p> <p>11.45 OBIETTIVO BENESSERE</p> <p>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</p> <p>12.36 LA RADIO NE PARLA</p> <p>13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</p> <p>14.05 CON PAROLE MIE</p> <p>15.04 RADIO1 MUSICA BLACK AND BLUE</p> <p>15.37 IL COMUNICATIVO</p> <p>16.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE</p> <p>18.35 MAGAZINE</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.36 ZAPPING</p> <p>21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE</p> <p>21.03 RADIO1 MUSIC CLUB</p> <p>22.00 GR 1 AFFARI</p> <p>23.05 GR 1 PARLAMENTO</p> <p>23.24 DEMO</p> <p>23.43 UOMINI E CAMION</p> <p>00.33 BAOBAB NOTTE</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>07.53 GR SPORT. GR Sport</p> <p>08.00 VIVA RADIO2ESTATE</p> <p>08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC</p> <p>11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto</p> <p>12.10 SAM TORPEDO. Con Luca Dal Fabbro</p> <p>12.49 GR SPORT. GR Sport</p>	<p>13.00 MENO DI MEZZ'ORA</p> <p>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>14.00 VIVA RADIO2ESTATE. (replica)</p> <p>15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO</p> <p>16.30 ATLANTIS. Con Alessandra Orsi</p> <p>18.00 ARIA CONDIZIONATA</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</p> <p>20.32 DISPENSER. Con Matteo Bordone</p> <p>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter</p> <p>23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>01.00 SOLO MUSICA</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Fabio Pagan. Regia di Pino Zingarelli</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino</p> <p>14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Carlo Mayer</p> <p>15.01 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti. A cura di Susanna Tartaro</p> <p>16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. A cura di Cetina Flaccavento</p> <p>19.01 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.53 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL</p> <p>21.00 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino</p> <p>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. A cura di Pino Saulo</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



ORIZZONTI

Il soffio di Brautigan sulla polvere d'America

L'ANTICIPAZIONE Il suo ultimo romanzo, *American Dust*, viene pubblicato ora anche in Italia. Lo scrittore di culto, autore di *Pesca alla trota in America*, qui torna alla sua infanzia di povertà in provincia e alla nascita del suo amato hobby, la pesca

di Richard Brautigan

Q

uel pomeriggio non sapevo che la terra aspettava di ridiventare una tomba nel giro di qualche giorno appena. Peccato non poter afferrare il proiettile in corsa e respingerlo dentro la canna del fucile calibro .22 perché si riavvitò nel caricatore e di lì dentro al bossolo, come se non fosse mai stato sparato o nemmeno mai caricato.

Vorrei che il proiettile fosse ancora nella sua scatola con gli altri suoi 49 fratelli e sorelle e che la scatola fosse ancora al sicuro sugli scaffali dell'armeria e che quel piovoso pomeriggio di febbraio fossi passato davanti a quel negozio senza entrarci.

Vorrei che invece di proiettili mi fosse venuta voglia di un hamburger. C'era un ristorante proprio di fianco all'armeria. Facevano degli ottimi hamburger, ma non avevo fame.

Per il resto della mia vita penserò a quell'hamburger. Mi siederò lì, al bancone, tenendolo tra le mani, con le lacrime che mi scorrono lungo le guance. La cameriera guarderà altrove perché non le piace vedere i ragazzini piangere mentre mangiano hamburger e poi non vuole mettermi in imbarazzo.

Sono l'unico cliente nel ristorante.

Le mancava solo questo.

Come se non avesse già i suoi di problemi.

Il suo ragazzo l'ha lasciata la settimana scorsa per una rossa di Chicago. Quest'anno è la seconda volta che le capita. Non riesce a crederci. Non può essere una semplice coincidenza. Ma quante rosse ci sono a Chicago?

Con uno straccio si mette a pulire una macchia immaginaria dall'altra parte del bancone, asciugando qualcosa che non c'è. Su questa storia ci tornerò:

Prima che il vento si porti via tutto

Polvere... d'America... Polvere

La Seconda guerra mondiale era finita da due anni quando arrivarono al lago da una strada di fango indurito tutta piena di buche, su un vecchio furgoncino sgangherato con i loro mobili da pesca ammucchiati dietro. Erano quasi sempre le sette di quelle sere d'estate del 1947 quando parcheggiavano vicino al lago e cominciarono a scaricare i mobili dal furgoncino.

Per prima cosa scaricavano il divano. Era un divano bello grosso, ma per loro non era un problema perché erano belli grossi tutti e due. Lei quasi quanto lui. Sistemavano il divano sull'erba, proprio in riva al lago, per potersi sedere lì e pescare dal divano.

Scaricavano sempre prima il divano e poi il resto. Ci mettevano un niente a sistemare le loro cose. Erano molte efficienti: chiaramente avevano già anni di pratica alle spalle quando io cominciai a osservarli, ad andare ogni sera lì al lago ad aspettarli e a diventare, nel mio piccolo, parte della loro vita.

A volte arrivavo presto e li aspettavo.

Mentre sono seduto qui, in questo 1° agosto del 1979, accosto l'orecchio al passato come ai muri di una casa che non c'è più.

Riesco a sentire il verso dei tordi e il rumore del vento che soffia forte tra i giunchi. Stormiscono nel vento come spettri di spade in battaglia, mentre dal lago arriva regolare lo sciabordio dell'acqua sulla riva, quella riva cui appartengo nella mia immaginazione.

I versi dei tordi sono come malinconici punti esclamativi stampati nel tardo pomeriggio estivo, che il



Georgia O'Keefe, «Horse's Skull on Blue» (1930). A destra Richard Brautigan a Fresno nel 1969

è sprofondato un po' e così a ricoperto da dieci centimetri d'acqua, ma il pontile non è abbastanza solido da permettermi di saltarla. Se solo ci provassi, il mio ridicolo pontile andrebbe in pezzi e perciò ogni volta devo guardare la parte sommersa per raggiungere l'estremità asciutta e pescare.

Per fortuna si dodicenni non importa di bagnarsi le scarpe da tennis. Anzi, non significa proprio niente. In tutta onestà non potrebbe importargliene di meno, per cui eccomi lì, a piedi bagnati, che pescò nel vento del sud, ascoltando i tordi e lo stormire sordo dei giunchi come tante spade e l'incessante sciabordio dell'acqua, là dove il lago finisce e comincia la spiaggia del mondo.

Pesco dalla parte opposta del lago rispetto a dove fra qualche ora arriveranno e cominceranno a sistemare i loro mobili.

Li aspetto guardando il galleggiante boccheggiare su e giù come uno strano metronomo ondeggiante, mentre affoga lentamente un verme, visto che i pesci non sembrano minimamente toccati dal suo dramma.

I pesci non abboccano, ma non m'importa.

Lo aspetto e questo è un buon modo di aspettare come qualsiasi altro modo di aspettare perché aspetta-

re è sempre aspettare sotto ogni aspetto. Siccome il sole si riflette sull'acqua proprio di fronte a me, devo continuamente allontanare lo sguardo. Ogni volta che guardo il sole, mi viene riflesso come una trapunta scintillante, con una trama di centinaia di montagne russe azionate dal vento.

Il sole è privo di qualsiasi freschezza. Il sole diventava noioso verso metà pomeriggio, come spesso succede ai bambini, quasi come una cosa passata di moda, tipo certi vecchi vestiti che persino da nuovi non sono mai stati un granché.

Forse Lui avrebbe dovuto rifletterci un po' di più. Il sole cominciava a scottare, ma non m'importava. Mi sentivo la faccia un po' rossa. Non avevo il cappello. Da bambino non lo mettevo quasi mai. I capelli sarebbero arrivati più avanti. Avevo i capelli di un bianco quasi albino.

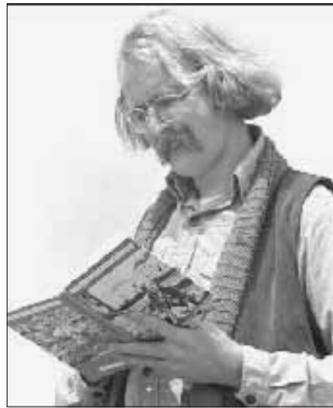
I ragazzini mi chiamavano «Bianchino».

Ero lì in piedi da così tanto che le scarpe da tennis erano quasi asciutte. Erano più o meno a metà della loro vita, che poi è il momento migliore per le scarpe da tennis. Ormai erano parte di me, quasi un'estensione delle piante dei piedi. Le sentivo come delle estremità vive.

Non mi piaceva proprio quando le scarpe da tennis

IL LIBRO E L'AUTORE

VIENE OGGI PUBBLICATO in Italia, a ventitré anni dall'edizione americana e dopo essere stato tradotto in varie lingue, l'ultimo romanzo di Richard Brautigan, un libro che gli era stato in testa diciassette anni e che fu l'ultimo della produzione dello scrittore americano. *American dust* (Isbn, pagine 109, euro 10), resoconto triste e sereno di uno che è già morto, uscì due anni prima del suicidio (si sparò con un fucile calibro .44) dell'autore di *Pesca alla trota in America*, *Sognando Babilonia*, *L'aborto e Zucchero di coccomero*. È un romanzo breve, il suo romanzo più autobiografico, quello che scavava di più nella sua infanzia, ma non ebbe fortuna né di pubblico né di critica. La fortuna editoriale di Brautigan era stata notevole ma caduca. Il suo primo libro, *Trout Fishing in America*, pubblicato nel 1967, presso la piccola casa editrice Four Seasons Foundation, viene ristampato 4 volte, e ceduto poi per il tascabile alla Dell Publishing Group che ne fa un best-seller: il libro vende più di un milione di copie, diventa una specie di manifesto della controcultura dei tardi anni Sessanta. Brautigan nasce nel 1935 nel Wisconsin. Poeta alternativo e perennemente squattrinato, vive per qualche tempo come assistente di un inventore e grazie a qualche sussidio erogato dall'Università di San Francisco. Dopo il successo editoriale viene affiancato a personaggi come Hermann Hesse o Carlos Castaneda. La fama che raggiunge con *Pesca alla Trota* non gli porta però fortuna. Da un lato viene considerato alla stregua di una vera e propria rock star, o di un attore famoso, riconosciuto e braccato per strada. Ma non produce più opere che gli valgono un riconoscimento simile a quello del primo libro. Si sposta nel Montana. Si dedica agli scrittori giapponesi, che sente particolarmente vicini: Kawabata, Tanizaki, Oe. Afflitto da paranoie, si lascia andare pesantemente. Beve. E scrive libri bellissimi. Nel 1984 viene trovato morto, in casa, dalla moglie di Henry Fonda. Da *American Dust* anticipiamo un brano per gentile concessione dell'editore.



EX LIBRIS

Lungo il cammino verso la saggezza, il primo passo è il silenzio; il secondo, ascoltare; il terzo, ricordare; il quarto, praticare; il quinto, insegnare agli altri

Solomon Ibn Gabirol

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

E Zagor salvò Tocqueville

Il fumetto spesso gioca con la storia, facendo incontrare i propri personaggi con quelli, appunto, della Storia con la «s» maiuscola. L'ultimo esempio arriva nelle edicole proprio oggi: si tratta del Maxi Zagor, lo speciale annuale dedicato al protagonista della lunga serie di avventure nate nel 1961, create da Guido Nolitta (alias Sergio Bonelli che ne è anche l'editore) e disegnate da Gallieno Ferri. In *Agenti Segreti* (pp. 320, euro 5,60), scritto e sceneggiato dal brillante Moreno Burattini e disegnato da Gianni Sedioli, l'invincibile giustiziere della foresta di Darkwood incrocerà la strada di Alexis de Tocqueville. E l'incontro non avviene per caso, visto che tra qualche giorno, precisamente il 29 luglio prossimo, si celebreranno i duecento anni dalla nascita dello storico francese. Nell'avventura di Zagor, Tocqueville si troverà catapultato lungo le selvagge rive del fiume Ohio, al centro di una sorta di spy-story e alle prese con un enigmistico Grande Serpente e una misteriosa Loggia della Corona. E sarà proprio grazie a Zagor che Tocqueville e Beaumont, alla fine di lunghe peripezie, riusciranno a tornare sani e salvi in Francia. Ovviamente non è affatto vero che lo storico autore de La democrazia in America abbia conosciuto l'«inesistente» Zagor. È verissimo invece che il magistrato Alexis de Tocqueville, tra il 1831 e il 1832, fu inviato dal governo francese (e dal re Luigi Filippo d'Orleans) in America, assieme al suo amico e collega Gustave Beaumont, per studiare l'organizzazione amministrativa degli Stati Uniti e in particolare il regime penitenziario di quel Paese. Burattini utilizza alcune annotazioni dello storico francese e le utilizza nella sua sceneggiatura: dall'interesse di Tocqueville per i burial mound, le colline sepolcrali che si trovano in molte zone del Nord Est americano al naufragio del battello su cui i francesi discesero il fiume Ohio. E per finire con la descrizione di uno strano incontro, annotato il 24 luglio del 1831, con un «bianco, vestito più o meno come un selvaggio» che vive in una capanna tra gli alberi e ama la vita e la cultura degli indiani. Praticamente il ritratto di Zagor.

rpallavicini@unita.it

Pesco sul pontile Li aspetto guardando il galleggiante boccheggiare su e giù I pesci non abboccano ma non m'importa...

vento caldo del sud avvolge in un'annoiata apatia. È un vento che ti sfinisce e io proprio non lo sopporto.

UN piccolo tronco all'estremità e alcuni paletti a palafitta formano un rudimentale molo, che costituisce, nella migliore delle ipotesi, il pontile da pesca più triste del mondo.

Fa davvero pena ed è tutta opera mia, dalla progettazione alla realizzazione, per cui non posso prendermela con nessuno e sono in piedi lì, all'estremità del molo, a quattro metri circa dalla riva. Il pontile ritaglia uno stretto corridoio in mezzo ai giunchi in direzione dell'acqua aperta del lago. Verso metà

lo aspetto e questo è un buon modo di aspettare come qualsiasi altro perché aspettare è sempre aspettare

erano completamente consumate e in casa non c'erano soldi per comprarne altre. Mi sembrava sempre di aver fatto qualcosa di male per cui meritavo di essere punito.

Devo essere più buono! Dio mi stava punendo così. Mi mandava in giro con delle vecchie scarpe da tennis talmente sbrindellate che mi vergognavo perfino di guardarmi i piedi.

Ero troppo giovane e ingenuo allora per collegare quelle assurde scarpe da tennis defunte che ero costretto a portare al fatto che vivevamo del sussidio statale e che il sussidio non era stato concepito per

fornire all'esistenza di un bambino un minimo di orgoglio.

Non appena rimediavo un paio di scarpe da tennis nuove, il mio punto di vista sul mondo cambiava immediatamente. Ero un'altra persona, di nuovo orgoglioso di camminare sulla Terra e nelle mie preghiere ringraziavo Dio per avermi aiutato ad avere un paio di scarpe da tennis nuove.

Ma nel frattempo era l'estate del 1947 e io, stanco di aspettarli arrivare con tutti i loro mobili, decisi di andare a trovare un vecchio che faceva il guardiano notturno in una piccola segheria da quelle parti.

Viveva in una piccola baracca accanto alla segheria e beveva birra. Beveva tantissima birra mentre controllava che nessuno portasse via niente dalla segheria. La segheria era molto, molto silenziosa dopo che gli operai erano andati a casa. Lui la sorvegliava con una bottiglia di birra in mano. Secondo me un ladro avrebbe potuto portare via l'intera segheria e lui non se ne sarebbe accorto.

Lo andavo a trovare spesso: lui mi dava le sue bottiglie di birra vuote, io le riportavo al negozio e lì mi davano un centesimo per ogni vuoto che rendevo. Quella dei vuoti era una bella idea.

Meglio che stare a fissare il sole.

Qui **NEW YORK**

VALERIA VIGANO

Quando arabi e israeliani avevano un nemico comune

Per capire oggi cos'è la tragedia israelo-palestinese occorre tornare al passato. Non che non sia già stato fatto, saggi e romanzisti di ambedue le parti, ma anche scritti da osservatori esterni fino alla sfumatura hanno ragionato su una situazione politica-territoriale che non ha pace. Ma forse non fa male andare a fondo, sapere altre storie e particolari, visto che basta la goccia di un bicchiere colmo per scatenare violenza e sangue. Punta dell'iceberg che contrappongono due civiltà è la parafrasi, l'emblema, la quintessenza di ciò che sconvolge il mondo. Un punto mediorientale che sembra il fulcro dell'universo e che trascina con sé molti altri conflitti e odii. Uno che ha provato a narrare di un tempo diverso è Hillel Halkin, studioso di faccende ebraiche, grandissimo traduttore (anche di Yeoshua), scrittore e viaggiatore, autore di *Letters to an american jewish friend: a zionistic's polemic* e di *Across the sabbath river*. Esce in questi giorni un suo romanzo, abbastanza complesso in nomi e fatti, che il *New York Times* loda senza indugio. *A Strange Death* (PublicAffaire, 308p, \$26) è un libro che narra degli anni della prima guerra mondiale quando israeliani e arabi avevano un nemico comune, i Turchi. Era il tempo dei primi insediamenti ebraici nella Palestina sotto gli Ottomani. Le vicende sono complicate dall'appartenenza dei protagonisti a una rete di spie denominate Nili, e dal rapporto complesso, ma meno complicato di oggi, che legava il nucleo di cittadini israeliani di Zichron Yaakov alla comunità araba più ampia che viveva intorno. La storia in realtà parte da quattro donne ebreiche che aggrediscono insensatamente un'altra donna ebrea, Sarah, che fa parte del Nili, quando viene catturata e violentata dai turchi. Torbida situazione a cui Halkin cerca di dare una spiegazione ma, come dice il giornale americano, in effetti non la dà. Tuttavia presenta un quadro, un pezzo importante di storia, forse gli albori del dramma che si sarebbe sviluppato nei decenni successivi. Una di queste quattro donne viene uccisa poi per vendetta dagli amici di Sarah che vendicano così il suicidio della ragazza umiliata e offesa. Halkin stesso narra di trovare molti anni dopo un'agiografia di Sarah nelle case abbandonate dell'insediamento, insediamento che poi riprenderà vita ma perderà ciò che lo scrittore definisce anima. La perdita dell'innocenza (così il *NYT*), la speranza di una nuova terra in cui vivere che si rivela poi essere in qualche modo mal riposta se non tiene conto di chi troverà nei luoghi vagheggiati.

Gli Egizi lo sapevano già: il sogno è la vita

UNA RICERCA SCIENTIFICA americana ha «provato» che il novantacinque per cento di quello che facciamo, proviamo e amiamo ha origini incosce. È quello che sapevano millenni fa i Greci, gli Indù...

di Ugo Leonzio

Con qualche eternità di ritardo, i ricercatori del New York Presbyterian hospital (Weill Cornell Medical Center) hanno scoperto che il novantacinque per cento di tutto quello che facciamo, pensiamo, amiamo appartiene alle decisioni di una divinità invisibile, l'Inconscio. Per quanto vecchia, nessuna notizia potrebbe essere più crudele e spaventosa di paurosa per le sue conseguenze «inimmaginabili», Rishi vedici, sciamani e veggenti greci hanno dato un volto simpaticamente distruttivo a questo mostro chiamandolo Dioniso, Vuland o Shiva cercando di scorgere qualche aspetto positivo in una pulsione divinamente cieca ma alla fine nascono dietro sacri mantra e fiori di papavero l'abisso che avevano intravisto. Cosa sia veramente questo inconscio che vive non dentro di noi (non esiste alcun «dentro» nella nostra



Sam Taylor-Wood, «Soliloquy VII» (1999)

mente) ma per noi, cioè, al nostro posto neppure Freud è riuscito mai a definirlo con chiarezza. Si sa che questo ospite segreto non conosce valori, bene, male, moralità o scorrere del tempo. Soprattutto, è tagliato fuori dal mondo esterno che conosce solo attraverso il fantasmagorico, illusorio io degli esseri viventi. Quell'io che usiamo quando mandiamo sms, abbiamo fame o andiamo al cinema. Lo spazio dell'inconscio è incomparabilmente più vasto di quello che ci è dato immaginare e la sua infinità è determinata dalla sua «muta ma possente pulsione di morte». Dunque l'inconscio si alimenta, non solo secondo Freud, di morte, materia alquanto indigesta per i vivi. Ma ci si può rifiutare di invitare a cena chi possiede il novantacinque per cento della nostra vita? Se osserviamo i nostri umori in-

fluenzare con implacabile indifferenza decisioni, comportamenti ed emozioni, avremo più di un motivo per non dubitare delle parole del Presbyterian hospital. Non si tratta solo di umori, della scelta di una cravatta, di un partner o di un libro. Si può, senza problemi, uccidere, stuprare, sganciare un'atomica, inquinare, coltivare passioni e orrori pedofili, dedicarsi alla vivisezione, affamare, rubare, mutilare, trafugare organi, seminare stragi, divorare, bruciare, seppellire... tutto proviene dal novantacinque per cento di azioni inconscie, pulsioni, inconscie, decisioni inconscie. Come può il resto della nostra anima, della nostra mente, del nostro cervello, opporsi con il suo esiguo cinque per cento al volere di questo invisibile, onnisciente, buio inquilino che siamo pur sempre noi, cioè io e voi? Non basta. La vera pazzia, a questo

punto, è dormire. Passiamo un terzo della nostra vita viaggiando in territori sconosciuti, pieni di pericoli, di volti sconosciuti che ci ingannano con sciocche promesse che a noi sembrano mirabili paradisi. Eppure, ogni notte ci infiliamo sotto le lenzuola, chiudiamo gli occhi, dormiamo. Non dormiamo, lo scopo del sonno è il sogno. Privati del sogno per qualche giorno, il nostro io deperisce e muore e noi con lui. Quindi, così come noi viviamo perché dobbiamo morire, così dormiamo perché dobbiamo sognare. Qui non c'è nessuna scelta, nessun libero arbitrio. La percentuale scende a zero. Perché allora è così importante il mondo dei sogni? Che cosa ci rivela? Una traccia rivelatrice si trova nell'intenso libro di Edda Bresciani *La porta dei sogni* (Einaudi pp. 190, euro 19,50) quando dice che gli egizi definivano il sogno «reset», risveglio. Dunque, quando chiudiamo gli occhi, le palpebre diventano pesanti e il sonno ci trascina sempre più giù facendoci agitare rumorosamente tra le lenzuola, in realtà ci stiamo svegliando e se ci svegliamo nel sogno vuol dire che prima, da svegli, dormivamo. Che la vita sia illusione, che l'io non esista, che tutto dipenda dal riverbero incerto di una luce beata che per motivi inspiegabili si è solidificata negli elementi che hanno creato i mondi (che però continuano a non esistere) è stato predicato dal Buddha Sakaymani fino alla sua estrema vecchiaia e prima e dopo di lui, molti, moltissimi ci hanno avvertito che la vita è un sogno, un'illusione, un riflesso pieno di furore e rumore «che non significa nulla». Anche Shakespeare, durante la sua tenebrosa e umiliante passione per il Conte di Southampton, il misterioso «Mr. W.H.» nella dedica dei Sonetti, ne aveva scritto con una potenza piena di meraviglioso dolore.

Cosa c'è di più eccitante di un sogno, di una illusione? I sogni, le illusioni si rigenerano senza fine. Sono le sole cose eterne che conosciamo. Da svegli diventano polvere. Dunque, dormire per gli Egizi, per i Greci o per gli Indù equivale a svegliarsi, a risvegliarsi. Ma dove ci risveglia? Nella psicanalisi, il luogo del sogno è un luogo sotterraneo, dove persone diverse da noi vivono e si organizzano sotto i nostri piedi inconsapevoli. In sostanza è l'Adè, con il suo dio invisibile e i suoi ospiti assetati di sangue. I Greci hanno descritto spesso e in modo diverso la discesa nel gelido regno di Adè. A volte come un umido teatro d'ombre, a volte come una farsa o un gioco. Non amavano la morte, la evitavano ma conoscevano la verità. Svegliarsi quando ci addormentiamo vuol dire che adesso, mentre state leggendo, siete morti e solo più tardi, a occhi chiusi, vi incamminerete sul sentiero della vita che ci libera dal potere del Buio Signore che abita in noi. Ma mentre dormiamo, perché sogni invece di guidarci verso la liberazione ci vengano incontro, con il loro feroce accumularsi e svanire? Quei sogni, quelle persone, quei sorrisi crudeli nei volti invisibili sono l'implacabile marea del ricordo di quando eravamo vivi, l'intrecciarsi delle emozioni che hanno fatto il nido nei recessi più indiscreti della nostra memoria e che ci tengono in vita, una vita scombinata e illusoria, piena di nostalgia che però è l'unica che si oppone allo strapotere dell'inconscio e dei suoi inganni, con il suo misero cinque per cento. E che ci porterà in salvo. Ci sono poche speranze di capire dove siamo e dove andremo attraverso questo forsennato copulare di istinti, avidità e illusione che ci aggredisce nel sonno e da svegli. Come liberarsi?

Una strada viene da dove meno ce la si potrebbe aspettare, dal mondo buio dell'inconscio che ci ha scelto come cordone ombelicale per nascere e riprodursi. Ma l'inconscio, proprio perché immutabile, refrattario ad ogni evoluzione e legato solo alle sue pulsioni, deve per forza agire come uno specchio pareggiando il mondo dei vivi e quello dei morti. L'altra parte, quella che ci sfugge, è identica a quella che vediamo adesso. Se siamo morti, proveremo, le stesse emozioni di prima con qualche elemento tipico di chi vive nell'illusione della vita. Per esempio, avremo una tendenza irrisolvibile ad amare qualcuno o qualcosa, un gatto, un fiore, un figlio e proveremo un dolore profondo a separarcene, ci commoveremo davanti a qualcosa di bello senza spiegarci il motivo se non con l'impressione di un ricordo. Avremo una predilezione per Mozart, Bob Dylan, la Woolf, i poeti cinesi, l'I Ching, le sedie di Hoffman, le more di rovo ecc. Guardatevi allo specchio. Lo specchio è l'elemento che rivela l'illusione e i segreti della morte. Vi mostra tutto quello che non siete. Lo specchio è un sogno, esattamente come la vita. Contemplate i vostri occhi, la vostra bocca, le vostre orecchie. Vi appartengono solo per il cinque per cento. Lasciate svanire tutto, la beatitudine verrà quando avrete dimenticato anche quella misera percentuale. Lasciatela al Presbyterian hospital. Siamo morti? Pensateci e se siete delle persone ragionevoli non potrete rispondere di no, a meno che non siate convinti che con lo svanire del corpo vi trasformerete in un brucio, in una verza o qualcosa del genere. Vediamo perché siamo morti mentre siamo convinti di vivere. E soprattutto vediamo se c'è una differenza tra vivi e morti. È buio. Chiudiamo gli occhi. Venite con me. Dormiamo.

ARCHEOLOGIA Troppi visitatori danneggiano il sito

Machu Picchu non vuole i turisti

di Stefano Miliani

L'antica città inca di Machu Picchu, con le sue rovine a 2.350 metri di altitudine ai piedi di un picco sulle Ande in Perù, è uno dei luoghi archeologici più spettacolari al mondo. La città scoperta con enorme stupore dall'esploratore americano Hiram Bingham nel 1911 è circondata dalla foresta subtropicale che l'ha resa inviolabile e l'ha protetta per secoli, ma il turismo, che è una risorsa, rischia di compromettere la salute delle pietre, i sentieri scavati dagli inca e la biodiversità della natura. Secondo l'Istituto nazionale di cultura peruviano, per non compromettere le pietre e le mura che risalgono al XIV secolo, l'intricato snodo di sentieri, la flora e la fauna, i turisti stanno diventando troppi. Nel 1992 erano meno di 10mila l'anno, ora raggiungono i 400mila e potranno essere di più se, oltre a poter salire a piedi o in treno com'è oggi possibile, verranno costruite una funicolare che porterà sulla montagna e una nuova strada da Cuzco. Sotto tanta pressione è in pericolo l'incolumità, se così è lecito dire, del sito archeologico. E infatti l'Unesco sta meditando se inserirlo tra i luoghi d'arte in pericolo. Per frenare questo processo l'istituto peruviano ha varato un piano decennale. L'obiettivo è contenere gli ingressi all'area entro un massimo di 2.500 al giorno (che porterebbe comunque a un tetto di circa 90mila persone l'anno), alzare il prezzo d'entrata per gli stranieri da 10 a 15 dollari, salvaguardare i sentieri inca battuti incessantemente dai visitatori.

Ma l'accoglienza non è stata animata. Infatti il progetto ha già dovuto misurarsi con le proteste degli abitanti di Aguas Calientes, città letteralmente esplosa in modo incontrollato proprio grazie al turismo. Tra l'altro, il progetto prevede di far sloggiare coloro che sono insediati nell'area archeologica, ben più vasta del perimetro della città antica. Ed è quindi evidente che qui si prefigura un conflitto che richiede risposte adeguate: da un lato c'è la necessità di preservare un sito insediato nell'83 nella lista mondiale dei luoghi Unesco ma che l'Istituto stesso l'anno scorso voleva includere tra quelli in pericolo; dall'altro c'è il dovere di considerare i bisogni di cittadini in povertà che vedono nel turismo una voce per corroborare le loro magre entrate. L'area archeologica del Machu Picchu si trova nella provincia di Urubamba e copre un'area di circa 76mila acri. Di norma i turisti, per arrivare agli oltre duemila metri, si imbarcano su pullman sovraccaricati ad Aguas Calientes, mentre una minoranza preferisce risalire attraverso i sentieri ricavati dalla montagna e nella foresta camminando per uno o due giorni. È una via più faticosa ma molto più gratificante. Eppure, se è evidente che il pullman inquina una zona dall'equilibrio delicato dal clima umido e temperato, dalla natura esuberante e ricchissima, tra l'altro di orchidee, pare che anche il passaggio di troppe persone a piedi non basti a salvare la coscienza: i microbi e i germi che ognuno di noi si porta addosso, se appunto circola la troppa gente, potrebbero costituire una minaccia alla biodiversità di quest'area.

QUEST'ESTATE, CERCA DI NON TRADIRLA.



SUMMER CHECK-UP

11 CONTROLLI + 6 MESI DI ASSISTENZA STRADALE A SOLI € 22,00

SE AGGIUNGI
€ 53,00 o € 67,00*
AVRAI TAGLIANDO SICURO,
IL TAGLIANDO
PER LE VETTURE FUORI GARANZIA:
CONTROLLI + CAMBIO OLIO
+ FILTRO OLIO
+ 1 ANNO DI ASSISTENZA STRADALE.

Fino al 30 settembre, le Concessionarie e Officine Fiat che aderiscono all'iniziativa ti offrono due pacchetti di assistenza e manutenzione ad un prezzo straordinario. E se vuoi rateizzare le spese per gli interventi in officina c'è la Carta Fiat**: la carta di credito gratuita per sempre. SE TU LA AMI, LEI TI AMA.



PER INFORMAZIONI,
CHIAMA IL NUMERO
800.649649

FIAT
SERVIZI
AL CLIENTE

* € 53,00 per auto di cilindrata fino a 1950 cc.; € 67,00 per auto di cilindrata maggiore di 1950 cc. ** Carta Fiat è emessa da UniCredit Clarima Banca a proprio insindacabile giudizio. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali si prega di consultare il Foglio Informativo disponibile sul sito www.cartafiat.it. Questo è un messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

UN FESTIVAL dedicato a poeti, scrittori e artisti dei paesi bagnati dal mare nostrum inaugura oggi a Roma. Con autori arabi e italiani; ma c'è anche Gao Xingjian...

di Francesca De Sanctis

Letture di poesia, spettacoli teatrali, concerti. E soprattutto ospiti internazionali, dal premio Nobel Gao Xingjian al poeta tunisino Nadir Aziza. E tra gli artisti italiani Dario Fo, Giovanna Marini, Roberto Herlitzka... La seconda edizione di «Mediterranea», il festival intercontinentale della letteratura e delle arti diretto da Filippo Bettini, partirà oggi dall'Università la Sapienza di Roma e proseguirà fino al 26 luglio con un programma ricchissimo di appuntamenti in cui si confronteranno diverse culture del Mediterraneo.

Inaugura questa seconda edizione, promossa dall'assessorato alla Cultura della Provincia di Roma e ideata dall'Associazione Allegorein, lo spettacolo *L'Altra Riva*, scritto dal Premio Nobel Gao Xingjian, con la compagnia SePerIpotesi, per la regia di Lorenzo Montanini (questa sera all'Università la Sapienza). Seguiranno i giorni 15, 16 e 17 luglio le tre repliche della commedia *Il Finto Marito* di Flaminio Scala, frutto del progetto di formazione diretto da Ferruccio Marotti. Ospite d'onore, in scena insieme agli attori che compongono la compagnia, sarà Dario Fo (17 luglio alle 21.30).

Sempre alla Sapienza, domani e venerdì, si svolgeranno i primi due meeting di poesia mediterranea, in collaborazione con il Premio Feronia, che quest'anno va a

Il Mediterraneo è un mare di poesia



L'INEDITO

«Il maiale» di Saadi Yousef

Il testo qui pubblicato fa parte della raccolta «I giardini dell'oblio» di Saadi Yousef, primo titolo di «Scritture per il Mediterraneo», nuova collana di De Angelis Editore diretta da Filippo Bettini. Saadi Yousef è nato nel 1934 nel sud dell'Iraq; è insegnante nel suo paese e in Algeria, consulente culturale a Aden e direttore di numerose riviste culturali. Ha tradotto poeti come Withman, Ungaretti, Kavafis e Lorca e i suoi libri sono stati tradotti in inglese e francese. Il vincitore del premio Feronia 2005.

Guardai la terra di Dio, non domandai perché vi fossero cadute meteoriti. Domandai perché la nostra sola rosa quando aveva allungato il collo fosse stata recisa. Domandai perché il vasaio che aveva percorso a lungo le nostre dita fosse morto per fame d'argilla pura. Domandai quale città avremmo costruito mentre non avevamo ancora scritto sulle pietre dei vulcani la nostra estinzione? Quali uccelli avremmo liberato?

Passò da me un uomo del Meadan: «La morte è dura. Abbiamo già costruito un patto duraturo? Per sempre il fiume strariperà? Appena la farfalla lacererà il bozzolo e vede in volto questo sole la coglie la morte?»

All'inizio della creazione passò da me l'uomo palestinese: Guarda... le pietre hanno il gusto del mio cuore. Hai mai succhiato il nocciolo di un dattero già masticato? Dal palpito del mirto sboccia una rosa bianca. La bruciano i fulmini e pulsa... si ricopre di sabbia, d'insetti, di morti e pulsa... i vermi le mangiano le radici una ad una ma pulsa.

Passarono di qui le guardie del pomeriggio: Dalla tua espressione riconosciamo la tua scelta sappiamo che «un volto scavato con occhi affamati» edificherà la capitale dell'universo. Mi spinsero nel porcile. D'improvviso mi squarciarono il petto e uno di loro mi strappò il cuore per barattarlo con un mantice...

Diventai un maiale

1975

Mario Socrate per la poesia, a Guido Barbieri per la critica militante, all'iracheno Saadi Yousef (riconoscimento speciale autore straniero) e a Dante Troisi (premio Fondazione Piazzolla). La premiazione è in programma sabato alle 19.30 a Fiano. Dal 19 al 26 luglio «Mediterranea» diventa itinerante. Si sposta, infatti, lungo la costa del Lazio, toccando sei cittadine e Roma. Nel corso di queste sette tappe, dalle 21 in poi e ad ingresso gratuito, si avvicenderanno le letture di importanti poeti rappresentanti di diverse aree (Albania, Brasile, Francia, Grecia, Egitto, Tunisia, Turchia, Israele, Romania, Russia), i *Siparietti teatrali* di Renato Nicolini e Marilù Prati e tanti eventi teatrali e musicali, tra i quali segnaliamo la ballata per voce sola e chitarra *Vi parlo dell'America* con Giovanna Marini

(il 19 luglio a Lavinio) e «Enea e Didone», una produzione di Allegorein, con Piera Degli Esposti e Roberto Herlitzka, in un'interpretazione a due voci dall'Enceide (il 25 luglio a Nettuno). Meeting internazionale di poesia per sabato 23, quando su apposite imbarcazioni arriveranno al Porto di Santa Marinella i poeti Alon Altaras (Israele), Nadir M. Aziza (Tunisia), Daniela Crasnar (Romania), Sayyed Hegab (Egitto), Ozdemir Ince (Turchia), Titos Patrikios (Grecia), Jacqueline Risset (Francia), Maria Stepanova (Russia) e Agron Tufa (Albania). E dall'Italia Tommaso Binga, Nadia Cavallera, Patrizia Cimini, Tiziana Colusso, Mario Lunetta, Dante Maffia, Ivana Manni, Giuseppe Mannino, Renato Minore, Michele Perriera, Lamberto Pignotti, Mario Quattrucci e Vito Riviello.

Il concerto per strumenti e voce del gruppo musicale egiziano ONS, diretto da Mohamed Kamal, sarà il 20 luglio alla Villa di Pompeo di Ladispoli, mentre il 22 Vladimir Luxuria proporrà una nuova versione dello spettacolo *My name is Silvia* di Silvia Baraldini. L'Accademia Nazionale di Danza di Roma, invece, ospiterà il 24 luglio il concerto *Trama*, di Fausto Razzi e, in prima nazionale, *Collezione Privata*, quadri di danza ispirati alle opere tra i maggiori pittori e scultori del '900, del Clover Art Dancer, con Massimiliano Pironi, Davide Zongoli, Emanuele Pironi. Chiuderà il festival, il 26 luglio, la Contrabbanda, banda napoletana di strada, composta da 28 elementi, diretta da Luciano Russo, su musiche di Viviani, Rota e Hendrix.

IL LIBRO

Dal libriccino «Una lettera di Pietro Ingrao» curato da Goffredo Bettini (Cadm edizioni) - nato da una lettera di Ingrao scritta nel 1992 a Bettini dopo aver letto un suo articolo che lo riguardava - pubblichiamo un brano.

È vero: ci sono due facce contraddittorie (ma è giusto chiamarle così?) della mia vita. Evidentemente io devo avere una «passione» per la politica che è tenace; altrimenti non si spiega come essa passione duri così a lungo, e ancora adesso - in un'età così avanzata - fatichi a spegnersi.

Posso dire di più: ogni tanto mi accorgo che (diversamente, assai diversamente da quello che qualcuno dice di me) a me interessa, nella politica, anche l'aspetto «tattico» (mi capisci: non nel senso di furbesco...). Me ne accorgo; e ripeto a me stesso che questo - nelle mie condizioni - è esorbitante, e può essere anche un «vizio»; ma poi vedo che mi interessano anche i passaggi «quotidiani»; quante volte sono tentato di impiccarmi!

Perché non staccarsene? Tu spieghi ciò con una motivazione morale. Io ho sempre molte esitazioni ad adoperare questo termine: perché io non sono in consonanza con un certo «eticismo»: il «dover essere» mi sembra che contenga una astrazione; e io credo molto in una corporeità della vita; credo nelle passioni vitali che si scuotono e ci segnano. (...)

Ti dirò un episodio che rischia di risultare stupidamente lacrimoso. L'altra sera ho visto a *Mixer* alcuni filmati sui bambini irakeni colpiti durante e dopo la guerra dalle malattie e dalla penuria. Mi sono sembrati dei fatti letteralmente insopportabili. E mi sono rimproverato la mia inettitudine o defezione dinanzi a quella insopportabilità. Scusa queste parole: ho avvertito una *nausea psichica*. E mi sono vergognato, perché io non ho fatto e non facevo e non avrei fatto nulla di fronte a ciò che diceva, rappresentava (significava) quella realtà. Questo episodio può dire la ragione per cui io rimango incollato alla politica, persino sotto l'aspetto tattico. **Pietro Ingrao**

LA RECENSIONE

Il velo di Rick Moody Un affondo nel cuore nero degli Usa

ANGELO GUGLIELMI

In una intervista rilasciata a David Ryan (compresa nel volumetto *minimum fax Colpiano forte ero un disastro*) Rick Moody alla domanda di quale fosse la tradizione cui la sua narrativa fa riferimento così la riassume: «L'idea modernista che tutto è possibile, l'idea postmoderna che ormai tutto è stato detto, l'idea post-postmoderna che, dal momento che tutto è stato detto, tutto è permesso». E ne *Il velo nero* Rick si permette proprio tutto. Come lui stesso precisa: «C'è un sacco di roba dentro *Il velo nero*. C'è molta autobiografia, c'è un'intera sezione del mio ricovero

all'ospedale psichiatrico. Che a sua volta contiene una lunga digressione su *Goodbye Yellow Brick Road* di Elton John. C'è anche una ricetta per preparare un ottimo sandwich all'aragosta. Si parla degli avvistamenti di Ufo a Exeter, nel New Hampshire. Ogni cosa in *Il velo nero* rinvia a qualcos'altro: ogni cosa è il suo stesso opposto e tutto è correlato, nel senso che tutto il libro tenta di sondare il significato del difficile aggettivo americano». Dunque *Il velo nero* è certo una autobiografia, ma è un'autoautobiografia del tutto *sul generis*: di certo non è ordinata

sul filo di una cronologia rigorosa (giacché salta continuamente da un secolo all'altro con disordine studiato); e nemmeno è ordinata lungo un filo logico, in sequenza o lineare, cui in genere si ricorre per proteggere il testo da incongruenze e ripetizioni. Ma Rick Moody è tutt'altro che disturbato dal rischio della contraddizione e dei conti che non tornano convinto che la precisione è nemica della verità e che la cronologia distrugge il tempo riducendolo a una sequenza insignificante e inerte. La base del testo è la descrizione del viaggio dell'autore di cinque giorni in compagnia del padre nel Maine alla ricerca delle sue origini familiari (in particolare del suo antenato Moody che aveva vissuto due secoli prima, un tipo che si diceva che a nove anni aveva ammazzato il suo migliore amico e che da più grande quando compariva in pubblico portava sempre un velo sul viso. E proprio a lui si ispira *Il velo nero* del pastore di Hawthorne che poi a lui dedica un racconto specifico). La descrizione del viaggio, come più sopra accennato, non si svolge in

maniera lineare ma è continuamente interrotta dal racconto di episodi estranei (al testo) ma altrettanto decisivi rispetto al senso ultimo del romanzo. Che ripeto è un affondo nel cuore scuro dell'America. Così, tra una sosta e l'altra della peregrinazione nel Maine, vi è un lungo intermezzo sull'avvistamento di ufo a Exeter e una ancora più lunga interruzione riferita alla sua (dell'autore) esperienza in un ospedale psichiatrico e ancora il racconto del massacro compiuto in un liceo da uno studente. Lo studente è Kip Kipland, fino allora considerato un ragazzo a modo, che una mattina si intrufola nella sala mensa dove era in corso la premiazione degli studenti migliori («impugna il fucile prendendolo da sotto l'impermeabile» sale su un tavolo e inizia a sparare uccidendo e ferendo decine e decine di compagni. Perché lo abbia fatto non lo sa e mai riuscirà a dirlo a chi lo interrogherà. Raccontare di Kip Kipland è come raccontare di sé, non perché tra Kip e l'autore vi è qualcosa di simile, ma perché simile anzi lo stesso è il paese in cui sono nati e vivono. *Il velo*

è costato all'autore (a confessarlo è lui stesso) un grande sforzo. «Un lavoro davvero molto duro. Diciamo che se lo avessi saputo, avrei preferito farmi cavare qualche dente». Ma se la fattura è stata particolarmente faticosa i risultati sono di tutto riguardo e rivelano uno scrittore che, per la modernità della visione, è più vicino agli autori europei che americani. Sa, e si adegua alla prassi conseguente, che «il racconto della storia (le modalità del raccontare) è più importante del suo argomento». Così confessa che quando si accinge a dare inizio a un racconto «non mi siedo lì a dirmi: OK, adesso devo mettermi alla prova con un tema nuovo. Preferisco mettermi alla prova sul terreno della lingua, della voce, dello stile, del tono». E tornando a *Il velo nero*, a conferma della sua sensibilità per la musicalità della parola più che per il senso logico, l'autore nell'intervista già più volte citata dichiara: «Io non so se il velo nero, come alcuni affermano, è un'opera-non fiction... ma ogni genere è complementare a un altro... e tutti sono riconducibili in realtà a un'unica tendenza: il piacere della lingua». E la

lingua de *Il velo* è davvero straordinaria: Rick le imprime una tale torsione da poter dire «il mio libro e la mia vita sono scritti a ritmo di spasmi, in un modo più vicino all'epilessia che alla narrazione». Ne viene che la prosa de *Il velo* va misurata «in unità di respiro più che in paragrafi e frasi», come lo stesso Rich Moody scrisse dello scrittore suo amico Elken ma che con maggiore pertinenza e proprietà può essere attribuito a lui stesso (voglio dire alla sua prosa).

In realtà questa de *Il velo* è una prosa che sentiamo respirare, quietamente e più spesso vigorosamente sollevarsi e poi rientrare, in un avvicinarsi continuo che, piuttosto che ansia, ci comunica uno stato di complice malinconia. Dove «la malinconia è un modo di pensare al pensiero».

Il velo nero. Memoir con digressioni

Rich Moody

Traduzione di L. Vighi
pagine 419, euro 18,00
Bompiani

esplet

estate uniti.

**l'Unità non vi lascia mai,
basta abbonarsi a www.unita.it:
un mese 15 euro,
3 mesi 40 euro,
6 mesi 66 euro,
1 anno 132 euro.
con la carta di credito bastano 48 ore.**

offerta valida fino al 30 settembre 2005



l'Unità on line.

l'Unità

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola domani con l'Unità a € 9,90 in più

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola domani con l'Unità a € 9,90 in più

Cara **U**nità

La favola della fata Letizia

C'era una volta, una volta c'era... Da sempre, iniziano così le storielle. Una volta c'era il ministero della P.I. (Pubblica Istruzione). Poi venne la fata Letizia e lo trasformò in MIUR, Ministero della Istruzione, Università e Ricerca. Una maniera enfatica per accorpate i vari settori della conoscenza, un modo scaltro per escludere la dizione pubblica. In verità, a confondere il pubblico col privato, ci aveva già pensato quel mago di Luigi Berlinguer con la legge sulla parità scolastica.

Questa, come tutte le vecchie storie, ha una sua morale ma anche la capacità di proiettarsi nell'attualità. Come? Ad esempio destinando un posto su 6 del miserabile contingente di 35.000 cattedre da attribuire alla immisione in ruolo dei precari ad una delle 20 regioni italiane: la Lombardia. Eppure 6 disoccupati su 10 sono al sud. I precari che non credono più alle favole, attribuiscono l'incantesimo un po' al drago Silvio, un

po' allo sguainar di spada dei cavalieri della Lega, ma più di tutto alla bacchetta magica di quella vecchia fata. Sì, ancora lei, che, dopo aver fatto malefici d'ogni tipo al MIUR, adesso si candida a sindaco di Milano. Per far ciò, secondo i soliti grilli parlanti, la fata ha portato in dote 5745 cattedre nei paraggi della bella Madonnina.

C'era una volta, una volta c'era, o forse c'è: un sindaco dell'istruzione o un ministro di Milano?
Gianfranco Pignatelli

Caro Pisanu, quanto deve aspettare una immigrata che lavora?

Cara Unità, spero di poter approfittare della Sua rubrica per rivolgermi pubblicamente al Questore di Roma e, perché no?, al Ministro dell'Interno Pisanu. Il problema in questione, certo non solo mio ma ormai endemico, è relativo ai tempi e modi del rinnovo del permesso di soggiorno ai lavoratori extracomunitari. Esso riguarda una colf che lavora per la mia famiglia ininterrottamente dal 1983, cioè da 22 anni (sia pure col cambio del contratto a mio nome dopo la morte di mio marito), sempre in regola con la previdenza e che comunque è in Italia da circa trent'anni. La richiesta è stata presentata al commissariato di Ponte Milvio a Roma il 19 gennaio 2005, per un permesso che scadeva il 15 marzo 2005, titolare Ad-sinda Fortes, di nazionalità capoverdiana. A tutt'oggi, una pratica che non presentava problemi di sorta, data la lunga permanenza in Italia, non è ancora conclusa e potrebbe tardare perfino un anno, a quanto è stato detto. Si dà il caso che io sia in questo momento reduce da una bruttissima

polmonite virale, che abbia bisogno di assistenza e che debba organizzare comunque una sostituzione (con qualche difficoltà logistica che Le risparmio) nel caso il permesso arrivi, ma che potrebbe anche non arrivare; la Fortes ha comunque tutto il diritto alle sue ferie, già programmate e con biglietto aereo prenotato per la fine di luglio per raggiungere il marito. Aggiungo che mi è stata consigliata una convalescenza fuori Roma, che il Commissariato non possa per enciambiabili preoccupazioni di privacy rispondere telefonicamente a nessuno alla domanda se il permesso è arrivato (non si può prevedere almeno una rinuncia formale personale al diritto alla privacy?) e dunque la Fortes è obbligata ad attendere a Roma.

Le domande che rivolgo ai responsabili sono queste: è possibile una tale lunghezza della pratica per casi che non costituiscono problema, risolvibili in pochi minuti, come documenta la lunga permanenza in una famiglia? È stato detto che una delle ragioni del ritardo potrebbe essere il fatto che è la prima volta che sono state prese le impronte digitali e che bisogna fare tutti i controlli. Quali controlli? Passi per la scelta, accettata comunque come un rito giocoso, di prendere a tutti le impronte; ne capisco la possibile utilità per i clandestini o come prevenzione e verifica per futuri eventi; ma avrebbe senso, e sarebbe giuridicamente lecito, un controllo generale generico ex post per persone che non sono né sospette né indiziate di alcun reato? O non rappresenterebbe solo una inutile perdita di tempo per le forze dell'ordine già tanto oberate?

C'è dunque, come sempre, una questione di fondo sulla efficienza e sulla razionalità dei processi

burocratici, che impone ai cittadini attivi insieme una richiesta pacata e, quando necessario, una protesta pubblica.

Paola Gaiotti de Biase

Compagni, restiamo fermi sulla strada della laicità

Ringrazio il mio giornale per il carattere liberale-laico con cui sta sempre di più caratterizzandosi, e penso alle pagine dedicate alle tematiche omosessuali, alla battaglia convinta che insieme al mio partito (i Ds) ha saputo condurre nella campagna referendaria sulla procreazione assistita, assegnando alla sinistra un ruolo di alternativa culturale nel nostro paese che sempre più spesso abbiamo lasciato svolgere ad altri. Mi piacerebbe per il futuro che si continuasse su questa strada, quella dell'affermazione di una idea laica dello stato che in tempi di "guerre sante" e di "scontri di civiltà" può costituire una vera ancora di salvezza per questo nostro strano pianeta.

In altri tempi ci siamo spesso affannati a tessere le lodi del Papa Giovanni Paolo II, solo perché solidale contro le guerre (e meno male! perché ci mancherebbe solo che oltre a voler imporre a tutti la propria morale e le proprie verità, come ci ricorda Flores D'Arcais, il massimo vicario dei cattolici si mettesse ad invocare la guerra come strumento per imporre democrazia e cristianesimo, o meglio cattolicesimo).

Dopo il referendum vinto dal Cardinale Ruini, come dicono in molti, spero di non assistere più agli scandalosi baciamano di alcuni nostri compagni verso vescovi o papi, e questo non per ri-

proporre lo schema Peppone e Don Camillo, (niente mangiapreti nel nostro partito), ma perché voglio un Partito ed un giornale che oltre a discutere e litigare sulle virgole (mi auguro che la discussione sulla missione in Iraq non sia l'inizio delle primarie nel centrosinistra) sappiano essere, come hanno saputo fare in questi ultimi tempi, un riferimento per chi crede nella laicità dello stato, nella sua capacità di essere rispettoso e garante (e non solo tollerante) di tutte le culture e i credo religiosi. Un saluto a tutti i compagni ed i lettori del mio giornale.

Angelo Buono

Le speranze di una ventena

Gentile sig. Colombo, volevo confessarle che, quando questa mattina ho letto il suo editoriale mi sono commossa... è riuscito a suscitare in me, giovane ventenne, un misto di emozioni e sentimenti che raramente leggendo qualcosa ho provato. Rabbia, paura, ma tanta speranza che veramente un mondo migliore di questo possa esistere e che io, che lo sto appena conoscendo, devo e sottolineo devo, cercare di fare: avere speranza e partecipare a tutto, alla vita, senza che i tanti che credono di avere tutto nelle loro mani me lo possano impedire per costruire un mondo con le nostre, europee e non, mani. Senza prepotenti e senza, come dice lei, civiltà che non rifiutino la morte come conquista. Qualcuno diceva: "Uomini di tutto il mondo unitevi!", e io ripeto: "Uniamoci!"

Agata Osti

I fantasmi di Palermo

VINCENZO CONSOLO

SEGUE DALLA PRIMA

Gesto mafioso dunque quello del disegno osceno sulla lapide. E del resto, non di mafiosi questa volta. Ma di ignobili fascistelli è stato il gesto di oltraggio alla memoria del capo partigiano Pompeo Colajanni, di fascistelli che hanno disegnato, nell'anniversario di quest'anno della Liberazione, una svastica sulla lapide che lo ricorda, là nel Giardino Inglese.

Ah Palermo, Palermo, ah Sicilia, ah Italia d'oggi!
O tu Palermo, terra adorata,
De' miei verdi anni-riso d'amor
intona Giovanni da Procida ne I Vespri siciliani.

«Palermo è fetida, infetta. In questo luglio fervido esala odore dolciastro di sangue e gelsomino, odore pungente di creolina e olio fritto...» scriveva invece qualcuno di quella nobile e insigne capitale dell'isola di Sicilia, di quella *Ummelumà*, madre del mondo, Stambul mediterranea. Scriveva dell'estate del 1982, di una Palermo in cui, dall'inizio di quell'anno, c'erano stati più di settanta morti ammazzati dalla mafia, in cui erano stati assassinati Pio La Torre, il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la giovane moglie di quest'ultimo e due autisti.

«Questa città è diventata un campo di

battaglia, un macello quotidiano. Sparano, fanno esplodere tritolo, straziano vite umane, carbonizzano corpi, spiaccicano membra su alberi e asfalto...». Scriveva ancora quel qualcuno del 1992, delle due stragi palermitane di Capaci e di via D'Amelio.

Poi, nel 1993, Cosa o Casa Nostra perdettero i suoi compari, i suoi referenti politici. Mani Pulite indagò su novecento corrotti, ne fece arrestare duecento. E la mafia a quel tempo era proprio furiosa. E dunque, per terrorizzare lo Stato e quelli che lo Stato servono, i mafiosi, colti e raffinati come sono, più colti e raffinati di storici dell'arte o di bibliofili, scelsero di mettere il tritolo in luoghi di alto significato storico-artistico: in via dei Georgofili a Firenze, in via Palestro

Puglisi, là a Palermo, nella parrocchia di San Gaetano. E loro, i mafiosi, effettivamente si convertirono, non prima però di aver fatto fuori don Puglisi, là a Brancaccio, perché questo «parrino» troppo parlava e straparlava. Diede l'esempio per primo nelle conversioni, il latitante Pietro Aglieri che, nella sua villa di Brancaccio, nella cappella privata, si faceva venire il prete che gli celebrava la messa e gli dava la comunione. E dopo fu una frana, un terremoto. Tutti i mafiosi si convertirono, tutti nel portafoglio e contro il petto villosso, sopra il cuore portavano immaginette di santa Ninfa e di santa Rosalia, reliquie di padre Pio, abitini della Madonna del Rosario, grandi collane d'oro con crocifissi penduli. Da allora, da quegli anni di fuoco '82,

Di chi è la mano oscena che ha imbrattato la lapide di Borsellino? Di uno cresciuto nella legge del sopruso e della violenza? O di un "bardasso" di buona famiglia, di quella zona grigia della borghesia mafiosa palermitana?

a Milano, nella basilica di San Giovanni in Laterano e nella chiesa di San Giorgio al Velabro.

E anche il Papa, Giovanni Paolo II, il «Santo subito!», ci si mise, in quel fatidico '93. Il 9 maggio di quell'anno giunse in Sicilia, ad Agrigento, e nella Valle dei Templi, urlò: «Uomini della mafia convertitevi! Una volta verrà il giudizio di Dio». «Era ora!» esclamò don Pino

'92 e '93, il silenzio, la pace e la serenità sono calati sulla Felicitissima, nonché Prudente, Augusta e Fedele Palermo, su Panormos, Al Halisa, l'Eletta, pace e serenità sono calate su tutta la Siquillia. E crediamo che male, male abbia fatto il senatore Dell'Utri a lasciare quella sua città, quella Conca d'Oro, quell'Alambra e Generalife, quel riflesso del paradiso che è Palermo. Male ha fatto a lascia-



re la sua patria per trasferirsi in quella terra ignota e «minga bella» che è la Lombardia dei Lombard, e installarsi in quel di Arcore, in dentro la gran villa del cavalier Berlusconi. «Di ville, di ville!»; di villette otto locali più servissi; di principesse ville locali quaranta ampio terrazzo sui laghi veduta panoramica del Serruchò - orto, frutteto, garage, portineria, tennis, acqua potabile, vasca poz-

zo nero...» declama Carlo Emilio Gadda, il quale però, nella descrizione della gran villa principesca s'è dimenticato di nominare la stalla. La stalla come quella in cui s'era installato, su richiamo di Dell'Utri, lo stalliere Vittorio Mangano. Va be', perdoniamo, di rimanere ancora in Lombardia il senatore Dell'Utri, perché, a onor del vero, questa suprema pace d'oggi, in Palermo, in Sicilia, e nel

Paese tutto la dobbiamo al sopraddetto cavalier Berlusconi, il quale nel frattempo è sceso in campo ed è divenuto presidente del Consiglio del Governo italiano. Sotto il suo Governo infatti, il governo della sua Forza Italia e dei suoi affiliati, il più affilato dei quali è il pio Governatore di Sicilia onorevole Totò Cuffaro, la mafia è miracolosamente scomparsa a Palermo, in Sicilia, in Italia. Grazie a lui, al sommo capo, al Berlusconi amato e onorato dal popolo siciliano e italiano, e grazie al raffinato bibliofilo senatore Dell'Utri. A Palermo infatti non sparano più lupare e kalasnikov, non esplodono più tritoli; nessuno più traffica in droga, armi o ricicla denaro sporco, nessuno più costruisce in Palermo e in Sicilia, lungo le spiagge e sopra siti archeologici case abusive; nessun commerciante o imprenditore paga il pizzo alla mafia. Tutta l'imprenditoria oggi è sana, gli appalti non sono truccati, tutto si svolge con i sacri crismi della trasparenza e della legalità. La mafia e il sentire mafioso sono scomparsi dai luoghi storici di Palermo, da Porta Nuova e via Colonna Rotta, dalla Kalsa, da Corso dei Mille, Resuttana, Villabate, San Lorenzo e finanche da quel quartiere diffamato che è Brancaccio. Ed è merito tutto questo dell'attuale Governo italiano, del presidente Berlusconi. Sicché, come dice il poeta, *Erger li dee Palermo statua d'oro*.

E magari una d'argento al senatore Dell'Utri, una di bronzo al governatore Cuffaro, una di legno al sindaco di Palermo Cammarata, una di gesso...
E lo sfregio sulla lapide di Borsellino? «Ma quale sfregio. Io niente ho visto» dice l'onesto padre di famiglia palermitano.

L'Araba fenice della sinistra unita

FRANCESCO PARDI

Tutti vogliono una sinistra unita ma nessuno la fa. L'argomento riscuote grande interesse, ma alla fine non se ne fa di nulla. Eppure negli ultimi anni le spinte giuste non sono mancate. In modi diversi il Social Forum e i Girotondi sono stati movimenti trasversali e unitari, accompagnati da due grandi organizzazioni come la Cgil e l'Arci, capaci di tenere insieme le diversità, e hanno avuto rapporti fraterni con il mondo altruistico del volontariato. Perché le forze politiche, che hanno la pretesa di esprimere la rappresentanza, non hanno colto e non sanno sostenere questo grande respiro corale? La domanda può essere formulata a due scale diverse. Più in generale: perché, di fronte al peggior

governo dell'età repubblicana, il centrosinistra intero fa una fatica enorme a realizzare una coalizione efficace di tutte le sue diversità e ad accogliervi il contributo dei movimenti? Ad esempio in Toscana si costituisce ufficialmente l'Unione: che cosa credete che sia? Un'assise regionale dei segretari di partito che a loro piacimento decideranno se, quando e in quale forma ammettere nella procedura esponenti dei movimenti e della società civile. Si può dubitare che un'Unione così scateni entusiasmi nelle forze vive della società. Più in particolare: perché la sinistra non riesce a raccogliere le sue membra sparse in un corpo solo per rafforzare la coalizione con un chiaro indirizzo a favore dei bisogni sociali e dell'interesse pubblico, contro la supremazia dell'interesse privato?

Certo i movimenti sono mancati proprio nel momento in cui dovevano spingere per raccogliere ciò che avevano seminato. E forse i partiti, ognuno col suo stile, si sono illusi di poter raccogliere da soli il seminato altrui. Ma questa è un'opera che non riesce senza le mani adatte. E i partiti potranno scoprire come l'opinione pubblica critica, mobilitata per anni in prima fila, possa tornare abulica se viene sconcertata dalla chiusura di organizzazioni che non sanno accettare la dialettica paritaria. Tentativi formali di trovare una via unitaria hanno trovato grandi ostacoli. Il Forum per un'alternativa di governo, suscitato dalla sinistra Cgil, è stato bloccato dal rifiuto del gradimento di Rifondazione. Fenomeno analogo si è verificato nella Camera di consultazione promossa da Asor Rosa e

Manifesto. La Camera ha saputo rinnovare i suoi appuntamenti ma, senza un accordo generale, la costruzione di un accordo batte il passo. Sempre Rifondazione ha declinato l'invito di Verdi e Comunisti italiani a un cammino comune. E' curioso: Bertinotti si augura di raggiungere il 20% dei suffragi nelle primarie per la leadership del centrosinistra ma è indifferente, se non contrario, al tentativo di puntare allo stesso obiettivo con una forza elettorale che tenga insieme tutte le anime della sinistra. In questo contesto di perdurante mancata unità, si è aperta ieri l'assemblea di Uniti a sinistra. Inserita nello spazio che sta tra Ds, Rifondazione e Cgil, si presenta con un documento scritto che tutti, nella sinistra, potrebbero grosso modo sottoscrivere ma si propone di avviare la costruzione di

un nuovo soggetto della sinistra solo dopo le politiche del 2006. Il punto merita una breve considerazione. Quasi tutti i tentativi di progettare una nuova sinistra negli ultimi anni hanno avuto questo pudore: si sostiene che tutto deve essere rimesso in discussione ma, siccome l'impegno è vasto e profondo, nel momento stesso in cui si ipotizza il medio-lungo periodo ci si affrettava a dichiarare di non voler intervenire nel merito della prossima scadenza elettorale. Perché? Qui vale una semplice constatazione: solo chi si sente già rappresentato non fa una critica della rappresentanza politica attuale, non mette bocca sulle liste elettorali, non chiede primarie di collegio aperte alle candidature della libera cittadinanza. Questa invece ha una banale aspirazione. Chi si sente di cen-

tro sinistra vuole una coalizione coesa che non metta in crisi a ogni passo la sua unica possibile leadership, e quindi non metta a rischio una vittoria che dopo le regionali appariva a portata di mano e che ora sembra meno certa. Chi si sente di sinistra vuole che tutte le forze di sinistra impieghino le loro energie per mettersi insieme invece che restare separate. E, al di là degli orientamenti personali, tutti vorrebbero dare il loro diretto contributo: per il programma, per i candidati adatti a sostenerlo, per l'efficacia della sua realizzazione. Al confronto con la frammentazione attuale, anche il solo inizio di un processo federativo tra Rifondazione, Comunisti italiani e Verdi sarebbe già un bel progresso. Ma si tratta di partiti bloccati dalla loro stessa storia. Un processo davvero dinamico e rinno-

vatore può riuscire solo se la libera cittadinanza è ammessa in primo piano tra i protagonisti. E' dalle amministrative del 2003 che le forze vive della società spingono i partiti del centrosinistra e della sinistra a cogliere un successo dietro l'altro, ma i partiti, ognuno col suo stile, si limitano a capitalizzare il vantaggio con maggiore o minore grettezza e rischiano perfino di non saper usare la forza che è stata loro accordata. Non si può arrivare alle politiche del 2006 sulla base di un rapporto così sbilanciato: tutta la potestà da una parte, nessuna dall'altra. Nel determinare programma, candidature e gestione della vittoria elettorale anche la libera cittadinanza deve poter dire la sua. I partiti devono sapere che per il successo comune è essenziale la sua presenza attiva, fatale l'assenza sfiducata.

Usa e getta: l'Iraq non interessa più

SEGMUND GINZBERG

«Vado lontano». «Lontano da dove?». Così recita la storiella della diaspora ebraica che ha dato il titolo ad un bel libro di Claudio Magris. «Ritiriamo le truppe dall'Iraq». «Per mandarle dove?». Così si potrebbe parafrasare uno degli interrogativi sollevati dalla rivelazione, sul britannico *The Mail on Sunday*, del documento del ministero della Difesa britannico, stampigliato «Segreto: solo per occhi britannici», in cui si anticipano piani per ridurre, da qui a metà 2006, da 9.000 a 3.000 le truppe britanniche attualmente in Iraq, e da 138.000 a 63.000 quelle americane. Nessuna decisione, ipotesi di lavoro, hanno detto. Ma non hanno smentito.

Cos'hanno in mente? Come si concilia con le ancora recenti dichiarazioni del tenore: ce ne andremo quando sarà garantita la sicurezza, sarà finito il lavoro (c'era stato un momento in cui dicevano: quando ce lo chiederanno gli iracheni, ma evidentemente non è questa la considerazione principale)?

In apparenza, l'ipotesi di lavoro - uno «scenario» tra i tanti possibili, continuano a insistere - si fonda sulla possibilità che da qui agli inizi dell'anno venturo «14 delle 18 province dell'Iraq possano essere trasferite sotto controllo iracheno». Insomma, sull'ipotesi che si registri un miglioramento di fondo, il carico possa essere assunto dal governo di Baghdad. Ma tutto sta ad indicare l'esatto contrario: che le cose non vanno affatto in questo senso, forze irachene in grado di contenere il marasma da sole non esistono (ancora ieri è continuato lo spargimento di sangue delle nuove «reclute»).

Un'altra traccia di interpretazione del documento la offre laddove dice che «il pensiero politico militare Usa si sta evolvendo», nel senso che «c'è una forte desiderio Usa per una significativa riduzione delle forze, in modo da alleviare i livelli di impegno globale americano». Non significa: le cose

vanno bene, quindi possiamo andarcene. Significa: non possiamo permetterci di sostenere a lungo questo livello di impegno. Si sa che il Pentagono è a disagio. Un mese fa il capo di Stato maggiore delle Forze armate Usa, il generale Richard Myers, aveva informato il Congresso, in un rapporto segreto, che la protratta presenza in Iraq limitava la possibilità di intervenire altrove «nel caso diventasse necessario», se non proprio bloccarli rischiava di allungare i tempi, produrre più perdite, accrescere le incertezze sull'esito in caso di altri conflitti. Fa a pugni con la valutazione, ricorrente tra i generali, che in Iraq gli servirebbero più truppe, non meno. Ma sono professionisti, il loro mestiere è pensare ai nuovi ordini di mobilitazione che potrebbero ricevere. George W. Bush si era precipitato a smentire il suo più importante generale. Ritiene che il livello di truppe impegnate in Iraq limiti la capacità di affrontare altri problemi?, gli avevano chiesto. «La risposta è no. Non ci sentiamo limitati neanche un po'», era stata la replica del presidente. Gli «altri problemi» in ebollizione si chiamano Iran, Corea del Nord. Sulla carta, la «dottrina» prevede che gli Stati Uniti siano in grado di combattere contemporaneamente «due conflitti e mezzo» di grandi proporzioni. Nella pratica, non si vede come possano anche solo pianificare «contingenze» in Iran e in Corea finché restano impantanati in questo modo in Iraq.

Un'altra ipotesi è che il documento preparato dal segretario alla Difesa di Londra, John Reid, per il suo premier Tony Blair, non sia solo «Secret: for UK eyes only», ma una valutazione di parte, che espone il desiderio britannico, non necessariamente una condiscendenza americana a questo. Un modo per cominciare a dirgli: noi cominciamo ad andarcene, che voi siate d'accordo o no. Tra gli argomenti, curiosamente, non prevale una valutazione «sul terreno» di quel che sta affettivamente succedendo in Iraq, ma una valutazione di quel che l'Inghilterra potrebbe risparmiare (circa metà dell'attuale costo di 1,7 miliardi di dollari all'anno per i britannici; ben 5 miliardi al mese, 60 all'anno per gli americani). Senza contare il problema - non esplicitato, ma ben presente - dei malumori dell'opinione pubblica britannica per una guerra cui il 92 per cento continua a dichiara-



CINA La miniera della morte
UNA SQUADRA DI SOCCORSO si riposa dopo una missione all'interno della miniera di carbone nel Fukang do-

arsi contraria). Il memorandum pubblicato dai giornali non è datato. Risale certamente a parecchio prima delle bombe a Londra, queste potrebbero aver modificato l'urgenza del sollevare il problema del ritiro.

Resta un'ultima ipotesi: che finalmente si siano resi conto che l'occupazione complica le cose, non facilita una soluzione dei problemi iracheni. Crea animosità non necessarie, rinfocola tensioni e odii, fa da catalizzatore, calamita - contro il comune nemico «straniero» - di cani e gatti, nazionalisti e jihadisti, nostalgici e fondamentalisti. Se l'Iraq ha tenuto finora è stato grazie agli sciiti dell'ayatollah Sistani, ma questi sono anche tra coloro che auspicano che gli americani se ne vadano il prima possibile. È l'ipotesi più ottimistica, la migliore. L'altra faccia di questa stessa medaglia è però forse la peggiore: che gli americani vogliano

andarsene perché, a questo punto, di che cosa succede agli iracheni non gli importa assolutamente nulla. Se per impedire il caos e tenere il paese gli ci vorrebbero forse il doppio dei soldati che hanno ora, per tenere i forni, le basi, il petrolio che si pompa ora, ne basta e avanza la metà. Ci sono precedenti, non molto lontani: come se ne andarono dal Vietnam, dopo aver concluso di aver passato le consegne ai sudvietnamiti, o come l'armata rossa se ne andò dall'Afghanistan, lasciando via libera ad una guerra civile tanto atroce che i taliban vennero considerati come un sollievo. Ma anche attuali: quello appunto del *modus vivendi* in Afghanistan, tra un potere centrale nominale, i vecchi signori della guerra che continuano a fare il bello e cattivo tempo nelle loro province, i trafficanti d'oppio che vanno a gonfie vele, e il resto del mondo che chiude un occhio, purché non lo si disturbi.

La trappola del terrore

PATRICK COCKBURN
SEGUE DALLA PRIMA

Gli attentati di Baghdad superano di gran lunga quanto si è visto a Londra sia per numero (120 attentati suicidi dall'inizio di maggio) che per il peso degli esplosivi impiegati. Non di meno la risposta americana in Iraq merita di essere esaminata in quanto perfetto esempio di come non si reagisce al «terrore».

Sin dall'inizio della campagna a base di attentatori suicidi iniziata quasi due anni fa, i militari americani in Iraq hanno fatto il gioco degli attentatori. I funzionari americani e iracheni si sono ritirati nei loro quartieri generali fortificati al punto da diventare prigionieri dalle quali i loro abitanti escono raramente.

I soldati americani considerano tutti quelli che si avvicinano ai loro posti di blocco come potenziali attentatori. Tutti gli iracheni che conoscono hanno un parente o un amico ucciso o ferito per aver fatto un movimento sospetto.

La campagna a base di attentatori suicidi ha avuto inizio in Iraq nell'agosto del 2003 con un attentato contro l'ambasciata giordana. Nel giro di pochi mesi mi sono abituato a vedere edifici devastati dinanzi ai quali c'era un cratere annerito. Moltissime volte mi sono recato negli ospedali pieni di superstiti con il corpo straziato e ustionato dalle esplosioni.

Ma è stata la risposta americana agli attentatori suicidi e agli attacchi degli insorti in genere a consegnare nelle mani della resistenza la più grande delle vittorie. L'uso che l'esercito americano fa della sua enorme potenza di fuoco è talmente privo di ogni ragionevole restrizione che tutte le operazioni militari americane sono in realtà la punizione collettiva di interi quartieri, villaggi e città. È probabile che l'arresto di massa di numerosissimi giovani elimini qualche militante della resistenza, ma fa anche in modo che sia facile sostituirla reclutando nuovi combattenti tra la gioventù irachena.

L'uso del terrore, e questo vale per Londra quanto per Baghdad, serve in parte a pubblicizzare una causa e ad intimidire. Ma per essere veramente efficace il «terrore» deve indurre un governo ad una reazione eccessiva. L'esercito dell'Ira è stato in questo un maestro. Mi trovavo a Belfast all'inizio degli anni '70. Sulle prime i combattenti dell'Ira avevano pochi sostenitori. Mediante una serie di attentati o di omicidi accuratamente pianificati indussero ripetutamente l'esercito britannico ad invadere le zo-

ne nazionaliste e quindi ad agire come agenti reclutatori dell'Ira. Il governo britannico ci mise oltre dieci anni ad imparare la lezione. Quando nel 1984 l'Ira fece saltare in aria il Grand Hotel di Brighton lo scopo era quello di provocare una reazione anti-irlandese e magari anche la reintroduzione dell'internamento e di altre misure che non potevano che ritorcersi a loro favore. Per una volta il governo non cadde nella loro trappola.

Per raggiungere i suoi scopi il terrorismo ha bisogno di indurre il governo del paese preso di mira a fare il suo gioco. Tutti i governi si rafforzano se possono dire che il loro paese è in guerra con i terroristi e che solo quelli che sono al potere possono difenderlo. Questo è stato vero per la Russia dove Vladimir Putin emerse dall'oscurità nel 1999 nelle settimane successive al misterioso attentato a Mosca nel quale persero la vita 300 persone a seguito dell'esplosione di quattro caseggiati. Da allora si è presentato come il difensore della Russia contro il terrorismo. Si è servito di questa minaccia per giustificare l'abolizione della libertà di stampa e di una informazione televisiva equilibrata.

George Bush si è comportato esattamente allo stesso modo due anni dopo a seguito degli attentati dell'11 settembre. La libertà civili sono state ridotte. Si è fatto ricorso alla medesima retorica autoritaria. Si è dichiarata guerra al terrorismo. Non c'è da meravigliarsi se Putin e Bush, pur non essendo mai stati sotto le armi, abbiano cominciato a muoversi con la stessa disinvoltura e tracotanza andatura militaresca.

La strategia ha dato i suoi frutti nel caso di entrambi gli ex nemici della guerra fredda. Putin e Bush sono stati rieletti. In Russia e negli Stati Uniti è stata giocata con spirito di vendetta la carta patriottica. Degli oppositori si è detto che erano morbidi con il terrorismo e i media sono stati intimiditi. La Russia avrebbe potuto risolvere la crisi in Cecenia e gli Stati Uniti avrebbero potuto affrontare le conseguenze dell'11 settembre senza alcun danno reale per i rispettivi paesi qualora i loro governi non avessero sfruttato gli attentati terroristici per consolidare il loro potere.

Mi auguro che il flemmatico temperamento britannico, lodato dai media con entusiasmo quasi isterico negli ultimi tre giorni, abbia radici sufficientemente profonde da indurre il governo a non imboccare la medesima strada.

© The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Terrorismo, la strada del denaro

ELIO VELTRI

È positivo che nel dibattito sulle misure antiterrorismo siano comparse proposte riguardanti il sequestro e la confisca di denaro sospetto e di beni, più volte sollecitate dall'*Unità*. Gli strumenti che il ministro propone sembrano essere quelli previsti dalla legislazione antimafia. Già la consapevolezza che «le cellule hanno supporti logistici e finanziari potentissimi» (*Repubblica* 10 luglio) e che il ministero dell'Interno si muove d'accordo con quello dell'Economia «per la compilazione degli elenchi dei presunti finanziatori del terrorismo internazionale che devono essere trasmessi a tutti i Paesi alleati» (*Corriere della Sera* 10 luglio), è una notizia. Anche se i ritardi accumulati sono enormi. Vittorio Grevi sul *Corriere della Sera* (11 luglio) riprende l'argomento. Segno che il problema dei finanziamenti si fa strada e che governo e intelligence impegnati

nella lotta al terrorismo non possono più a ignorarlo. Però è necessario essere chiari su tre questioni:

- 1) La legislazione antimafia sul sequestro e la confisca dei beni non funziona. Il ministro Pisanu lo sa benissimo. Tanto che nel rapporto sulla sicurezza, presentato al governo il 15 agosto del 2004, ha incluso le tabelle riguardanti le 4 mafie («ndrangheta, camorra, Cosa Nostra e sacra corona unita»), dalle quali si evidenzia che le confische dei beni dal 2001 al 2004 sono diminuite. Dei beni sequestrati, non più del 10% vengono confiscati e il più delle volte rimangono inutilizzati. Pertanto, se si vuole incidere davvero, è necessario modificare la legislazione puntando sul sequestro-confisca in tempo reale;
- 2) È persino ovvio ricordare che il terrorismo globale non può essere combattuto dai singoli Paesi e che per quanto riguarda finanziatori e finanziamenti è necessario intervenire rapidamente sui paradisi fiscali, che si trovano anche nella

capitale degli Stati Uniti e in alcune capitali europee. Pisano farebbe bene a chiedere una riunione urgente dei ministri dell'Interno e finanziari dell'Unione europea per affrontare la questione «paradisi fiscali». Solo un accordo preventivo tra i Paesi dell'Unione europea può consentire di discutere il problema con gli Stati Uniti e di definire una strategia comune. L'accordo con gli Stati Uniti non dovrebbe limitarsi ad affermazioni di buona volontà ma dovrebbe prevedere interventi precisi, obiettivi, scadenze e strumenti operativi permanenti da mettere in campo con il compito di riferire periodicamente alla Commissione europea e al governo degli Stati Uniti. Solo l'accordo Europa-Stati Uniti può permettere accordi più vasti che coinvolgano almeno Russia, Cina e Giappone;
- 3) La lotta al terrorismo all'interno del Paese necessita di un coordinamento nazionale che può essere affidato a un'apostata sezione dell'attuale Procura Nazionale Antimafia.

Un errore chiamato Cpt

LUIGI MANCONI

SEGUE DALLA PRIMA

Si, proprio ora: esattamente questo è, a mio avviso, il momento più opportuno. E proprio perché abbiamo la razionale consapevolezza che non c'è relazione alcuna tra l'infame attentato di Londra e la popolazione straniera irregolare. A confermarlo, è innanzitutto un dato di intelligence e un'acquisizione investigativa: secondo tutti gli analisti, i possibili esecutori e complici (e tanto più i mandanti) degli attentati terroristici, realizzati o minacciati nelle capitali europee, corrispondono a una figura sociale completamente diversa da quella dell'immigrato irregolare. Si tratta, piuttosto, di stranieri entrati legalmente in Europa, dotati di risorse e di reddito e con un buon livello di integrazione, almeno formale. Nessuno di loro, c'è da scommetterci, finirà in un Cpt. Qui, sono altri coloro che vengono «trattenuti». Inizialmente, secondo la legge, quanti dovevano essere identificati per poi venire espulsi: gli entrati illegalmente e chi fosse trovato privo di un valido titolo di soggiorno. Questa la norma. Le cose, poi, sono andate in maniera completamente diversa: oggi, all'interno dei Cpt, oltre agli «espellendi», vengono tratte-

nuti (non più per 30 giorni, come previsto dalla legge detta «Turco-Napolitano», ma per 60, come modificato dalla «Bossi-Fini») rifugiati, richiedenti asilo, ex detenuti... La struttura del Cpt ne risulta completamente stravolta: ma resta inalterata, in ogni caso, la sua natura ai limiti della costituzionalità. E, infatti, l'articolo 13 della nostra Costituzione prevede - tassativamente - vincoli rigorosi per qualsiasi provvedimento che incida sulla libertà personale. Sotto questo profilo, i Cpt costituiscono un esempio particolarmente cupo di *poena sine crimine*: ovvero la cosiddetta «detenzione amministrativa» per chi è in attesa di esecuzione di un provvedimento di espulsione. Dunque, reclusi e sottoposti a misure privative della libertà senza aver commesso alcun fatto penalmente rilevante: e perché responsabili solo ed esclusivamente di un illecito amministrativo. Per quanto riguarda, poi, le condizioni materiali, i Cpt costituiscono un luogo dove si consuma un intollerabile scialo di sofferenza e di mortificazione della dignità umana. Certo, è un errore definirli «lager» perché - così facendo - si ricorre a una categoria che, proprio in ragione della sua unicità, va sottratta a un uso corvivo: il rischio è di banalizzarla, quella categoria e quell'immagine potente, e di logorarne, pertanto, la straordinaria carica etico-pedago-

gica. E d'altra parte - non so se fortunatamente o sfortunatamente - abbiamo molti altri termini per dire l'ingiustizia: e i Cpt, certo, ne sono una rappresentazione particolarmente crudele. Che, oltretutto, non risponde alla sua «ragione sociale»: nei primi nove mesi del 2004, gli stranieri rimpatriati costituivano il 48% di quelli trattenuti. Siamo in presenza, dunque, di uno strumento profondamente inefficace, che stravolge principi fondamentali del nostro ordinamento - relativi a quel bene indisponibile che è la libertà personale - e che risulta sottratto al controllo della pubblica opinione e degli stessi rappresentanti eletti. Per tutti questi motivi, la posizione assunta da quattordici presidenti di regione, ed esposta ieri nel Forum tenutosi a Bari, è decisamente condivisibile. Nulla di «devastante», ovviamente, e nessuna minaccia all'ordine pubblico nelle parole di quei presidenti (di alcuni dei quali è ben nota la particolare moderazione): chiedono al governo «il superamento dei Cpt» e l'istituzione di una sede di confronto «per definire risposte alternative che tutelino i diritti e promuovano la sicurezza sociale». Più oltre si dice che la clandestinità va combattuta «favorendo l'apertura di canali di ingresso legali, varando programmi seri di cooperazione allo sviluppo, riconoscendo il diritto d'asilo, promuovendo

la cultura dei pari diritti e dei pari doveri». Se si fa questo e - aggiungo io - se si prevede quel fondamentale strumento di integrazione che è il permesso di soggiorno per ricerca di lavoro, si potrà (più e non meno efficacemente) affrontare la questione rappresentata da quella piccola minoranza di stranieri, che si sottraggono reiteratamente ai controlli e all'identificazione. Per questi, in ogni caso, vanno adottati provvedimenti che non violino le garanzie e non eccedano i limiti previsti dal nostro ordinamento. In altra sede ho ipotizzato alcune di queste possibili e diverse soluzioni; l'Arci, domenica scorsa, sull'*Unità*, ne ha ipotizzate altre, a mio avviso altrettanto ragionevoli. Consideriamole con attenzione, in tempi brevi, e traduciamole in proposte normative. Non deve trattenerci la considerazione che i Cpt siano stati previsti da una «nostra legge», quella Turco-Napolitano che resta uno dei provvedimenti più importanti approvati nell'ultimo quindicennio: innanzitutto perché la norma relativa ai centri era la conseguenza pressoché ineludibile dell'articolo 5 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; e, poi, perché - a sette anni dalla istituzione dei Cpt - è tempo di trarre un bilancio. E il bilancio è decisamente disastroso. E senza appello.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>	
<p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Tullio. Certificato n. 5274 del 2/12/2004. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa</p> <p>• Sabo S.p.A., Via Carducci 26</p> <p>• STS S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Sies S.p.A., Via Santi 87 Polesine (Rovigo)</p> <p>• Litostamp, Via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>• Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Viduggiano (Br)</p> <p>• Unione Sarda S.p.A., Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>• Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424500</p>	
<p>La tiratura dell'11 luglio è stata di 133.356 copie</p>			

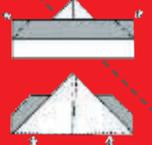


Costruisci la tua Goletta Verde

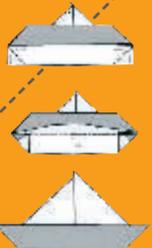
1. Prendi la pagina e piegala in 2 poi curva uno spigolo alto verso il centro ed anche l'altro verso il centro.



2. Gira verso l'alto i due bordi della pagina e chiudine gli angoli.



3. Apri la figura ripiegandola nel senso opposto e poi alza le punte inferiori verso l'alto a formare un triangolo. Apri, gira in senso inverso e forma un rombo. Stira gli spigoli superiori verso l'esterno così da ottenere la barchetta.



Con Vodafone e Goletta Verde sai sempre dove il mare è pulito.

Insieme a Vodafone, anche quest'anno Goletta Verde naviga verso un mare più pulito. Vodafone dà voce alla natura, t'informa sui mari più limpidi, le spiagge più belle, le località marine protette. Insieme realizziamo un'estate più bella. **Insieme vediamo il mondo con gli occhi di domani.**



Vodafone Live!

Se possiedi un cellulare abilitato, puoi accedere al portale wireless di Vodafone ed entrare nel menù "Novità", oppure in "Viaggi e Cultura" nel menù "Più live!" per trovare la qualità del mare e delle spiagge più belle.

SMS*

Basterà inviare un SMS con il nome della località balneare preferita al 340 4399439 per sapere subito se le acque e le spiagge sono pulite.

Internet

Tutte le informazioni sulla salute dei mari italiani sono accessibili sul sito www.vodafone.it e www.legambiente.com.

*La tariffa SMS è quella prevista dal piano telefonico applicato dal proprio operatore.



Tutto intorno a te

Scelti per voi Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza di Alina Marazzi Documentario di Tony Vitale Drammatico di Stephen Kay Horror di Stacey Peralta Documentario di Christopher Nolan Azione di Joel Zwick Commedia

Un'ora sola ti vorrei

Una figlia, che al momento del suicidio della madre aveva sette anni, ripercorre la drammatica vicenda attraverso memorie private. Da adulta ritrova i filmati familiari che il nonno Hoepli, editore milanese, aveva girato nel 1920. Dalle immagini, dalle lettere e dai brani del diario della madre emerge il ritratto di una donna vittima di sensi di colpa. Il documentario è anche un affresco sul mondo e sulla cultura borghese di quegli anni.

One Last Ride

Quando scommettere diventa una droga. Michael è un uomo fortunato: una carriera in ascesa, una moglie bellissima e un figlio in arrivo... ma qualcosa rovina la sua felicità. Giocatore d'azzardo incallito, ha rischiato tutto in quella che doveva essere la sua grande occasione e ha perso. Alla moglie promette che sarà l'ultima volta, ma il gioco fa parte della sua vita, fin da quando ancora bambino accompagnava il padre alle corse dei cavalli.

Boogeyman L'uomo nero

Il Boogeyman è il nostro uomo nero, quello che porta via i bambini cattivi. Il ventenne Tim è ossessionato da questa figura fin dall'infanzia, quando vide suo padre scomparire, mentre leggeva una favola, ruscchiato da un armadio. Gli eventi costringeranno Tim a tornare in quella casa e al ragazzo non resterà altro che confrontarsi con le proprie paure. Un ghost-movie moderno, tra l'horror asiatico e il classico stile hollywoodiano.

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni '70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

Batman Begins

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

Il mio grasso grosso amico Albert

Tratto dalla fortunata serie di cartoni animati del '69, racconta le vicende di un gruppo di ragazzi di Filadelfia, capitanati da Albert il Grasso, che abbandonano il loro show televisivo per avventurarsi nella realtà e consolare la malinconica Doris, una ragazzina che piange mentre guarda il programma. Una volta fuori dal piccolo schermo i ragazzi appaiono un po' spaesati e sbadati, ma anche i cartoni hanno un cuore...

Genova

Ambrosiano
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Batman Begins 21:00 (€ 4,50)

America
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Sala A **La guerra dei mondi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala B **Batman Begins** 16:00-18:45-21:30 (€ 5,50)

Arena Estiva Villa Rossi
Tel. 3478217425
Hitch - Lui si che capisce le donne 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariston
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 **Riposo**

Chaplin
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:20-18:50-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 **Sin City** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 **Batman Begins** 16:00-18:45-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 **Alta tensione** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 **Batman Begins** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 **La guerra dei mondi** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:20-19:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City
Tel. 0108990073
La diva Julia - Being Julia 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Sala 1 **Riposo**

Eden
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
La vita è un miracolo 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
La porta delle sette stelle 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

La Sciorba
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
King Arthur 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere
via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro
via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala Luga **La guerra dei mondi** 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta **Boogeyman - L'uomo nero** 16:00-18:00-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Quo Vadis, Baby? 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

San Giovanni Battista
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro

via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Sala 1 **La samaritana** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **La sposa siriana** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara
Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad
La guerra dei mondi 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Il mio grasso grosso amico Albert 17:40-20:15-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Boogeyman - L'uomo nero 18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
L'uomo perfetto 17:50-20:00-22:25 (€ 3,00)
Le pagine della nostra vita 17:40-20:20-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Batman Begins 17:10-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Batman Begins 19:25-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sin City 17:10-19:50-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Il mio amico a quattro zampe 15:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Manuale d'amore 17:25-19:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Batman Begins 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Batman Begins 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
La guerra dei mondi 18:30-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Boogeyman - L'uomo nero 17:15-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Koma 17:40-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Riposo

Villa Croce
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
Alla luce del sole 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
Bargagli
Parrocchiale Bargagli
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo
Bogliasco
Paradiso
largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo
Camogli
San Giuseppe
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo
Campo Ligure
Campese
via Convento, 4
Riposo
Campomorone
Ambra
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo
Casella
Parrocchiale Casella
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo
Chiavari
Cantero
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo
Mignon
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Shark Tale 16:00-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cicagna
Fontanabuona
via San Gualtero - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo
Crocefieschi
Cinema Della Comunità
Riposo
Isola Del Cantone
Silvio Pellico
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

Masone
O.p Mons. Maccio'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo
Rapallo
Augustus
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 19:30-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo
Ronco Scrivia
Columbia
via XX Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo
Rossiglione
Sala Municipale
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo
Sant'Olcese
Villa Serra
Via Carlo Levi, 1
Manuale d'amore 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Santa Margherita Ligure
Centrale
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
La guerra dei mondi 16:30-20:00-22:20 (€ 4,50)

Sestri Levante
Ariston
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
La guerra dei mondi 21:30 (€ 4,50)

IMPERIA
Centrale
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
La guerra dei mondi 20:15-22:40 (€ 4,00)

Dante
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Boogeyman - L'uomo nero 20:15-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia
via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo
Provincia di Imperia
Sanremo
Ariston
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo
Centrale
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
La guerra dei mondi 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Boogeyman - L'uomo nero 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Roof 1 **Batman Begins** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 **Sin City** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 **Amatemi!** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Le ricamatrici 15:30-22:30 (€ 4,00)

LA SPEZIA
Arena Controluce Don Bosco
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Controluce Don Bosco
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo
Garibaldi
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo
Il Nuovo
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo
La Pinetina

Tel. 018729210
Hitch - Lui si che capisce le donne 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Megacine
Tel. 199404405
Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 18:00-20:20-22:10 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 18:30-21:30-23:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 **Boogeyman - L'uomo nero** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 **Batman Begins** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 **Papazzani** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 **Sin City** 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Super Size Me 18:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 **One Last Ride - L'ultima corsa** 18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 **L'uomo senza sonno** 18:00-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Smeraldo
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Sala 1 **Riposo**

Provincia di La Spezia
Lerici
Arena Astoria
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
L'uomo perfetto 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astoria
via Gerini, 40 Tel. 0187957671
Riposo

SAVONA
Diana
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Koma** 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Batman Begins** 19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
La fiera delle vanità 17:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
Alassio
Ritz
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
The Aviator 21:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Albenga
Ambra
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo

Astor
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (€ 4,00)

Borgio Verezzi
Arena Cinema Astra
Il ritorno del Monnezza 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Gassman
Tel. 019669961
Winnie The Pooh e gli elefanti 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Cairo Montenotte
Cine Abba
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

Finale Ligure
Arena Ondina
Tel. 019692910
The Ring 2 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ondina
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
The Mask 2 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Loano
Del Principe
Tel. 019669358
Una lunga domenica di passioni 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Loanese
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Giovedì ore 21.00 **CONCERTO LET IT BEATLES** con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, direttore Christopher Franklin presso Piazza Matteotti

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** per la Stagione 2005/2006 tel.0105342300

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore n.d. **SONO APERTE LE PRENOTAZIONI PER IL PROSSIMO SPETTACOLO** per lo spettacolo "la Notte delle Favole" testo e regia di Tonino Conte euro 10.00-12.00 in scena alla Fortezza di Castelfranco di Finale Ligure dal 25 al 30 luglio

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** per la Stagione 2005/2006 tel.0105342300

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0106393589
Venerdì ore 21.30 **L'Alcesti in blues** a cura del Teatro Alcesti presso Villa Christi a Rapallo

UniStore

il negozio online de **l'Unità**

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100 Riposo
Sala 200 Riposo
Sala 400 Riposo

Agnelli
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo

Alfieri
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri Riposo
Solferino 1 Le conseguenze dell'amore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo

Arielechino
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1 La guerra dei mondi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 Batman Begins 15:45-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
Riposo

Cardinal Massaia
Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

Centrale
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
La piccola Lola 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo

Cinema Teatro Baretti
via Baretti, 4 Tel. 0116125128
Riposo

Cineplex Massaua
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Sala 1 Boogeyman - L'uomo nero 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 L'uomo spezzato 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 La guerra dei mondi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 Batman Begins 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 5 Batman Begins 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)

Doria
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Riposo

Due Giardini
via Montalcone, 62 Tel. 0113272214
Sala Nirvana 36 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Luci nella notte 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombretosse
CINERASSEGNA
16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
La Morte Sospesa - Touching the Void 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu Batman Begins 16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande La guerra dei mondi 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso Il mio grosso grasso amico Albert 16:00-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
Legami sporchi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Sala 1 La vita è un miracolo 19:30-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 I colori dell'anima - Modigliani 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
Riposo

Fiamma
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo

Fratelli Marx & Sisters
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico La porta delle sette stelle 16:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho Dopo mezzanotte 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo Se devo essere sincera 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Salmir 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Noi Albinoi 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo

Greenwich Village
Via Po, 30 Tel. 0118173323
Sala 1 La guerra dei mondi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 Manuale d'amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 Quo Vadis, Baby? 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1 La guerra dei mondi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 Boogeyman - L'uomo nero 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Batman Begins 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King
via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong
via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614
Riposo

Lux
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
Riposo

Massimo Multisala
via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 La samaritana 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 Triple agent - Agente speciale 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 L'esperienza del dottor K (V.O.) (Sottotitoli) 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
La mosca 18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Le Olimpiadi di Tokyo (V.O.) (Sottotitoli) 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala
via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1 La guerra dei mondi 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 La guerra dei mondi 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 L'uomo senza sonno 16:35-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 Boogeyman - L'uomo nero 17:25-19:35-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 Batman Begins 16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 Boogeyman - L'uomo nero 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 Undead 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 Batman Begins 15:45-18:40-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo

Nazionale
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Sala 1 L'uomo in più 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 La storia del cammello che piange (V.O.) 16:30-18:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
L'educazione sentimentale di Eugenio 22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo Riposo

Sala Valentino 1
Riposo
Sala Valentino 2
Riposo

Olimpia Multisala
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1 Schegge di April 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 L'uomo senza sonno 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto
via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2 Boogeyman - L'uomo nero 15:00-17:15-19:35-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 La guerra dei mondi 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 Dogtown and Z-Boys 15:15-17:30-19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 L'uomo perfetto 15:50-18:00-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Alta tensione 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6 Batman Begins 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 Batman Begins 15:50-19:00-22:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 Boogeyman - L'uomo nero 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 Sin City 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 La guerra dei mondi 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 Gli Incredibili - Una normale famiglia... 17:00 (€ 5,00)
Ora e per sempre 20:00-22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo

Reposi Multisala
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Sala 1 Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 Batman Begins 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 La guerra dei mondi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 Quo Vadis, Baby? 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 Le pagine della nostra vita 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo

Studio Ritz
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
Riposo

Vittoria
via Medal, 71 Tel. 0115621789
Riposo

Provincia di Torino
Avigliana

Corso
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
Riposo

Bardonecchia
Sabrina
via Medal, 71 Tel. 012299633
Che pasticcio, Bridget Jones! 21:15

Beinasco
Bertolino
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo

Warner Village Le Fornaci
Tel. 01136111
Sala Mazda La guerra dei mondi 17:00-19:30-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 1 La guerra dei mondi 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 La guerra dei mondi 18:00-20:30-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 Boogeyman - L'uomo nero 18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 Batman Begins 17:20-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 Batman Begins 16:20-19:15-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 Boogeyman - L'uomo nero 16:20-19:15-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 17:50-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 Sin City 16:55-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese
Italia
via Italia, 45 Tel. 0114703576
La guerra dei mondi 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

Bruino
Arena Estiva
Hitch - Lui sì che capisce le donne 21:30

Bussoleno
Narciso
C.so B. Petriolo, 8 Tel. 012249249
Riposo

Carmagnola
Cinema Sotto Le Stelle
Tel. 0119716525
Manuale d'amore 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Margherita
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
Riposo

Chieri
Splendor
Via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601
La guerra dei mondi 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
Riposo

Chivasso
Moderno
via Roma, 6 Tel. 0119109737
Riposo

Politeama
via Orti, 2 Tel. 0119101433
Riposo

Ciriè
Nuovo
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo

Collegno
Regina
via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 Boogeyman - L'uomo nero 21:30
Sala 2 La guerra dei mondi 21:30

Studio Luce
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
Riposo

Cuornè
Margherita
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Riposo

Giaveno
S. Lorenzo
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
La vita è un miracolo 21:00 (€ 3,50)

Ivrea
Boaro - Guasti
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Boogeyman - L'uomo nero 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ivrea Estate
piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
La foresta dei pugnali volanti 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)

La Serra
corso Botta, 30 Tel. 0125425084
Riposo

Politeama
via Pave, 3 Tel. 0125641571
Riposo

La Loggia
Incontri D'Estate
Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047
Riposo

Moncalieri
King Kong Castello
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
Riposo

Ugc Ciné Cité 45
Tel. 89978678
Sala 1 One Last Ride - L'ultima corsa 18:30-20:40-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2 La guerra dei mondi 16:30-18:45-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3 Boogeyman - L'uomo nero 16:35-18:35-20:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4 La guerra dei mondi 18:00-20:30-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5 La guerra dei mondi 17:05-20:00-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6 Le pagine della nostra vita 17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:50-19:30-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 8 Batman Begins 18:15-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9 Batman Begins 17:10-19:50-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10 Riposo
Sala 11 Sin City 17:30-20:05-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12 Boogeyman - L'uomo nero 17:40-19:40-21:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13 Riposo
Sala 14 Riposo

Sala 15 Le Crociate - Kingdom of Heaven 17:35-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16 Quo Vadis, Baby? 20:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)

None </
